ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

SOLDI E NUOVE REGOLE PER RIDURRE LE CODE

Il governo taglia le liste d'attesa negli ospedali

MICHELE ZACCARDI a pagina 4

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 5 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 154

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

DENUNCIA DEL PREMIER

La mafia dell'immigrazione

L'esposto in Procura: il decreto flussi usato dalla malavita per far entrare extracomunitari
Su migliaia di stranieri regolarizzati in Campania, solo il 3% andava davvero a lavorare

L'editoriale

Le verità nascoste dalle rotative buoniste

MARIO SECHI

Giorgia Meloni ieri ha preso un'iniziativa che ha mandato in cortocircuito il generatore automatico di favole della sinistra sull'immigrazione: si è presentata davanti al Procuratore nazionale antimafia e ha segnalato le gravi anomalie riscontrate nella gestione dei flussi di ingresso dei migranti regolari. I conti non tornano, in una Regione come la Campania le domande del click day per ottenere il nulla osta per il lavoro dei migranti sono esorbitanti rispetto al numero delle aziende che possono assumere. A Palazzo Chigi c'è il fondato sospetto che sia la criminalità a gestire il business dell'immigrazione, un mezzo legale trasformato in canale illegale. L'opposizione parla di "speculazione" e, ancora una volta, manca l'aggancio con la realtà di tutti i giorni.

L'immigrazione è uno dei temi chiave della politica, si sfidano visioni del mondo opposte, si presentano con puntualità i grandi problemi causati dall'utopismo senza confini. Le politiche "no border" della sinistra hanno già cambiato - in peggio - il volto di molti Paesi. Si vota in Europa e in America, la cronaca parla da sola. Joe Biden ieri ha firmato un ordine esecutivo che impedisce ai migranti di chiedere asilo al confine tra Stati Uniti e Messico quando gli attraversamenti nella media della settimana superano i 2500 al giorno. A quel punto la frontiera si chiude e scattano i rimpatri dei migranti. Quello di Biden è il provvedimento più restrittivo mai preso da un presidente democratico, il suo obiettivo è quello di mostrare agli elettori che la Casa Bianca ha un piano per contrastare la crisi migratoria. Martellato ogni giorno da Trump, Biden cerca di arginarlo su un tema che nel voto di novembre peserà tanto.

La macchina della propaganda progressista in Italia attacca Meloni e fa scendere il silenzio sulle scelte di Biden, perché nel racconto di Elly nel Paese delle Meraviglie tutto questo passa sotto l'etichetta del "fascismo", mentre l'ordine esecutivo del presidente americano è la prova dell'inganno che si nasconde nella politica indiscriminata dell'accoglienza. Nel nostro Paese la rotativa dei buoni sentimenti (sempre a spese degli altri) nasconde la verità sostituendola con il romanzo nero del governo razzista. È una bugia che ha le gambe corte e si vede ogni giorno di più. Non c'è molto tempo, ma a differenza di altri Stati, l'Italia ha ancora qualche chance di evitare il caos.

FAUSTO CARIOTI

Alle 11 di ieri mattina Giorgia Meloni ha fatto un gesto clamoroso anche per un capo del governo fuori dagli schemi come lei. È entrata nell'ufficio di Giovanni Melillo, procuratore nazionale (...)

segue a pagina 2

LA MOSTRIFICAZIONE DEL NEMICO

Violenza mediatica e fisica: la campagna d'odio della sinistra

DANIELE CAPEZZONE a pagina 12

PER LA PRIMA VOLTA IL NUMERO 1 DEL TENNIS È ITALIANO

Sinner nella leggenda: si è preso il mondo

FABRIZIO BIASIN e LEONARDO IANNACCI a pagina 29

FIDUCIA RINNOVATA

Assalto respinto Toti resta al comando

PIETRO SENALDI

«Oggi non solo perderete nel voto di questa mozione che vorrebbe sfiduciarmi. Oggi avete, ancor prima, perso il senso (...)

segue a pagina 11

IGNORATO PURE IL PAPA

I mille inciampi dei vescovi ultra-politici

ANTONIO SOCCI

È difficile capire lo stato confusionale in cui è precipitata la Conferenza Episcopale Italiana guidata (...)

segue a pagina 13

MEMORIA VIETATA

Alberto Angela ricorda il D-Day: anti-Nato furiosi

IGNAZIO STAGNO

Premessa: l'ultima puntata di *Ulisse* di Alberto Angela per ricordare gli 80 anni dallo sbarco in Normandia ha incollato davanti (...)

segue a pagina 12

ALL'INTERNO

"REAZIONE A CATENA" AL 24% DI SHARE

Toh, ora Pino Insegno fa buoni ascolti

ALESSANDRA MENZANI a pagina 26

GLI SCRITTI INEDITI PER LA MOGLIE

Le lettere di Guareschi dal carcere

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 24

VOLANTINO CHOC, LA FOTO A TESTA IN GIÙ

Fa studiare le Foibe: preside minacciata

DANIELA MASTROMATTEI a pagina 11

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LA DENUNCIA DI GIORGIA

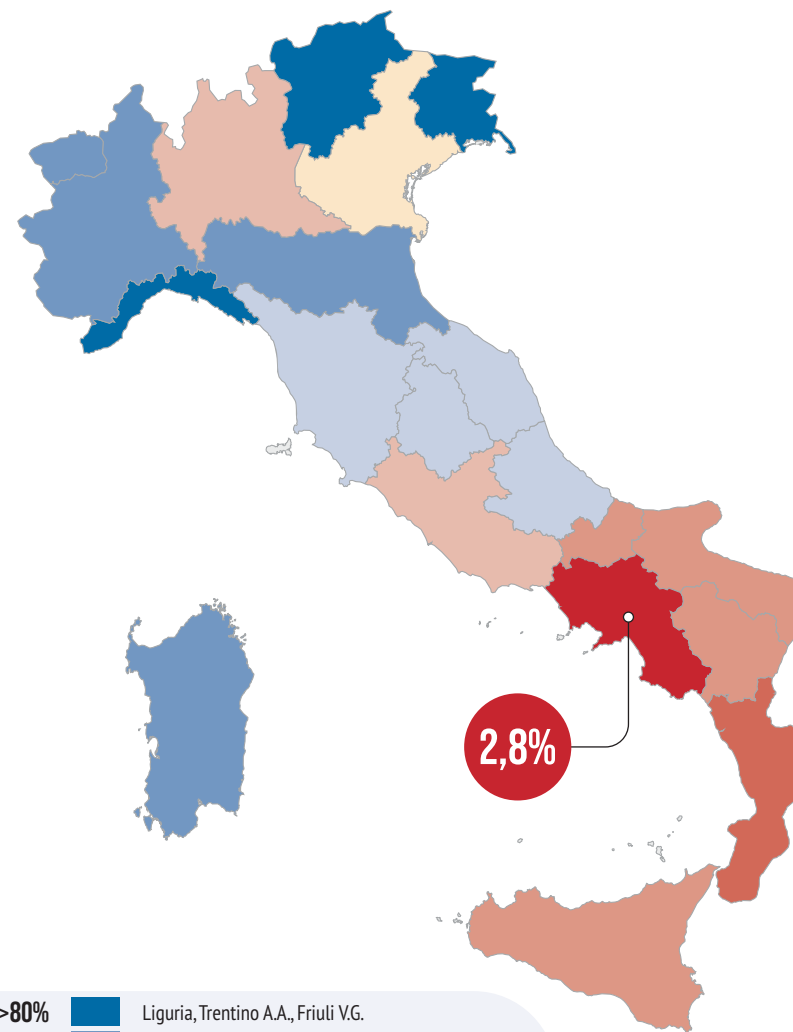
Le mafie hanno usato il "decreto flussi" per far entrare migranti Meloni va in Procura

Esposto della premier all'Antimafia sugli ingressi degli extracomunitari In Campania permessi di lavoro a migliaia di stranieri, ma meno del 3% ha avuto un contratto. Una "pratica" poteva rendere fino a 15mila euro

Migranti in arrivo al porto di Lampedusa soccorsi dalle autorità italiane: da inizio anno, stando ai dati del ministero dell'Interno, in Italia sono sbarcati 21.574 stranieri, contro i 51.628 dello stesso periodo 2023. Sono arrivati soprattutto bengalesi (4.523) e siriani (3.120) (*LaPresse*)

I NUMERI

Contratti di lavoro stipulati rispetto ai visti di ingresso

2,8%

>80%	Liguria, Trentino A.A., Friuli V.G.
>70%	Sardegna, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta
>60%	Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo
>50%	Veneto
>40%	Lazio, Lombardia
>30%	Basilicata, Puglia, Sicilia, Molise
>20%	Calabria
<20%	Campania

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) Antimafia, e gli ha consegnato un esposto sui flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari avvenuti negli ultimi anni. Una denuncia contro la mafia dell'immigrazione: non l'immigrazione clandestina, ma quella presuntivamente regolare, che approfitta degli ingressi garantiti dai cosiddetti "decreti flussi".

Il meccanismo funziona così. Nel giorno e nell'ora stabiliti (il "click day") i datori di lavoro presentano le richieste di nulla osta per l'ingresso di manodopera extracomunitaria, con le generalità dei lavoratori che intendono assumere. Costoro, se rientrano nelle quote, potranno chiedere il visto per entrare in Italia e, una volta qui, ottenere il permesso di soggiorno per lavoro. Gli imprenditori, insomma, hanno il potere di decidere chi può entrare legalmente. E leggendo i dati del Viminale la premier si è convinta che alcuni siano in combutta con organizzazioni criminali ramificate in Italia e all'estero, che si fanno pagare per garantire l'entrata a immigrati che, una volta qui, tutto faranno tranne che lavorare per chi li chiamati.

Parlando in consiglio dei ministri, Meloni ha ricordato che nel settembre del 2023 il governo decise di monitorare il funzionamento del meccanismo dei flussi. E proprio questo controllo, concluso a maggio, ha portato alla luce il verminaio. «Dati allarmanti», avverte la premier. Di due tipi. Il primo riguarda il click day: da alcune regioni è partito un numero di richieste sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro. Cita il caso della Campania: nel 2023, su 282.000 domande presentate in Italia per l'assunzione di stranieri per lavori stagionali, 157.000 (il 56%) arrivavano da questa regione. Che però ha solo il 6% delle aziende agricole nazionali: qualcosa non torna.

L'altra anomalia, più grave, riguarda la percentuale di extracomunitari che vengono davvero contrattualizzati. «In Campania», scandisce il capo del governo, «meno del 3% di chi entra con un nulla osta sottoscrive poi un contratto di lavoro».

È il caso più clamoroso, ma non l'unico. Se in Liguria, Trentino - Alto Adige e Friuli - Venezia Giulia i contratti stipulati sono più dell'80% rispetto ai visti d'ingresso, in Calabria la quota è inferiore al 20% e in Basilicata, Puglia, Sicilia e Molise non arriva al 30%. «Numeri spaventosi», dice la premier.

Spaventano anche le conclusioni che ne trae. «La criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande e i "decreti flussi" sono stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro». Quanto? «Secondo alcune fonti», dice, «fino a 15.000 euro per "pratica"».

L'ipotesi è confermata dal fatto che la grande maggioranza degli stranieri entrati così negli ultimi anni «proviene da un unico Stato, il Bangladesh, dove le autorità diplomatiche parlano di fenomeni di compravendita dei visti per motivi di lavoro». E i bengalesi, ricorda, «sono anche la prima nazionalità di immigrazione illegale». Significa che c'è «un collegamento forte tra organizzazioni criminali che operano nel Paese di partenza e organizzazioni criminali che operano nel Paese di arrivo». Non manca un affondo contro i governi precedenti: «Abbiamo fatto una ricognizione sui due decreti flussi varati da noi», dice la premier, «ma è ragionevole ritenere che le stesse degenerazioni si trascinassero da anni e mi stupisce che nessuno se ne sia reso conto».

Molte cose, quindi, dovranno cambiare. A partire dalla verifica delle domande di nulla osta e dai criteri con cui le quote sono definite. Dovrebbero essere responsabilizzati gli imprenditori, anche coinvolgendo le associazioni di categoria. Il governo valuta di creare la "black list" di quelli che assumono una quota troppo piccola degli immigrati richiesti, ai quali sarà impedito di fare nuove domande, e la "white list" di coloro che fanno le cose nel modo giusto. È possibile che cambi pure il meccanismo del click day. «Un evento unico nazionale che mette tutti sullo stesso piano e consente a certe organizzazioni bene attrezzate di presentare moltissime domande è lo strumento migliore? Lecito dubitarne», spiega chi ha studiato la questione.

In uno dei primi consigli dei ministri dopo il G7, quindi entro giugno, Meloni promette di presentare «un articolato ampio e dettagliato» che risolva il problema. Vuole tornare al principio originario della legge Bossi-Fini: «Consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro».

OPERATIVA NELLE PROSSIME SETTIMANE

La Ong tedesca si fa la barca nuova

Grazie alle donazioni la Sea Eye sistema un vecchio incrociatore per le missioni in mare

TOMMASO MONTESANO

Otto slide per altrettanti temi caldi sull'immigrazione. Con la mappa delle posizioni dei partiti in corsa alle Europee di sabato e domenica. E, alla fine, l'invito a votare «consapevolmente». Ovvero per le liste di centrosinistra, che guarda caso sostengono tutte le posizioni care alle Ong. Con un post sul suo account Instagram, *Sea Watch Italy* entra nella campagna elettorale. L'Organizzazione attiva nel salvataggio dei migranti lo fa analizzando i programmi dei partiti a proposito di «migrazioni», «salvataggio in mare» e «accoglienza».

I punti passati al setaccio per vedere come la pensano i partiti sono: l'«investimento serio su vie sicure e legali per la migrazione»; «l'abolizione degli accordi con Paesi terzi che violano i diritti umani»; «l'abolizione dei Cpr» (gli odiati centri per la permanenza e il rimpatrio); gli «investimenti cospicui su un sistema di accoglienza e inclusione»; la «creazione di una missione europea e soccorso nel Mediterraneo»; lo «stop alla criminalizzazione dei difensori dei diritti umani»; la «riforma radicale o abolizione dell'agenzia europea Frontex»; il «contrasto alle politiche razziste dell'Ue».

Ebbene, analizzando i programmi delle liste in gara per il Parlamento europeo, in tutti gli otto punti le posizioni dei partiti del "campo largo" o "larghissimo" che dir si voglia coincidono con i desiderata della Ong. Da qui, nel post, l'appello agli elettori: «Non fermarti qui, cerca i documenti programmatici on line e informati in modo più esaustivo: l'8 e 9 giugno, vota consapevolmente!». Sottinteso: a favore di Pd, Alleanza Verdi Sinistra, M5S, Stati Uniti d'Europa, Pace Terra Dignità e, alla peggio, per Azione.

Intanto un'altra Ong, la tedesca Sea Eye, ha preannunciato il varo di una nuova nave per il soccorso di migranti nel Mediterraneo. Si tratta di un incrociatore che sarà rimodernato - grazie alle donazioni - per affrontare al meglio gli ostacoli che, secondo la stessa Ong, sarebbero stati creati dall'Italia e dalla Germania sulla strade delle operazioni di salvataggio. Ad essere ristrutturata sarà la *Nis Randers* della "Società tedesca per il salvataggio dei naufraghi", che diventerà la «quarta nave dell'alleanza United4Rescue», annuncia un comunicato di Sea Eye. La nave sarà revisionata e «modernizzata tecnicamente» nelle prossime settimane per «iniziare la sua prima missione già questa estate». Costruito nel 1990, l'incrociatore è della classe 23,3 metri e sarà dotato di una barca "figlia" che, in una vasca di poppa, può essere automaticamente inserita ed estratta.

L'imbarcazione avrà anche «un gancio di traino, dispositivi di salvataggio mobili e un'ampia dotazione di navigazione e comunicazione», precisa la Ong nella sua nota.

ANNO 2024
(TOTALE 100%)

Bangladesh 51,1%
Marocco 14,4%
India 11,3%
Egitto 6,5%
Sri Lanka 6,0%
Pakistan 4,7%
Tunisia 2,2%
Albania 1,7%
Altro 2,1%

WITHUB

LE STRUTTURE IN ALBANIA

Il Pd ha sprecato miliardi Ma ora accusa il governo sui costi dei centri-profughi

Oggi la premier visita con l'omologo Rama le aree che accoglieranno i richiedenti asilo. La sinistra: «Affare milionario, operazione inutile» Sono gli stessi che foraggiavano l'accoglienza con 5 miliardi all'anno...

Il centro migranti di Shengjin, in Albania, in fase di completamento (*Afp*)

ALESSANDRO GONZATO

La notizia seria è che oggi Giorgia Meloni è in Albania con l'omologo Edi Rama e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per verificare l'avanzamento dei lavori del centro di prima accoglienza di Shenjin e di quello di permanenza di Gjader, dove verranno portati parte dei migranti soccorsi dai mezzi militari italiani sulla rotta tunisina, la più affollata da barche, carrette del mare e navi delle Ong. Il protocollo Italia-Albania "per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria", firmato a Roma a novembre dalla premier e dal premier albanese - che è anche presidente del Partito Socialista - è stato ratificato dal nostro parlamento a febbraio. Veniamo alla notizia molto meno seria: il Pd - l'ultimo in ordine di comicità involontaria è Pierfrancesco Majorino - urla che «quello dei migranti in Albania è un gigantesco e inutile business utile a finanziare un intervento inutile», e il Pd che accosta i termini "business" e "migranti" suscita una certa ilarità. Majorino, ex eurodeputato, è consigliere regionale in Lombardia.

TUFFO NEL PASSATO

Tempi floridi, tra i progressisti, quelli in cui i governi a guida dem foraggiavano le cooperative di 35 euro al giorno per migrante accolto: da Nord a Sud alberghi (anche a 4 stelle), ostelli, motel hanno riconvertito le attività, e d'altronde le vacche erano troppo grasse. Erano gli anni d'oro, non del grande Real come cantavano gli 883, ma dell'accoglienza indiscriminata. A quei tempi, stando al Def, il Documento di Economia e Finanza, la gestione degli sbarchi di massa in Italia ci è costata circa 5 miliardi all'anno - con piccole variazioni - e l'ulteriore elemento comico è che oggi la sinistra denuncia che i centri d'accoglienza in Albania «costeranno 850 milioni», ufficialmente sono 653 ma fingiamo siano davvero 200 in più. Questi 850 milioni sarebbero comunque da suddividere in 5 anni, e dunque ogni 12 mesi sarebbero 170 milioni, 130 se torniamo alla spesa ufficiale. Fa un po' meno di 5 miliardi...

Niente: i dem cannoneggiano, e lo fanno con la sponda di *Repubblica*, ci arriviamo subito. Prima, di *Repubblica*, ricordiamo la figura non meravigliosa di pochi giorni fa quando ha titolato "Rama scarica Meloni: «Migranti in Albania, il centro sarà uno flop»", e l'indomani Rama ha smentito. «Nessuno "scarica Meloni"», la replica del premier albanese, «non ho cambiato idea né ho dato un'intervista. Ho fatto l'albanese che pratica la nostra antica religione dell'ospitalità offrendo il caffè a cari amici venuti dall'Italia a Tirana». Andiamo avanti.

Il premier albanese Edi Rama con Giorgia Meloni

Ieri *Repubblica* ha titolato "L'ultimo spreco sui migranti in Albania, la nave per il trasporto costerà 13 milioni", che peraltro è quello che sostiene nello stesso articolo Angelo Bonelli, il capo dei Verdi: «Saranno 54 milioni all'anno, e proiettando questa spesa sui 5 anni del protocollo, si arriva alla cifra astronomica di 270 milioni». È il "Secondo Tragico" Bonelli che la settimana scorsa si è presentato trafelatissimo al centro-migranti di Shenjin per una visita ispettiva - con l'inviata di *Repubblica* al seguito - e che è stato rimbalzato dagli addetti alla sicurezza. Solo l'intervento dell'ambasciatore gli ha consentito di entrare nella struttura per denunciarne i ritardi, e però la stessa *Repubblica* ha ammesso che la struttura è quasi pronta. Per il completamento di quella di Gjader, invece - in questo caso sì - ci vorrà ancora qualche settimana.

PROBLEMI DI MEMORIA

Comunque: la sinistra che tuona contro i costi della nave per la gestione dei migranti in Albania (un migliaio al mese, secondo le previsioni) è la stessa che ha trasformato il centro d'accoglienza di Lampedusa in un ammasso di disperati, abbandonati a se stessi e al caldo torrido dell'estate. È la medesima sinistra che detiene ancora il record di arrivi illegali in Italia, nel 2016 oltre 181mila, senza che il Covid avesse ancora distrutto il turismo dei Paesi Nordafricani e senza le conseguenze sulle scorte alimentari (su tutte la carenza di grano) dovute alla guerra tra Russia e Ucraina. Attenzione, irrompe il grillino Roberto Fico, l'ex presidente della Camera: «È un dato oggettivo che l'immigrazione sia il fallimento più grande di questo governo», e lo dice l'esponente del partito, i 5Stelle, che quand'era al governo ha approvato i decreti sicurezza di Salvini salvo sostenere qualche mese dopo - il tempo di fare un altro governo col Pd, oplà - che i decreti erano una schifezza. «È davvero una cosa incomprensibile», continua il Fico, ma non si riferisce al fatto che era la terza carica dello Stato.

DOPO UN MESE ALLA "SAPIENZA"

I "tendini" anti-Israele hanno levato le tende

L'accampamento che per un mese ha occupato il prato de "La Sapienza"

Bivacco anti-Israele terminato. Ieri ha chiuso i battenti l'accampamento filo-palestinese improvvisato all'Università "La Sapienza" di Roma. Lo hanno comunicato gli stessi studenti - alcuni invero per l'età potrebbero essere i genitori dei rispettivi vicini di tenda - che per una trentina di giorni hanno occupato il pratone dell'ateneo. «Usciamo dalla Sapienza dopo un mese di *acampada*, un corteo e due giorni di assemblea studentesca nazionale», questo l'inizio della comunicazione su Instagram. «Con gli studenti da tutta Italia, partendo da un riconoscimento reciproco, abbiamo gettato le basi per mettere in comune le nostre progettualità e organizzarci insieme per potenziarle».

I "tendini" hanno poi ricordano i prossimi appuntamenti: «Un'assemblea pubblica il 13 giugno, di bilancio e rilancio sulla mobilitazione universitaria», e il 24 giugno, in occasione del prossimo senato accademico. «Attraverso altre forme e nuovi canali mobilitativi continueremo a fare pressione non più solo sui nostri rettori, ma, andando oltre, contro i nemici che abbiamo ormai chiaramente identificato: le aziende private che infestano i nostri luoghi del sapere e parassitano le nostre conoscenze, legittimando guerra e oppressione», hanno aggiunto. Campeggi estivi in arrivo.

LE MISURE SULLA SANITÀ

I 6 articoli del decreto approvato dal CDM

Creazione di una piattaforma nazionale
Per monitorare le liste d'attesa su tutto il territorio italiano, centralizzata presso Agenas

Istituzione dell'ispettorato generale
Deputato al controllo dei tempi massimi di attesa e dell'efficienza del sistema sanitario

Cup unico regionale o infraregionale
Raccoglierà tutte le informazioni sulle prestazioni disponibili, sia pubbliche sia private

Potenziamento dell'offerta assistenziale
Ampliamento dell'orario di apertura dei servizi, con visite ed esami disponibili anche il weekend

Incremento della spesa per il personale
Aumento del 15% delle risorse dedicate al personale sanitario, per fronteggiare il carico di lavoro

Acquisto di prestazioni dal privato convenzionato
Incrementata la quota del fondo sanitario nazionale utilizzabile dalle Regioni per acquistare prestazioni dal privato convenzionato

Fonte: Public policy — WITHUB

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, già Rettore dell'ateneo di Tor Vergata dal 2019. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto di misure, contenute in un decreto e in un disegno di legge, per abbattere le liste di attesa (*LaPresse*)

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Taglio alle liste d'attesa e più medici assunti Il governo approva la svolta sulla sanità

Il premier: «Promesse mantenute». Diverse le novità introdotte: esami nel week-end e istituzione di una piattaforma per monitorare i ritardi Se le visite non sono garantite nei tempi si può andare gratis dai privati

MICHELE ZACCARDI

«Avevamo promesso ai cittadini che ci saremmo occupati di due problemi che in passato non sono mai stati affrontati efficacemente, ovvero l'abbattimento delle liste d'attesa e la cronica carenza di medici e personale sanitario, e lo abbiamo fatto». Giorgia Meloni annuncia così, con un video sui social, il via libera del Consiglio dei Ministri al pacchetto di misure sulla sanità. Promesse da mesi dal titolare della Salute, Orazio Schillaci, le norme si condensano in due provvedimenti: un decreto composto da 6 articoli e un disegno di legge disegno che, con i suoi 15 articoli, si concentra su incentivi al personale, premialità e sanzioni. «Sono molto soddisfatto» ha commentato Schillaci, per i due «punti fondamentali» approvati: «Per i cittadini che finalmente potranno avere le prestazioni di cui necessitano nei tempi giusti e a carico del Servizio sanitario nazionale» e «per l'abolizione del tetto di spesa per il personale, che consentirà alle Regioni di assumere più medici e operatori sanitari».

COPERTURE

Le misure, oggetto fino all'ultimo di una trattativa con il Ministero dell'Economia per il nodo coperture, circa un miliardo di euro, puntano soprattutto a snellire le liste di attesa. Entrando nel dettaglio, il decreto prevede, all'articolo 1, l'istituzione presso Agenas (l'agenzia delle regioni) di una piattaforma nazionale con il compito di monitarare il fenomeno. Si stabilisce poi la creazione di un Cup «unico regionale o infraregionale» con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e del privato convenzionato (che fino ad oggi è poco presente). Per i privati che non si adeguano, scatta la nullità del contratto con la pubblica amministrazione.

Si stringe poi sui tempi: se il cittadino non riceve la prestazione urgente entro 72 ore «si potrà rivolgere intramoenia (a medici che esercitano la professione fuori dall'orario di lavoro nelle strutture pubbliche, *ndr*) o al privato accreditato, tutto a carico del Servizio sanitario nazionale», ha spiegato ancora il ministro. Per evitare abusi «a scapito dell'attività istituzionale finalizzata alla riduzione delle liste d'attesa» si legge nel decreto, nelle strutture pubbliche i medici non potranno lavorare per più tempo da liberi professionisti invece che da "interni". Il provvedimento prevede anche un potenziamento dell'offerta, con la possibilità di fare visite ed esami anche il sabato e la domenica, oltre che alla sera.

Si punta poi a responsabilizzare l'utenza, per evitare il fenomeno delle prestazioni prenotate ma non effettuate (circa il 20% dei casi): chi non disdice con un congruo preavviso dovrà comunque pagare il ticket. Molto importante nell'ottica di rafforzare gli organici è la misura che porta il tetto il tetto di spesa per il personale sanitario dal 10 al 15%. Tetto che sarà abolito dal 1° gennaio 2025; al suo posto subentrerà un meccanismo basato sui fabbisogni standard del personale sanitario.

Le novità più importanti contenute nel disegno di legge riguardano invece un aumento del 20% della tariffa oraria per le ore dedicate allo smaltimento delle liste di attesa, tassata con un'aliquota al 15%. Il costo stimato è pari a circa 250 milioni di euro.

Il provvedimento stanzia poi 100 milioni per alzare da 60 a 100 euro il compenso orario degli specialisti ambulatoriali (delle Asl) che lavorano per smaltire le liste. Mentre gli specializzandi potranno assumere incarichi da liberi professionisti fino a 10 ore settimanali (non più 8). Per arginare poi il

ADDIO ALLA DISTINZIONE DI GENERE ALLE ELEZIONI

La priorità di Sala: fila unica ai seggi per tutelare i trans

La sinistra: «Le code separate scoraggiano la partecipazione perché mettono in imbarazzo». Lega: «Donne discriminate»

MASSIMO SANVITO

E vai col bis! Dopo l'esperimento alle Regionali del 2023, il Comune di Milano ha deciso di replicare: una sola fila, ai seggi elettorali, per non discriminare gli uomini che si sentono donne e le donne che si sentono uomini. Addio alla distinzione basata sui generi. Le code separate, utili più che altro a velocizzare le pratiche di voto ed evitare il caso negli orari di massima affluenza, finiscono in soffitta nella metropoli Lgbtq friendly. Nonostante quasi un secolo di registri elettorali divisi - per legge - tra maschi e femmine.

Ma per la sinistra questa pratica è «contestata da diversi anni perchè discriminante e lesiva nei confronti delle persone transgender e non binarie». Di più: «Mettersi in fila in base al genere assegnato alla nascita costringe a coming out forzati che possono sfociare in situazioni di imbarazzo o disgusto, a causa delle quali molte persone sono portate a scegliere di rinunciare al voto». A pochi giorni dall'8-9 giugno, con la metà degli scrutatori ancora da ingaggiare, sono queste le priorità della giunta Sala.

Anche perché, quanti sono i trans a Milano? Giusto per farsi un'idea, dal 2009 in città è attivo lo sportello Trans Ala Onlus e i suoi dati dicono che nel 2023 gli accessi sono stati 288, compresi pure bambini di undici anni che vengono accompagnati dai genitori. Ammesso che tutti arrivino alla completa transizione di sesso e che non tutti i trans passino da tale sportello, si tratta comunque di numeri abbastanza contenuto sul totale del quasi milione di milanesi chiamati al voto. Gran fracasso per nulla, dunque, ma estremizzare l'inclusione sventolando la bandiera arcobaleno è sempre chic dalle parti di Palazzo Marino.

DEBORAH GIOVANATI LEGA

> «Il Comune non può stabilire modalità diverse dal ministero dell'Interno. Così si crea solo caos»

La Lega, però, non ci sta. «Sala vuole eliminare la differenza di genere nei seggi? Non c'è cosa più maschilista di questa. Sì, perché con l'avanzata del "neutro", quelle che di fatto in ogni ambito vengono messe in difficoltà e discriminate sono sempre le donne. In città, c'è una categoria più debole e in difficoltà di una donna madre? Basta con questa politica del nulla», attacca Deborah Giovanati, vicecapogruppo del Carroccio in Consiglio comunale a Milano. «Per di più ricordo che il Comune non ha potestà di organizzare le liste o di suggerire modalità diverse da quelle stabilite dal Ministero dell'Interno. La politica creativa milanese di sinistra crea solo caos. Le liste dei votanti sono suddivise in maschi e femmine in tutta Italia, eventuali variazioni devono essere decise a livello nazionale. Chi ha autorizzato il video sul sito del Comune di Milano che sembrerebbe contenere indicazioni difformi a quelle previste dalla normativa? Ma si rendono conto della gravità di un simile comportamento? Sto procedendo con le immediate verifiche», conclude la leghista.

Persino l'Arcigay è sceso in campo nella partita elettorale, con un filmato pubblicato sui canali delll'amministrazione per invitare presidenti di seggio e scrutatori a promuovere il voto inclusivo.

fenomeno dei medici "gettonisti", le aziende potranno assumere personale con contratti di lavoro autonomo.

PREMI E SANZIONI

Scattano infine le «quote premiali» (risorse aggiuntive prese dal fondo sanitario nazionale) per le regioni che rispettano gli obiettivi di riduzione delle liste. Anche i direttori generali di Asl e ospedali saranno coinvolti: riceveranno aumenti o decurtazioni del 10% della retribuzione di risultato in base al raggiungimento o meno degli obiettivi fissati dalla regione. Inoltre il mancato conseguimento dei target può essere «causa di revoca o mancato rinnovo dell'incarico».

Si interviene poi aumentando di un punto percentuale i limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie dai privati accreditati: la soglia è pari al 4% per il 2025 e al 5% dal 2026. Queste risorse, precisa il comunicato diffuso da Palazzo Chigi, «sono prioritariamente destinate alle prestazioni di ricovero e ambulatoriali, erogate dalle strutture sanitarie private accreditate dotate di pronto soccorso, inserite nella rete di emergenza». I provvedimenti sono stati accolti tra le polemiche dell'opposizione e delle regioni, che lamentano «l'assenza di concertazione». Raffaele Donini, coordinatore della Commissione salute per la Conferenza delle regioni definisce il decreto «astratto e privo di coperture». Secondo la segretaria del Pd Elly Schlein «non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste di attesa».

ENRICO COSCIONI

Sospeso il capo Agenas

Il Consiglio dei ministri delibera la sospensione del Presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), Enrico Coscioni. Il provvedimento è stato adottato su proposta del ministro della Salute, Orazio Schillaci, visto che non è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Stato-regioni entro il termine di 30 giorni. Coscioni, 62 anni, originario di Pagani (Salerno) fu nominato nel 2015 consigliere per la sanità dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, e nell'ottobre 2020 divenne anche presidente dell'Agenas, incarico quadriennale in scadenza tra quattro mesi. Da alcuni mesi la Procura di Salerno accusa Coscioni di essere responsabile della morte di un paziente sottoposto a un intervento chirurgico di sostituzione aortica valvolare: dall'autopsia è emerso che durante l'operazione era stato dimenticato nel corpo dell'uomo un lembo di garza provocandone la morte. A marzo il giudice ha disposto per Coscioni una misura interdittiva della professione medica per 12 mesi. Il gip aveva negato invece la richiesta dei pm di sospenderlo anche dalla funzione di presidente dell'Agenas, scelta confermata a maggio dal Riesame.

IL RITORNO DI MISTER COVID

Speranza senza vergogna Dopo aver fatto disastri critica le scelte di Meloni

Sul "Manifesto" l'ex ministro della Salute attacca l'esecutivo: «Ogni riforma senza risorse, a quattro giorni dalle elezioni, è pura propaganda». Ma i tagli li ha fatti (anche) lui: tra il 2010 e il 2019 i fondi sono calati di 37 miliardi

L'ex ministro della Salute, Roberto Speranza: ha fatto parte dei governi Conte2 e Draghi *(Lapresse)*

FRANCESCO SPECCHIA

Il volto torvo, la voce fioca, la predisposizione innata a confondersi con le mura prima del Pd, poi dell'entità rionale Articolo 1-Mdp, infine di nuovo del Pd, e senza che nessuno se ne accorga: Roberto Speranza è quel grigio che rassicura e sta bene su tutto.

Non è un caso che a quattro giorni dal voto i dem scelgano lui per ribadire i "tagli" della Meloni e i "miracoli" del Nazareno sulla Sanità. «Il nodo è quello delle risorse. Ogni riforma senza risorse, a quattro giorni dalle elezioni, è pura propaganda», afferma l'ex ministro della Salute al quotidiano *Il Manifesto* «la linea di questo governo (il governo Meloni, *ndr*) è chiara: la spesa sanitaria in rapporto al Pil scende e nel 2025 dovrebbe tornare ai livelli del 2007. Si è invertita la direzione: nel periodo in cui sono stato ministro, rivendico di aver portato la spesa sanitaria pro-capite da 2629 a 3255 dollari, e quella in rapporto al Pil fino al 7,4%, anche sbattendo i pugni sul tavolo. Con Meloni si torna sotto il 7% e l'anno prossimo ci si avvicina al 6%, che è considerata la soglia di tenuta». Speranza fa una dichiarazione d'impeto, affascinante, centrale per la sua campagna elettorale. Ma di una spudoratezza che è forma d'arte. Eppure, nella sua cocciuta manipolazione della realtà lo Speranza resta sempre l'ultimo a morire. La verità sulla Sanità è un'altra.

LA VOCE DEL "BERSANINO"

I tagli veri li ha fatti il nostro travet sanitario, ex discepolo di D'Alema e già sodale di Bersani (lo chiamavano "Il Bersanino"). Secondo la Fondazione Gimbe, infatti, tra sforbiciate e minori entrate, «il Servizio Sanitario Nazionale ha perso 37,5 miliardi di euro tra il 2010 e il 2019, cioè gli anni in cui si sono alternati governi del Pd, tecnici (Monti) e poi gli esecutivi Conte 1 e 2». I soldi sottratti al comparto sanitario sono serviti per finanziare provvedimenti spot dei governi della sinistra. Nel 2020, effettivamente, si registra un balzo della spesa sanitaria che arriva al 7,4% del Pil. Ma per una ragione banale e emergenziale: il crollo del Pil dell'8,9% per effetto della pandemia. L'aumento in termini percentuali non corrispondeva a crescite in valori assoluti dello stanziamento economico: quel 7,4% del 2020 si presenta quindi come un dato «drogato» dalla caduta del Pil. Ma Speranza, nel suo pallido discorso, questo omette di dirlo.

Un ulteriore focus. Tra il 2013 e il 2018, quando a Palazzo Chigi si sono alternati tre premier dem, Letta, Renzi e Gentiloni, c'è stato un taglio alla sanità pubblica pari a 28,1 miliardi di euro conseguenti alle manovre finanziarie e allo "stanziamento di minori risorse" rispetto alle programmate. A conferma del surrealismo dell'insieme, il Marco Furfaro, deputato fedelissimo della segretaria Elly Schlein che mesi fa ammetteva «in passato la sanità è stata definanziata dal centrosinistra, è stato un grande errore»; be', oggi è lo stesso ad affermare, sul X, che durante il secondo governo Conte sostenuto da M5S e Pd, l'allora ministro della Salute Speranza aveva portato la spesa sanitaria a un valore pari al «7% del Pil» prima dell'inizio della pandemia di Covid-19. 7%, occhio. Ma il sito *Pagella politica* - non certo affettuoso verso Meloni - ha verificato. Ed è una fesseria: «Speranza è diventato per la prima volta ministro della Salute a settembre 2019. La legge di Bilancio per il 2020, approvata prima della pandemia, ha stanziato nuove risorse per la sanità, ma non abbastanza da portare la spesa sanitaria al 7% del Pil».

D'altronde, la vulgata elettorale del governo Meloni che usa il bisturi sul corpaccione della Sanità, viaggia di comizio in comizio (anche se, per esempio, in un'intervista a Schlein a *Piazzapulita* su La7 ne esce ridimensionata, scontrandosi contro i veri numeri). Soltanto con l'ultima legge di bilancio sono stati messi sul Fondo sanitario 3 miliardi in più nel 2024, 4 miliardi nel 2025 e 4,2 miliardi sul 2026. In tutto 11,2 miliardi sul triennio 2024-2026. Oggi siamo a 134 miliardi annui, che saranno 136 miliardi nel 2026. Il Fondo sanitario ha raggiunto cifre mai viste prima (se non durante la parentesi del Covid). Certo, anche qui Speranza ignora il dato assoluto e parla di «spesa sanitaria in rapporto al Pil»; laddove il dato scende sì al 6,5-6.6%, ma a causa dell'erosione dell'inflazione non certo addebitabile a Meloni. E, comunque, non sono tagli alla Sanità. Altra verità: nel 2019, sul fondo sanitario, è stato investito poco più di 1 miliardo. L'ultima legge di bilancio del precedente governo (2022), ha aumentato il fondo sanitario di 2 miliardi l'anno per il triennio 2022-2024 (6 miliardi sul triennio). Quasi la metà di quanto investito dal governo Meloni. Per dire.

Quindi - per ribadire il concetto - i "tagli" sono precedenti a Meloni, con lo Speranza regnante al dicastero, appunto.

SISTEMA UNIVERSALISTICO

All'epoca non si ricordano barricate, le grida d'allarme sul servizio sanitario in fin di vita, le proposte di legge rivoluzionarie. Il Pd, oggi, propone: snellimento delle liste d'attesa, Cup unico e abolizione del tetto delle assunzioni. Bene. Esattamente le misure che, proprio in queste ore, sono in parte in approvazione o discusse da parte del governo Meloni.

Poi si potrebbe fare un discorso sulla vera privatizzazione del servizio sanitario: l'introduzione dei medici "gettonisti" a cui Speranza ha dato potente impulso. E si potrebbe constatare che, da quando è in vigore il sistema sanitario universalistico - finanziato con tassazione generale e gratuito per tutti citatdini al punto di cura - l'Italia non è mai arrivata al 7% tranne sempre in emergenza Covid, ovvio. Toccare, come dice il Pd, il 7,5% in modo strutturale, da noi, significherebbe contribuire all'implosione del bilancio dello Stato stesso. Sicché, quando Speranza afferma che «una riforma senza risorse è propaganda elettorale», ha perfettamente ragione. La sua propaganda elettorale. Che è inarrivabile quanto la sua capacità di adattarsi a ogni ambiente...

POLEMICHE FEMMINISTE

L'asse Giorgia-Marine fa impazzire le compagne

Donne e di destra: le progressiste le accusano di favorire il patriarcato Ma per i giornali stranieri sono le leader chiave della politica europea

BRUNELLA BOLLOLI

Lei, l'altra, l'Europa. Sintonie politiche pre-elettorali tra donne che qualcosa nei rispettivi Paesi hanno combinato, e si intenda il senso positivo del verbo: lo dicono i numeri, i consensi attorno ai partiti di cui sono leader, lo certifica la stampa straniera e anche il timore che le due signore suscitano negli avversari, costretti a inseguire. Oddio, Giorgia Meloni al governo c'è: le elezioni del 25 settembre 2022 hanno assegnato alla sua creatura, Fratelli d'Italia, una vittoria da pronostico che ha segnato la prima volta di una donna a Palazzo Chigi.

L'altra, Marine Le Pen, per dieci anni presidente di *Rassemblement National*, al governo non è ancora approdata, ma non è detto non capiti, considerato che alle presidenziali la sua formazione di destra ha incassato il 41,46% dei voti e oggi i sondaggi la danno in forte ascesa. Sarà per questo che Macron la teme come una minaccia al punto che *Le Figaro* lo descrive sotto assedio tra l'ultradestra e l'ultrasinistra, con il concreto rischio di un exploit dei lepenisti nelle urne (gli ultimi sondaggi per le Europee danno Rn al 33%). Morale: in caso di disfatta per l'inquilino dell'Eliseo sarebbe la *dissolution*, per Marion il trionfo.

Il potenziale asse tra le due donne leader della destra europea manda in tilt i compagni. In Italia le menti illuminate dei progressisti che vedono l'onda nera ovunque e sono pronte a immolarsi sulle desinenze al femminile (a proposito: finalmente c'è una *presidenta* in Messico, il Paese forse più maschilista al mondo), hanno già fatto sapere che Giorgia e Marine sono donne, sì, «ma ripescano stereotipi patriarcali e maschilisti».

SOLITI SLOGAN

Mirella Serri, ieri su *Repubblica*, ha messo insieme un po' di tutto: la battaglia per il potere «tra la condottiera di Fdi e l'esponente di punta del partito nazionalista francese», con la voglia di «tagliare l'ambito di anni di lotte femministe». E poco importa, scrive la commentatrice, se entrambe nei comizi hanno fatto leva sui concetti di «donna, madre, cristiana», perfino «sorella e donna in politica in un mondo di uomini». Serri insiste sulla questione aborto, tema usato dal Pd in campagna elettorale con scarsa fortuna, e critica il pantheon di sinistra e femminista - da Olympe de Gouges, Simone de Beauvior e Elisabeth Badinter - di cui «Le Pen si appropria». Ne ha pure per la Meloni, che ha osato citare nel suo discorso di insediamento da premier esponenti non proprio di destra quali Nilde Iotti, Tina Anselmi e Rita Levi Montalcini.

Neppure parlare dei figli o della famiglia tradizionale è consentito alle esponenti conservatrici: «Per la destra europea il concetto di maternità è soprattutto un'arma», è la tesi delle femministe impegnate nelle marcette contro la società che sforna maschi orchi.

Peccato, però, che gli slogan sbandierati nei cortei o le frecciate al capo di un governo a cui non importa come la chiamano (il premier, la premier, Giorgia o Meloni), si scontrino con la realtà dei numeri che assegna loro un peso politico prima inimmaginabile, anche a livello internazionale.

La settimana scorsa non è sfuggita agli addetti ai lavori la copertina con cui l'*Economist*, il settimanale britannico mai tenero con il centrodestra, ha stabilito che Meloni, Le Pen e Ursula von der Leyen, costituiscono il terzetto di donne che, piaccia o no, determinante per «dare forma all'Europa» del futuro. L'*Economist* ha voluto fare un endorsement alla candidatura dell'ex ministra della Difesa tedesca per un secondo mandato da presidente della Commissione Europea. Candidatura più facile con Meloni in veste di partner decisiva e se poi si aggiungesse anche la francese, che ha appena mollato Afd.... In verità, contro von der Leyen ci sono altri che congiurano e qui i sospetti cadono in particolare sul belga Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, molto attivo per smontare i piani di Ursula («non serve una Commissione politica», ha detto). Sarà un caso ma Michel proprio ieri ha chiamato Meloni.

MICHEL CONTRO URSULA

Anche il *Financial Times* ha messo in prima pagina Meloni e Le Pen. «Il modo in cui la premier italiana risponderà all'appello della francese potrebbe essere decisivo per il futuro dell'Europa» si legge in un lungo approfondimento. Il quotidiano della City analizza «basi ideologiche, inclusa la fede in un'Europa di stati nazionali piuttosto che in un'unione federale più strettamente integrata». Poi aggiunge: «Restano salve le differenze tra le due leader su temi fondamentali quali relazioni con la Nato, armi all'Ucraina, immigrazione e, soprattutto, sul tema se lavorare all'interno del sistema Ue e dei suoi leader tradizionali, o se combatterli». E l'altro giorno a Palazzo Chigi Meloni ha incontrato un'altra Le Pen, la nipote Marion Marechal, capolista alle europee del partito dell'estrema destra francese *Reconquete*. «Carissima Giorgia Meloni, il 9 giugno, insieme, sposteremo l'Europa a destra! Batteremo l'alleanza del centro e della sinistra al Parlamento europeo e inclineremo l'Europa a destra», ha postato su X la nipotina di Marine.

FINANCIAL TIMES

Can Meloni and Le Pen unite Europe's right?

ANC's second chance to save South Africa

A sinistra la copertina del settimanale britannico Economist con Giorgia Meloni, Marine Le Pen e Ursula von der Leyen, le tre donne "chiave" dell'Europa. Sotto, la prima pagina di ieri del Financial Times. Nell'articolo dal titolo "Meloni e Le Pen, il rapporto al centro della politica europea" si mettono in evidenza sintonie e differenze delle due leader della destra europea

A sinistra Giorgia Meloni con la leader della destra francese Marine Le Pen; in alto il premier italiano con Marion Marechal, la nipote di Le Pen *(LaPresse)*

L'INTERVISTA AD AGORÀ

Meloni: «Troppa morbosità sul mio privato»

La premier e l'eccessiva attenzione dei media: «Non sono al Grande fratello». E su Schlein: «Non ha avuto coraggio»

ELISA CALESSI

«Sono passati 16 mesi, a me sembrano 17 anni». Governare, esercitare il potere, ha dei costi personali molto alti. Lo aveva già detto Giulio Andreotti (anche se, ironicamente, aveva capovolto l'affermazione), lo sanno tutti quelli che hanno vissuto la gloria (effimera) del potere. Giorgia Meloni lo sa ancora di più perché è donna.

E, in un inciso, lo aveva fatto capire anche a piazza del Popolo («Ho rinunciato a tutto per voi, vi chiedo dieci minuti del vostro tempo...»). Ospite di *Agorà*, su Rai3, è tornata a dirlo, lasciando emergere un pezzo della Giorgia «privata». Ha raccontato di «percepire» una «morbosità» attorno alla sua vita privata che, ha detto, «non aiuta». Chiunque, ha aggiunto, «ha bisogno di avere una sua dimensione privata, di normalità che a me viene completamente tolta. Non so perché ci sia questa morbosità. Dal giorno in cui ho vinto le elezioni, il 25 settembre del 2022, ogni sabato e ogni domenica mi ritrovo sotto casa frotte di fotografi che mi seguono ovunque vada. Non è facile quando vivi nella casa del Grande fratello. Non mi interessa più di tanto... Però oggettivamente non è facile». E ancora: «Io ho scelto di fare politica, se avessi voluto partecipare al Grande fratello avrei partecipato al Grande fratello. Non so perché, ma mi si sta togliendo qualsiasi dimensione di normalità». Ma non intende rassegnarsi: «Io sono una persona che non vuole rinunciare alla sua normalità. Ho sempre guardato con diffidenza ai politici che una volta acquisito il ruolo diventavano diversi da come erano prima. Sto lottando con tutta la mia volontà per rimanere esattamente la persona che ero prima e alla fine ci riuscirò, nonostante questa attenzione morbosa che vedo ogni giorno». Ma come vuole essere chiamata Giorgia Meloni? Presidente, presidentessa, Giorgia? Risposta: «A me non frega assolutamente nulla di come mi chiamano, come si sa io preferisco che mi chiamino Giorgia. Il presidente o la presidente, il prefetto o la prefetta, il capotreno o la capatrena, è una questione di forma. Io pongo una questione di sostanza: si deve smettere di insultare le donne pensando che siano deboli».

LA SCHLEIN? CHE DELUSIONE

«C'è delusione per una leader donna che non è in grado di fare la differenza Credo che le manchi il coraggio...»

Ed è tornata sullo scontro con il governatore campano Vincenzo De Luca: «Noi deboli non siamo, ci sappiamo difendere, ci vogliamo difendere, chiediamo lo stesso rispetto che riconosciamo agli altri. È una questione di sostanza questa, non è una questione di forma. Mi si può chiamare come si vuole ma non sono una persona che sta in silenzio quando viene insultata».

Ha dedicato, poi, un passaggio a Elly Schlein, alter-ego di questa campagna elettorale: «Schlein mi ha stupito che non sia stata in grado di dire una parola e prendere le distanze da De Luca e quando mi sono difesa lei, che si dichiara paladina delle donne, se l'è presa con me. C'è delusione per una leader donna che io stimo perché non è in grado di fare la differenza. Mi sono stupita che Elly non sia stata in grado di dire una parola quando sono stata offesa e quando invece ho reagito a lei, che si dice una paladina delle donne, se l'è presa con me. Credo che le manchi il coraggio».

Quanto al Pd, nell'ostruzionismo che stanno facendo alla riforma del premierato, «si è capito perché si chiamano Partito democratico». Non vuol dire che vogliono la democrazia, «ma che è democrazia se comandiamo noi».

FABIO RUBINI

GLI EMENDAMENTI DEL CARROCCIO

Microappartamenti e soffitti Salvini allarga il Salva-casa

Sono dieci le integrazioni chieste dalla Lega. E spunta anche la norma sui cantieri di Milano. Matteo: «L'Ue tassa gli immobili, noi li valorizziamo»

Dall'edilizia popolare alla norma Salva-Milano. Sono dieci gli emendamenti presentati ieri dalla Lega per implementare il "Piano casa" che il Consiglio dei ministri ha approvato la scorsa settimana. La discussione si terrà prima in Commissione Ambiente e infrastrutture della Camera a partire dall'11 giugno. E poi arriverà in parlamento per il voto finale. «Spero che la casa degli italiani non diventi terreno di scontro politico - ha spiegato in conferenza stampa Matteo Salvini -. Conto ci sia un accordo già a livello di commissioni». Una puntualizzazione necessaria perché gli emendamenti presentati non saranno solo quelli del Carroccio.

Salvini mette subito le cose in chiaro: «La nostra sulla casa è una politica diametralmente opposta a quella dell'Europa che la casa degli italiani la tassa nel nome dello pseudo green ideologico e fanatico, cambiando la caldaia, le finestre, gli infissi, le solette, i cappotti. Noi invece - prosegue Salvini - la casa degli italiani vogliamo valorizzarla e liberarla dalla burocrazia». E allora eccoli questi dieci emendamenti.

Uno. Il "Piano Casa Italia", ovvero affidare al Mit lo studio di un piano nazionale contro contro il disagio abitativo, provvedendo al riordino e alla sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale e sociale, che dovrà portare a «una piena rigenerazione della dimensione urbana, che sarà attuata tramite la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo». **Due.** "Superficie minima". La proposta è quella di consentire l'abitabilità anche ai micro-appartamenti, ovvero non meno 20 mq per una persona (oggi è 28) e non meno di 28mq per due persone (oggi è 38). **Tre.** "Altezza dei soffitti". Qui l'obiettivo è di rendere abitabili anche i locali con un'altezza interna inferiore a 2,70 metri, fino al limite minimo di 2,40 metri. **Quattro.** "Cambio destinazione d'uso". In questo caso, spiega Salvini «ci sembra ragionevole e di buonsenso consentire la possibilità per il proprietario di un locale posto al piano terra di cambiare la destinazione d'uso per ricavarne un'abitazione. Una misura sollecitata particolarmente dai piccoli Comuni». **Cinque.** "Tolleranze". Qui la Lega punta a una normativa più elastica estendendo quelle già previste nel decreto casa anche a quegli immobili ed interventi che saranno realizzati in futuro. **Sei.** "Verifica in loco dei lavori". Qui si punta a rilasciare certificati di agibilità e abitabilità a seguito di sopralluoghi da parte di tecnici del Comune o della Asl. In questo modo non si potranno fare contestazioni in un secondo momento. **Sette.** "Interventi ante '77". Ovvero semplificare la regolarizzazione delle parziali difformità per gli immobili costruiti prima del 1977, in modo da sbloccare il mercato immobiliare e il patrimonio delle famiglie. **Otto.** "Semplificazione dell'iter per regolarizzare le parziali difformità", con una limitazione dell'entità (e dell'importo) dei lavori che possono essere richiesti ai cittadini, circoscrivendoli solo a quelli che sono necessari e imprescindibili per la sicurezza. **Nove.** "Potere sostitutivo delle Regioni". Ad oggi le Regioni, dopo 10 anni dal rilascio del titolo edilizio possono annullare il permesso di costruire sostituendosi al Comune. La proposta della Lega è di ridurre le tempistiche per l'esercizio di questo potere, per assicurare la certezza dei diritti delle famiglie. **Dieci.** "Il Salva-Milano". Spiega Salvini: «Senza entrare nel merito delle inchieste giudiziarie, non possiamo permetterci di bloccare le autorizzazioni edilizie , arrestando lo sviluppo e la crescita delle città, non solo di Milano». In concreto la Lega propone di risolvere il problema della sovrapposizione tra le varie normative, con un intervento di semplificazione. Infine Salvini ha proposto di aggiungere una "e" «di edilizia» al Mit.

Il vicepremier Matteo Salvini presenta gli emendamenti sul Salva-casa *(Lap)*

Il leader leghista in giornata ha parlato anche di nucleare, ringraziando il presidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Chi dice "no" al nucleare è nemico dell'Italia».

Claudio Borghi, invece, è tornato a parlare di Mattarella: «Ero rimasto che l'unico infallibile era il Papa. Scopro ora che anche il presidente della Repubblica lo è...».

l'intervista **MASSIMILIANO SALINI**

«L'Europa sia decisionista Stop alla maggioranza insieme ai socialisti»

L'eurodeputato azzurro: «Sbagliato chiedere a Bruxelles di essere meno presente, ma l'Unione faccia meno leggi»

PIETRO DE LEO

«Per poter incidere nell'Europarlamento bisogna lavorare, seguire le commissioni, essere presenti. Non basta puntare tutto sugli slogan e la comunicazione». È un mantra quello che fissa, parlando con *Libero*, Massimiliano Salini. Eurodeputato di Forza Italia, in questi giorni da candidato nel collegio Nord Ovest gioca la sua partita elettorale per un terzo mandato a Bruxelles.

Campagna elettorale molto polarizzata, anche con le scelte dei vostri alleati. Voi, in quanto moderati, non rischiate di essere in difficoltà dove c'è la predominanza dei toni alti?

«No, nessuna difficoltà. Anzi, credo la abbiano di più i nostri alleati a esasperare il messaggio. Pur partendo da un'esigenza senz'altro corretta, la difesa della Patria, si finisce per dare un messaggio sbagliato che produce danni enormi. Non bisogna chiedere all'Europa di "fare meno cose". Dobbiamo chiederle di fare bene le cose che deve, ma con meno leggi. Il problema del nostro Paese, e non riguarda solo Bruxelles è che si devono prendere più decisioni, ma non necessariamente aggiungendo ogni volta una legge o un regolamento. Dunque non dobbiamo chiedere all'Europa di essere meno presente, chi lo fa sbaglia mira. Basti ricordare che l'Unione Europea costituisce lo sbocco per il 50% dei nostri prodotti e le nostre aziende non vanno isolate nel contesto comunitario».

Un anno fa ci lasciava Silvio Berlusconi, che è stato protagonista per quasi trent'anni anche nel Ppe. Qual è stato l'impatto di questa perdita nella famiglia dei popolari?

«A livello emotivo un impatto enorme, perché come giustamente ricorda è stato un protagonista anche nel Ppe. Sul piano politico, Forza Italia è riuscita a dare massima continuità nel del suo lavoro in sede europea. Ed è un dato sostanziale che la guida del partito sia stata affidata, democraticamente, ad Antonio Tajani, la persona che incarna più di tutti le pagine che Forza Italia ha scritto nella famiglia popolare».

Torniamo a i rapporti tra l'Ue e l'Italia. Ci sono alcuni nodi, che governo e centrodestra confidano di ri-affrontare con la prossima Commissione. Il primo è la direttiva case green. Quanto è realistico pensare di cambiarla?

«Bisogna dare continuità al lavoro che noi come Forza Italia abbiamo fatto, anche in quanto espressione del Ppe. Sulla direttiva in questione, abbiamo lavorato ottenendo dei risultati: l'allungamento dei tempi e il riconoscimento di alcune eccezioni. Questo lo abbiamo ottenuto attraverso un impegno costante nelle Commissioni. È un buon inizio, ma non basta. Ma possiamo fare ancora di più considerando che si tratta di una direttiva, non di un regolamento e dunque sarà possibile applicare dei margini di flessibilità».

Massimiliano Salini, eurodeputato uscente di Forza Italia, si ricandida al parlamento Europeo

LA DIRETTIVA

Sulle case green abbiamo ottenuto dei risultati, mitigando l'impatto Ma possiamo fare ancora di più

Altro tema, il nuovo patto di stabilità. Cosa si dovrà aspettare l'Italia?

«Forza Italia ha un giudizio, diciamo così, "sospeso", nonostante le nuove regole costituiscano indubbiamente un passo in avanti. Rispetto al passato un Paese indebitato come il nostro ha più margini, sia temporali che di merito. C'è però una mancanza: nella cultura di bilancio delle istituzioni europee non è ancora entrato in modo sufficientemente solido il concetto che tutti investimenti pubblici, realizzati da un Paese per assicurare la crescita, dovrebbero essere tolti dal calcolo del deficit. Questo non vuol dire smettere di prestare attenzione ai conti, ma creare le condizioni per muovere le leve per l'economia di un Paese. Credo che tutto ciò sia fondamentale per ripartire veramente. L'altra cosa di cui abbiamo bisogno è una nuova politica della Bce sui tassi di interesse per far ripartire gli investimenti privati».

Guardiamo agli scenari. Se lei dovesse scommettere 5 euro, le metterebbe sui socialisti dentro o sui socialisti fuori dalla prossima maggioranza?

«Fuori. Siamo ancora in balia degli eventi, certo, ma abbiamo già sperimentato la forza di un'alleanza tra popolari, liberali e conservatori nella scorsa legislatura, quando Antonio Tajani fu eletto Presidente del Parlamento Europeo».

DANIELE DELL'ORCO

INTERROGAZIONE SULLA PARATA DEL 2 GIUGNO

Sfilata senza urlo «Decima» Il caso finisce in Parlamento

Gli incursori marciano in silenzio, poi depongono rose per omaggiare i caduti La sinistra un anno fa li accusava di fascismo. Ora esulta: «Avevamo ragione»

Soverchiata dall'invettiva di Claudio Borghi contro Mattarella, la parata del 2 giugno è scivolata via davanti alle tv e alla tribuna autorità confondendosi come lacrime nella pioggia romana.

Così nessuno ha fatto granché caso alla sfilata muta dei militari del Comsubin (il Comando Subacquei e Incursori). Per tradizione, al momento del passaggio davanti al Presidente della Repubblica, gli uomini del reparto speciale scandiscono infatti a pieni polmoni il grido di battaglia: «Decima!».

Quest'anno, però, sotto al passamontagna beige ai Fori Imperiali hanno scelto di indossare anche il bavaglio, limitandosi a passare oltre il palco d'onore in religioso silenzio.

Poi, di fronte all'Altare della Patria, hanno lasciato cadere dieci rose rosse in segno di tributo verso i propri caduti.

Qualcuno ci ha visto un gesto di protesta nei confronti delle autorità che avrebbero scelto di censurarli per evitare un *revival* delle fastidiose polemiche dello scorso anno, per giunta a pochi giorni dalle elezioni europee.

Dodici mesi fa, infatti, gli intellettuali di sinistra Michela Murgia e Roberto Saviano scesero d'improvviso da Urano. Non si erano mai accorti che gli incursori urlano «Decima!» nel momento clou della loro marcia e, per alimentare le fantasie di un'OPA lanciata dal neofascismo a Palazzo Chigi (il governo Meloni si era insediato 7 mesi prima), sollevarono il caso abbinando all'ingiustificato stupore la diffusione a mezzo social di un fermo immagine con uno dei militari che sembrava impegnato in un saluto romano e sullo sfondo il Presidente del Senato Ignazio La Russa che sfoggiava un sorrisone a 36 denti e il gesto della vittoria con le dita.

«Sono anni che va avanti il processo di normalizzazione. Se il senso del video non fosse chiaro, cercate 'X flottiglia MAS' su Wikipedia. Vi sarà subito chiaro perché La Russa sorrida tanto e faccia il segno della vittoria», scrisse la Murgia ripresa da Saviano, cercando di tracciare un legame tra il *frame* e il simbolismo del corpo di fanteria di marina guidato da Junio Valerio Borghese durante la Repubblica Sociale Italiana.

La scrittrice sarda, in buona sostanza, fece un grande trip mentale interpretando il giubilo di La Russa di fronte alla sfilata dei *fasci* come una istituzionalizzazione del nostalgismo.

In realtà si trattava di una foto estrapolata dall'"attenti a sinist", l'atto tipico d'avvio del corteo militare replicato anche da altri comparti e addirittura dalla Croce Rossa. L'urlo in sé, poi, è sempre stato riferito alla compagnia di cui il Comsubin è erede, ossia la X Flottiglia MAS del Regno d'Italia (poi denominata "Mariassalto"), la stessa a cui ha fatto riferimento il generale Roberto Vannacci, candidato con la Lega, nel suo spot elettorale, e non alla formazione della marina repubblichina.

> **CLAUDIO BORGHI**
> **SENATORE DELLA LEGA**
>
> Abbiamo presentato un'interrogazione per i motivi del silenzio dei militari del Gruppo Operativo Incursori a cui pare sia stato impedito di gridare «Decima!» alla parata del 2 giugno

Nel cerimoniale dell'epoca, quindi, non c'era nulla di apologetico, anzi. I due volti noti della sinistra vennero sbertucciati da tutti e per giorni, anche dalla sinistra stessa. Tra gli altri: Peter Gomez li accusò di «parlare a caso»; Sebastiano Messina di *Repubblica* li invitò a «farsi vedere da uno bravo»; David Puente su *Open* fu costretto a bollare il tutto come mera "fake news".

Ciononostante, quest'anno gli incursori, pur non avendo nulla di cui doversi vergognare, sono rimasti in silenzio.

E i seguaci ideali dei due intellettuali rossi hanno ripreso fiato parlando di *excusatio non petita*.

Dietro la scelta c'è in effetti un certo alone di mistero.

Il lancio di rose rosse non celerebbe in realtà nessun attacco silenzioso alle autorità, e nessun ordine ufficiale di vietare il grido «Decima!» davanti alle tribune sarebbe arrivato dal Ministero della Difesa, né dallo Stato Maggiore, né dalla stessa Marina.

L'iniziativa potrebbe essere stata allora autonoma, con gli stessi militari vogliosi di sottrarsi dalla polemica politica nata dalle parole di Vannacci, come ipotizzato proprio da La Russa che non ha gradito la trovata del generale: «Forse non volevano confondersi nella campagna elettorale. Questo è il risultato che ha prodotto, e non mi pare un bel risultato».

La Lega però non sembra d'accordo.

Neanche il tempo di archiviare la polemica per il tweet su Mattarella che di nuovo Borghi ha presentato con il capogruppo del Carroccio alla Commissione Esteri e Difesa, Stefania Pucciarelli, un'interrogazione «per i motivi del silenzio dei militari del Gruppo Operativo Incursori».

Così magari si svelerà l'arcano una volta per tutte.

Un momento della sfilata nel giorno della Festa della Repubblica da parte del Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori intitolato a Teseo Tesei, il reparto d'élite della Marina Militare che comprende il "Gruppo Operativo Subacquei" (G.O.S.), e il "Gruppo Operativo Incursori" (G.O.I) unità delle forze speciali italiane *(LaPresse)*

IL REGIME FANTASMA

Barbano via dal Messaggero Per M5S e Avs è un complotto

Il fantaregime Meloni sarebbe così potente da avere potere decisionale persino sulla scelta dei direttori dei quotidiani di Caltagirone. Il caso, inventato dal *Fatto Quotidiano*, riguarda Alessandro Barbano che da lunedì non è più alla guida del *Messaggero*. La notizia, arrivata ad appena trenta giorni dalla nomina, ha ispirato la fantasia, e il complottismo, del foglio di Travaglio, secondo cui Barbano pagherebbe lo scotto di un'intervista mancata al Presidente del Consiglio unitamente a un editoriale critico nei confronti del premier. Per il *Fatto*, Barbano si sarebbe immolato per via del rifiuto di procedere con l'intervista in forma scritta richiesta dall'entourage della Meloni. Immediate le reazioni della politica, con Angelo Bonelli (Avs) che ha parlato di «ennesimo attacco alla libertà d'informazione» e Barbara Floridia (M5S) che ha ritenuto «fondamentale» fare luce sulla vicenda. Un invito accolto dal diretto interessato: «La notizia è falsa. Le motivazioni del recesso sono altre». Avanti con la prossima favola.

RICHIESTA DA 50MILA EURO

Fratelli d'Italia querela Report per la puntata sulla mafia

Fratelli d'Italia contro *Report*. Il partito del premier ha presentato una richiesta di risarcimento danni, in sede civile, nei confronti dell'inviato della trasmissione di Rai3, Giorgio Mottola, e del vicedirettore Sigfrido Ranucci. Pomo della discordia la puntata "La mafia a tre teste", in cui il giornalista citò, tra le altre cose, i presunti passati rapporti del padre di Giorgia Meloni con il boss della mafia di Roma Michele Senese. Nell'istanza di mediazione, che precede la causa civile, si legge che il riferimento fatto da Mottola nel corso dell'inchiesta agli esponenti di Fratelli d'Italia che sarebbero stati toccati da un consorzio mafioso di 'ndrangheta, camorra e *Cosa nostra* negli ultimi 5 anni "ha arrecato grave nocimento all'immagine del partito politico". E per questa ragione FdI, nella sua persona giuridica, ha chiesto al giornalista di *Report* un risarcimento danni superiore ai 50mila euro. Immediata la reazione del sindacato antigovernativo e barricadero Usigrai: «Un fatto senza precedenti, la più classica delle querele bavaglio».

STOP COLLABORAZIONI ED ERASMUS

L'Università di Palermo rompe gli accordi con Israele

Il Senato accademico dell'Università di Palermo, durante una riunione straordinaria che perdurava da una settimana, ha deciso di chiudere gli accordi futuri con le università israeliane e di sospendere il programma Erasmus con gli atenei Afeka di Tel Aviv ed Hebrew University di Gerusalemme. La deliberazione dell'organo collegiale del polo siciliano arriva dopo ventisei giorni di mobilitazione degli studenti pro-Pal che si erano accampati nel campus. L'Università di Palermo si impegnerà poi a «supportare il sistema educativo palestinese per garantire il diritto allo studio attraverso l'istituzione di borse e corridoi umanitari». Sconcerto da parte del Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini: «Le università non si schierano, non entrano in guerra, sono costruttori di ponti, creatori di pace. La decisione rientra nell'autonomia universitaria ma la considero una scelta sbagliata, soprattutto in un momento in cui si sta intensificando il processo politico-diplomatico di pace, di ricerca della pace».

A sinistra il gruppo statuario di "Orfeo e le Sirene" (IV sec. a.C.). Esportato illegalmente in Svizzera finì al J.P. Getty Museum di Malibù (Los Angeles, California, USA),è stato rimpatriato nel 2022. In alto, "Madonna con Bambino e Santi", un trittico del 1400 rintracciato in una galleria d'arte di Firenze, rubato ad Arrone (Tr) il 2 ottobre 1970. A destra in alto la "Madonna con Bambino" del Pinturicchio (1454-1513): trafugata a Torino nel 1982, è stata recuperata a Bologna. In basso a destra "Europa", di Luca Giordano (1634-1705): il quadro venne trafugato a Sordevolo nel 1997 in una abitazione privata, poi recuperato Fantecolo-Provaglio d'Iseo (Bs) presso un abitazione privata il 20 luglio 2023
(Carabinieri Tutela patrimonio Culturale)

ANTONIO CASTRO

L'ESERCITO ELETTRONICO DELL'ARMA

Lotta ai ladri d'arte I Carabinieri creano l'app per scovarli

Il Comando per la tutela dei Beni culturali ha creato un sistema digitale che rintraccia opere e manufatti trafugati: nel mirino 1,3 milioni di pezzi in banca dati Il comandante Gargaro: «Pure l'Fbi ce lo ha richiesto»

Sculture, quadri, (o frammenti di opere d'arte) da ritrovare. Decine di migliaia di pezzi unici appartenenti «al nostro inestimabile patrimonio culturale e storico, le nostre origini, insomma», da riportare alla luce. Bisogna prima scovarli poi farseli riconsegnare per restituirli ai legittimi proprietari. Servirebbe un esercito di uomini per scovare quadri, sculture, monili, reperti vari. Impossibile - dovendo vigilare sull'80% delle risorse culturali del mondo - starci dietro. A meno di schierare un "esercito elettronico" in grado di individuare beni, pezzi di opere, frammenti denunciati o trafugati. Il nucleo Tutela beni culturali dell'Arma dei carabinieri (che oggi festeggia i 210 anni dalla fondazione), prima e unica forza di polizia al mondo, ha adottato l'intelligenza artificiale e l'ha messa al lavoro 24 ore su 24. Per scandagliare banche dati, annunci online, cataloghi di case d'aste. Anche le immagini che compaiono nelle trasmissioni televisive e sui social.

«Quando l'Ia era un argomento per pochi esperti del settore», afferma a *Libero* il generale di divisione dell'Arma Francesco Gargaro, «abbiamo messo in piedi un algoritmo in grado di rintracciare ciò che è stato rubato, quello che potrebbe essere scomparso o che per origine non può che provenire dal nostro Paese». Ma i cervelloni (per quanto potenti) non bastano. Dietro a tutto questo c'è poi il lavoro paziente ed ad altissima specializzazione («i nostri uomini frequentano corsi appositi prima di intraprendere il servizio operativo», scandisce l'alto ufficiale). I carabinieri sono tra le poche forze di polizia al mondo a poter vantare la presenza di un Nucleo che si occupa esclusivamente della tutela del patrimonio culturale. La Benemerita vanta una lunga tradizione: l'istituzione del Nucleo risale al 1969, precedendo pure la Convenzione Unesco di Parigi del 1970, che «invitava gli Stati ad impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati». L'applicazione messa in piedi dai tecnici informatici dei Carabinieri è oggi a disposizione delle diverse forze di polizia, suscitando l'interesse anche dell'Fbi. Ma non basta. La riconosciuta esperienza sul campo ha trasformato gli specialisti dell'Arma in docenti per addestrare «le forze di tutela dei beni culturali di Africa, Armenia, Albania, Nord Europa e Medio Oriente».

Francesco Gargaro

Un'attività propedeutica anche al contrasto della criminalità organizzata che ha allungato le mani pure «sul trasferimento illecito di opere d'arte. Le usano come garanzia o sistema di pagamento per regolare i conti nel traffico di droga. Esistono ricettatori di caratura mondiale che si sono inseriti in questo business e noi gli diamo la caccia», spiega l'alto ufficiale. Uno dei problemi dei commerci opachi è rappresentato dai trasferimenti illegali di beni culturali di notevole valore. Non a caso alcuni uomini del comando Tutela patrimonio culturale «vengono autorizzati a lavorare sotto copertura per partecipare ad aste, insinuarsi nei circuiti delle tratte illegali, insomma intercettare mediatori e riciclatori. Nel caso in cui non si riesca a recuperare l'opera d'arte si procede con sequestri per un valore economico equivalente», spiega il generale Gargaro lasciando intendere che spesso si tratta di beni del valore significativo. In un mercato parallelo tanto veloce quanto spregiudicato è fondamentale agire con tempestività. Gli uomini del Nucleo «sono dotati di palmari elettronici in grado di collegarsi in tempo reale con le nostre banche dati per controllare se un bene è stato trafugato, denunciato o se, addirittura, si tratta di un pezzo di un'opera d'arte che commercianti senza scrupoli ritagliano per rivenderla». Succede spesso con i quadri di grandi dimensioni: si ritaglia un dettaglio, si incornicia e si vende al collezionista un frammento di opera che in teoria sarebbe irrintracciabile. «Però l'algoritmo è in grado di risalire all'opera completa. Fornendo a chi è sul campo la pista giusta o indicazioni per intercettare altri pezzi "saltati fuori" e quindi arrivare alla ricostruzione di un puzzle artistico complesso».

In un Paese come l'Italia è facile ereditare pezzi da collezione non denunciati, di cui magari nei decenni o nei secoli si era persa traccia. Dai piccoli cocci saltati fuori in scavi illegali a vere e proprie opere da museo. Se si ha il dubbio che un reperto, un quadro o una scultura ricevuta in eredità possa avere una provenienza dubbia, oppure non si è in grado di provarne il legittimo acquisto o la proprietà, è bene contattare la Soprintendenza locale di competenza. Spetterà poi alle autorità stabilire se è legittimo possedere quel bene o se quel bene rientra nel patrimonio statale. Come gli amanuensi del tardo Medioevo i circa 400 carabinieri del Comando (che si avvale di un Reparto Operativo e di 16 Nuclei a competenza regionale), lavorano certosinamente per anni, a volte decenni, per tracciare la strada intrapresa da opere uniche, disperse o trafugate, vendute illecitamente o riapparse fugacemente in qualche luogo lontano.

«C'è chi sostiene», ironizza, «che se diversi musei del mondo dovessero restituirci tutto potrebbero esporre ben poche opere d'arte...». Ma cosa succede se si accerta che un bene sicuramente italiano è stato venduto ed è riapparso dall'altra parte del mondo? «La procedura è regolamentata. Noi segnaliamo il possibile ritrovamento. Dico possibile perché prima di tutto accertiamo con esperti e stime incontestabili la provenienza. Poi, se l'attività di polizia giudiziaria non dovesse sortire gli effetti sperati, proviamo con la "diplomazia culturale" verso i musei, le gallerie d'arte e i collezionisti privati che posseggono le opere d'arte anche in buonafede per il loro rientro in Italia».

C'è un'opera che vorrebbe proprio ritrovare? La risposta è quasi istintiva: «La Natività del Caravaggio. Tra il 17 e il 18 ottobre del 1969 venne trafugata dall'Oratorio di San Lorenzo, nel cuore di Palermo». Pure il boss Gaetano Badalamenti si interessò all'opera. Ed è ancora viva l'attività investigativa e di ricerca per recuperare l'opera e restituirla al patrimonio nazionale. Non è escluso che un giorno salti fuori, taglia corto il generale. E non è detto che sia stata fatta a pezzi per essere venduta decuplicandone il valore, già assolutamente rilevante, economico ma soprattutto artistico.

LA FORZA DEL METODO

L'algoritmo è in grado di risalire all'opera completa fornendo a chi è sul campo la pista giusta o indicazioni per intercettare altri pezzi e quindi arrivare alla ricostruzione del puzzle

BUSINESS CRIMINALE

La criminalità ha messo le mani sul trasferimento illecito di opere d'arte, le usano come garanzia o sistema di pagamento per regolare i conti sulla droga I ricettatori si sono inseriti

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

IL CONSIGLIO REGIONALE LIGURE RESPINGE LA SFIDUCIA

Toti rimane in carica Ecco cosa succede ora

Il centrodestra è sempre più compatto nella difesa del governatore che invia un messaggio alla sinistra: «Oltre alla mozione perderete anche le elezioni»

(...) del vostro ruolo e, credendo di sottolineare una nostra debolezza, non vi siete resi conto di aver invece mostrato tutta la vostra. Per questo, oltre alla mozione, continuerete a perdere anche le elezioni». Si concludeva così il messaggio che Giovanni Toti ha consegnato al capogruppo della propria lista, Alessandro Bozzano, perché lo leggesse in Consiglio Regionale, ieri mattina, prima della discussione in aula sulla sfiducia al presidente agli arresti domiciliari.

Mai parole furono tanto profetiche. È finita diciotto a undici e palla negli spogliatoi dunque, e non al centro, perché non sono previste repliche né secondi tempi. Come quasi sempre avviene, la mozione, anziché dividere, ha compattato la maggioranza. A parte l'interessato, impossibilitato a partecipare, tutti gli altri diciotto consiglieri riferibili al centrodestra (sette della lista Toti presidente, cinque leghisti, due di Fdi, due forzisti e due appartenenti al Gruppo Misto) hanno votato per confermare il governatore. «Piena fiducia a Toti, siamo pronti ad andare avanti così fino al termine del mandato anche se non lo libereranno» ha chiosato nel suo intervento in aula, parlando a nome di tutta la giunta, il leghista Alessandro Piana, vicepresidente della Regione promosso dalle circostanze numero uno sul campo e che da un mese regge la baracca.

SPACCATA

A uscire sfilacciata è stata piuttosto l'opposizione. Sulla carta poteva contare su dodici voti di sfiducia, ma alla fine, come detto, uno se ne è perso per strada e il conto si è fermato a undici. Pippo Rossetti, ex consigliere dem convertitosi a Calenda e transitato nel Gruppo Misto, ha infatti marcato visita, anche grazie a una provvidenziale influenza fuori stagione, che gli ha impedito di recarsi in consiglio; dove comunque, a detta dei maggiorenti romani di Azione, non avrebbe appoggiato la sfiducia, in piena conformità di vedute con Carlo Calenda, garantista non solo a parole e che da quando è iniziata questa vicenda non ha mai maramaldeggiato sulle disavventure giudiziarie del presidente ligure. Rossetti d'altronde aveva subito messo in guardia l'opposizione dal presentare una mozione che, aveva profetizzato, sarebbe stata un autogol.

Ma, oltre che nei numeri, è stato soprattutto negli interventi in Aula che è emersa la differenza tra una maggioranza compatta in tutte le sue forze nella difesa del governatore e un'opposizione divisa. I grillini e Ferruccio Sansa, il candidato della sinistra sconfitto da Toti quattro anni fa, hanno recitato la parte dei puri e dei giustizialisti. «Si sono visti atteggiamenti da cavalleria rusticana» commenta Piana stigmatizzando il comportamento di un consigliere dell'opposizione che si è fiondato sotto i banchi della maggioranza agitando il dito verso la leghista Sonia Viale. Il Pd, che ha le mani in pasta nel Porto di Genova da sempre, ha attaccato ma ha presentato cinque posizioni diverse, una per consigliere intervenuto. Il più aggressivo è stato Luca Garibaldi, il capogruppo, «che ha cercato di trasformare l'aula consigliare in un campo di battaglia per cucirsi i gradi di candidato regionale», sintetizza Piana. Gli altri sono stati elefanti che cercavano di barrire senza mandare in pezzi la cristalleria di cui si sentono parte.

LA QUESTIONE GIUDIZIARIA

Ma dopo il teatrino, da oggi, cosa succede? La vicenda Toti, fin dal primo giorno, incrocia politica e giustizia; fosse solo una questione di indagine infatti, probabilmente il governatore non sarebbe stato messo agli arresti un solo giorno. Confermandogli la fiducia, la giunta ha rinnovato il mandato a se stessa ad andare avanti senza il timoniere titolare. Ma quanto potrà durare. I giochi si decideranno tra due-tre settimane, lascia intuire Stefano Savi, il legale del presidente. In tempi ragionevoli, dopo il voto per le Europee e dopo che la Procura avrà sentito ancora qualche testimone, l'avvocato presenterà istanza per la revoca degli arresti domiciliari. Tre sono i presupposti in base al quale il giudice per le indagini preliminari, Paola Faggioni, potrebbe negarla. Pericolo di fuga, ma questo per i pm è sempre stato inesistente. Possibilità di reiterare il reato contestato, ma siccome nell'ordinanza di custodia cautelare tale rischio era legato alle imminenti elezioni, passato il prossimo fine settimana e considerato che il calendario riporterà la Liguria al voto solo a fine 2025 anche questo presupposto dovrebbe venire meno da sé. Infine inquinamento delle prove. Duro da sostenere dopo tre anni e mezzo di indagine e con gli occhi di tutta Italia sulle mosse dell'indagato.

Giovanni Toti

Il punto è che, mentre finché è agli arresti Toti è impossibilitato a governare, nell'attimo esatto in cui venisse liberato, egli tornerebbe nella pienezza dei propri poteri e potrebbe risedersi a Palazzo della Regione come nulla fosse. Non sarebbe d'altronde il primo presidente che amministra con un'inchiesta aperta contro di lui; e non lo sarebbe neppure in caso di rinvio a giudizio.

Questa però è una questione politica e non giuridica, e quindi la valutazione non spetta alla magistratura, che deve decidere solo in base a elementi di diritto, che diventano ogni giorno più fragili. Certo, la Faggioni non si è mai discostata finora dalle indicazioni della Procura, che di fatto ha negato tutte le richieste di riduzione delle misure di interdizione. In particolare, la toga spesso ha colorito i propri rifiuti con considerazioni dal sapore di sentenze morali, come l'ultima, che ha tenuto in carcere l'ex presidente dell'Autorità Portuale, Paolo Russo Signorini, affermando di fatto che non aveva confessato e non si era pentito: deve restare in cella «perché non ha capito la gravità di quel che ha fatto» ha sentenziato come un'autorità morale anziché come un giudice.

Sono precedenti che allarmano l'avvocato Savi, anche se la sua linea difensiva è stata diversa fin dal primo minuto. Toti non ha mai contestato i fatti, ha solo dato a essi una lettura politica, negandone la valenza penale; e questo è giudizio che spetta solo al tribunale, non alla Procura e neppure all'ufficio per le indagini preliminari, che deve giudicare solo in merito alla sussistenza dei requisiti per l'arresto, che non devono essere presunti, ma giustificati dal comportamento dell'indagato. In altre parole, Toti non può esser mantenuto agli arresti perché si teme che inquini le prove ma solo se il gip dimostra che ha già tentato di farlo. Solo che liberarlo, anche se tecnicamente la scelta più corretta, sarebbe una sconfessione politica della linea della Procura e chissà se la gip avrà la forza e il coraggio di andare contro un mammasantissima delle toghe come il super-procuratore Nicola Piacente. È su di lui, per questo, che la difesa sta concentrando i propri sforzi persuasivi.

LA QUESTIONE POLITICA

E siamo alle conseguenze politiche delle decisioni dei giudici. Se gli arresti avevano il significato di portare la vicenda Toti alla ribalta nazionale, essi hanno avuto successo. Se però l'obiettivo era anche dare una spallata al governatore che lo costringesse alle dimissioni, evocate dalla sinistra per evitare la paralisi in Liguria ma vissute dall'interessato come un ricatto per riottenere la libertà, questo non è stato centrato.

Il governatore ha deciso che valuterà se dimettersi solo se ritornerà all'agibilità politica e potrà confrontarsi con i partiti che lo sostengono, a Genova e a Roma. Ieri ha incassato il sostegno di tutta la sua maggioranza in Regione, ma sta cambiando il clima intorno a questa vicenda anche a livello nazionale, benché la politica romana sia naturalmente distratta dall'appuntamento del voto europeo.

Decideranno i partiti. Toti ha dalla sua al cento per cento la Lega e Forza Italia. Ma anche Fratelli d'Italia si starebbe lentamente spostando sempre più verso il governatore. Se egli tornerà in libertà, nessuno gli chiederà il passo indietro e potrà andare avanti nell'attesa che i magistrati, e non lui, chiariscano e provino i reati che gli contestano. Viceversa, se resterà agli arresti, non si potrà avere il confronto con il governatore che il centrodestra ritiene indispensabile per riflettere sulla sua sorte e quindi, poiché lo statuto regionale della Liguria consente al vicepresidente di governare per diciotto mesi in assenza del titolare, la giunta regionale potrebbe andare avanti fino a fine legislatura.

C'è poi il fattore tempo: gli inquirenti hanno fatto capire che non chiuderanno l'indagine prima dell'autunno, ma non è pensabile che gli uffici vadano in ferie lasciando un governatore agli arresti e una Regione senza testa. Quindi, teoricamente, Toti dovrebbe essere liberato prima di agosto, a meno che non intervengano nuovi elementi, ma talmente gravi da sconvolgere sia il quadro giudiziario sia le certezze del centrodestra, in Liguria e a Roma. Ed Elly Schlein che anche ieri invocava al vento le dimissioni del governatore si dia pace.

A sinistra il volantino comparso ieri a Castellammare di Stabia contro la preside, «colpevole» di aver organizzato un convegno sulla tragedia delle Foibe. Nel volantino la dirigente è ritratta a testa in giù. Qui sopra la preside Fortunella Santaniello

CASTELLAMMARE, VOLANTINO CHOC LA RITRAE A TESTA IN GIÙ. VALDITARA: «GRAVISSIMO»

Fa studiare le Foibe: preside minacciata

DANIELA MASTROMATTEI

"Potere agli studenti": è il titolo di un volantino di minacce diffuso contro Fortunella Santaniello, la preside del liceo classico Plinio Seniore di Castellammare di Stabia, accusata - nel testo stampato in bianco su fondo nero - di aver organizzato qualche settimana fa «un incontro sulle Foibe colmo di deliri fascisti». Come se non bastasse, il manifesto mostra inoltre un'inquietante immagine della preside a testa in giù, firmato "Vox" e "Azione Antifascista", collettivo internazionale di estrema sinistra. Questo è solo l'ultimo «esempio del clima di odio montato dalla sinistra nel Paese», afferma il capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, esprimendo la propria solidarietà alla dirigente scolastica, barbaramente ritratta rovesciata «per aver invitato alcuni profughi istriani a raccontare del loro dramma agli studenti». Da non crederci, continua Gasparri, «la preside del liceo Plinio Seniore è stata additata come un nemico del popolo, una despota e minacciata fisicamente. Aspettiamo puntualmente - conclude il parlamentare azzurro - la condanna da parte del Pd sull'accaduto e chiediamo che all'interno del liceo sia garantita la libertà di insegnamento nei confronti dei facinorosi di estrema sinistra».

In serata è arrivata la reazione, sollecitata da Gasparri, di Giuseppe Valditara, che ha definito «gravissimo» quanto successo e auspicato «una condanna unanime da parte delle forze politiche». «I responsabili di questo grave atto intimidatorio» ha aggiunto il ministro dell'Istruzione, «siano individuati e sanzionati».

Mostrificazione del nemico

Aggressioni fisiche, violenza mediatica: la sinistra prosegue la campagna d'odio

DANIELE CAPEZZONE

Mancano ormai appena tre giorni, da oggi alla mezzanotte di venerdì, alla chiusura di una campagna elettorale tutt'altro che entusiasmante: questo è pacifico. E tuttavia, tra ciò che queste Europee ci lasceranno in eredità, c'è un clima cupo che non promette granché di buono.

Non mi riferisco solo alle aggressioni fisiche, peraltro unidirezionali: non c'è stato un solo appuntamento delle forze di sinistra che sia stato impedito o ostacolato dagli avversari, mentre non passa giorno senza la notizia di un giovane di destra picchiato, di un gazebo vandalizzato, di un'università sotto assedio. Sempre e solo da parte di schegge – più o meno impazzite o tollerate – della sinistra, e con le forze politiche progressiste che non trovano mai la forza per una condanna esplicita, forte, chiara, inequivoca. Anzi: che si tratti di "studenti" o di "amici" della Palestina, da sinistra parte sempre la pietosa gara delle giustificazioni.

E c'è perfino di più. La campagna mediatica (con inedito e inopportuno accompagnamento di alcuni senatori a vita) volta a criminalizzare preventivamente la proposta di riforma costituzionale sul premierato serve ad avvelenare ulteriormente l'atmosfera, a dare l'idea (surreale) di un regime nascente, a invocare la necessità di una sorta di nuovo Cln. In ultima analisi: a proiettare una luce cupa e minacciosa sul volto di Giorgia Meloni.

Alla quale – non a caso – si può dire di tutto, così come alle persone a lei vicine. Ricorderete che la professoressa Donatella Di Cesare ha potuto impunemente qualificare come "neohitleriano" il ministro Francesco Lollobrigida, e analogo semaforo verde anche giudiziario – a questo punto – può essere realisticamente atteso per quel "neonazista nell'animo" che il professor Luciano Canfora scagliò contro Giorgia Meloni.

Non sto qui ad entrare in aspetti giuridici: noi di *Libero* – per definizione – riteniamo che il *free speech* sia sacro, e che non si debba mai impedire a nessuno di esprimersi. E tuttavia, ad espressione liberamente avvenuta, non si dovrebbe nemmeno assassinare l'istituto della diffamazione: se la vittima non può difendersi nemmeno da accuse così sanguinose e irricevibili, allora vuol dire che siamo già nella giungla, dove la belva più prepotente può umiliare le altre o addirittura divorarle, se per caso ha fame.

Ecco, provate a sommare questi elementi solo apparentemente scollegati tra loro: una certa tolleranza verso le aggressioni fisiche, una totale accettazione di un linguaggio di estrema e radicale violenza, e la descrizione dell'avversario politico (per l'esattezza, del governo e di chi lo guida) come un mostro. Questa operazione ha un solo effetto: trasformare il nemico in un bersaglio che può essere colpito.

Non voglio angosciarvi, amici lettori, ma non ho belle sensazioni. Sarà bene tenere a mente un anniversario caduto il 6 maggio scorso, un mesetto fa, quando ricorreva il ventiduesimo anno dall'assassinio avvenuto nel 2002 (guarda un po': da parte di un estremista ambientalista) di Pim Fortuyn, che tra l'altro è sepolto in Italia, nel cimitero di Provesano, a San Giorgio della Richinvelda.

Chi era Fortuyn? È stato l'eccezionale leader olandese, fondatore di una lista – poi sfaldatasi dopo la sua morte – capace di movimentare la politica dei Paesi Bassi, e da lui condotta a impensabili successi elettorali. In tanti, in patria e fuori, cercarono di appiccicargli l'etichetta del mostro. E la demonizzazione, in Italia, colpì (perfino in luoghi teoricamente insospettabili) chiunque osasse proporre una lettura diversa del suo fenomeno. A mio avviso, infatti, Fortuyn incarnò uno schema tutto diverso rispetto alla caricatura estremista che i suoi odiatori gli appiccicarono in vita e *post mortem*.

Era chiaramente un uomo di destra, certo: ma fautore di una linea liberale e anche laica. La sua vera lezione sta nel modo in cui condusse le campagne contro l'immigrazione incontrollata e contro l'estremismo islamico: non adducendo ragioni razziste, che anzi respingeva con sdegno, ma proprio in nome delle ragioni della tolleranza olandese, in nome della cultura e del sistema di valori occidentali, in nome della constatazione del rifiuto di integrarsi delle comunità islamiste più radicali, in nome della necessità di non cedere al fondamentalismo ma di contrapporre a esso le bandiere occidentali della libertà, della democrazia, del rispetto di ogni scelta personale.

Magistrali le sue campagne contro il multiculturalismo, inteso come (impossibile e dannosa) integrazione di comunità, lasciando a queste comunità spazi e territori sottratti alla legge (o affidati a una legge diversa, ai precetti dell'islamismo estremista). E a maggior ragione azzeccata la sua insistenza sull'integrazione individuale, e quindi sul necessario rispetto, da parte di chi arriva, di regole e princìpi liberali.

Sta di fatto che Fortuyn – in patria e fuori – fu trattato dai media e dagli avversari politici come un demone da esorcizzare, come un'anomalia da sopprimere, come un nemico da abbattere. E puntualmente arrivò chi si fece carico del "compito".

Stiamo molto attenti, e stiano molto attenti a sinistra: il mio appello si rivolge soprattutto alle teste fredde e pensanti di quella parte. Fermino le campagne di odio che già sono in corso. Prendano le distanze da un tiro al bersaglio pericoloso e sbagliato verso la destra. Spieghino ai loro compagni che un conto è la battaglia politica (fisiologicamente e direi sanamente dura), altro conto è invece accettare un'odiosa caccia all'uomo. Anzi, nel caso dell'inquilina di Palazzo Chigi, un'odiosa caccia alla donna.

LIBERE OPINIONI

L'anniversario passato inosservato

LA LIBERAZIONE DI ROMA SNOBBATA DAI COMPAGNI PER NON DIRE "GRAZIE" AI CATTIVI AMERICANI

ALBERTO BUSACCA

Era un giorno importante, ieri. L'ottantesimo anniversario della Liberazione di Roma, avvenuta il 4 giugno 1944. Insomma, in un Paese, il nostro, in cui si parla di fascismo un giorno sì e l'altro pure, in cui si dà ampio spazio (giustamente) alle celebrazioni del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, in cui si discute abbondantemente (ancora giustamente) del cinquantesimo anniversario della Strage di piazza della Loggia, in cui si pesano col bilancino (meno giustamente) tutte le parole del premier su quello che è successo nel corso del Novecento, bé, in un Paese così attento al passato ci saremmo aspettati che l'ottantesimo anniversario della Liberazione di Roma venisse celebrato con una certa enfasi. Manifestazioni ufficiali, dichiarazioni di politici, post sui social. E invece, guarda un po', l'anniversario è passato praticamente inosservato.

QUINTA ARMATA

È soprattutto la sinistra, solitamente così sensibile all'argomento fascismo, ad aver snobbato l'appuntamento. Intendiamoci, la Liberazione di Roma è stata ricordata ufficialmente dalle istituzioni, in particolare dal sindaco Roberto Gualtieri. Però, insomma, oltre al primo cittadino non ne ha parlato praticamente nessuno. Come mai? La risposta è piuttosto ovvia e ci permette di arrivare al cuore del problema. Chi ha liberato la Capitale d'Italia? Semplice: gli americani. In particolare la 5ª Armata statuniten-

LA FOTO DEL GIORNO

ACCADDE IN NORMANDIA

Soldati francesi e americani prendono posizione sulla spiaggia di Omaha, a Saing-Laurent-sur-Mer, nel nord-ovest della Francia, durante una rievocazione dello sbarco in Normandia di cui domani, 6 giugno, ricorre l'80esimo anniversario. Sulla spiaggia in cui, nel corso di quello scontro decisivo per le sorti della Seconda guerra mondiale si registrarono mille morti in un'ora, sono stati invitati i veterani della battaglia insieme ai capi di Stato di Francia, Usa, Ucraina, Germania, Italia. Nessun leader russo. *(Afp)*

Accuse alla puntata di «Ulisse» sullo sbarco

GLI ANTI-NATO ATTACCANO LO SPECIALE TV SUL D-DAY

segue dalla prima

IGNAZIO STAGNO

(...) al piccolo schermo 2,5 milioni di telespettatori. Ma queste cifre e il successo di questo "speciale" non sono bastati a tenere a freno le lingue critiche che volano veloci sui social. Già, perché in questo periodo in cui la propaganda anti-Nato e anti-Usa trova terreno fertile a sinistra e tra i 5 Stelle, anche una puntata come quella sul D-Day diventa lo sfogatoio ideale di chi ci vorrebbe sotto l'ombrello della Russia rispolverando il Patto di Varsavia. Mentre Alberto Angela ricordava quei ragazzi anglo-americani morti sulla spiaggia di Omaha per dare la libertà all'intera Europa, sui X si è scatenato l'inferno.

Ad aprire le danze, accusando il conduttore di essere fazioso, è stato un utente che ha postato la celebre foto dei soldati russi che sventolano la bandiera sovietica su Berlino dopo la presa della città negli ultimi giorni della Seconda guerra mondiale: «Un soldato evidentemente alleato che libera l'Europa dal nazismo sì sì è andata proprio così», si legge a corredo dello scatto. Poi c'è anche chi chiede un'altra puntata, con un'altra narrazione: «Grazie anche agli oltre 25 milioni di caduti sovietici del fronte est che l'ingrato Occidente tende a dimenticare... Prossima puntata?».

Facile ironia nel nome di chi vuole cancellare la verità che ci ha consegnato la Storia. E così proprio nel momento in cui Angela si trova sulla spiaggia di Arromanches-les-Bains, dove sono ancora visibili gli impressionanti resti del grande porto artificiale costruito dagli alleati per il trasporto di rifornimenti

Alberto Angela *(LaPresse)*

se del generale Mark Wayne Clark. E i partigiani? I partigiani, per la verità, non è che abbiano avuto un ruolo significativo. Come si dice: a pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si azzecca. E così il sospetto è che i progressisti si siano "scordati" della Liberazione di Roma proprio per non dover celebrare i soldati alleati.

VADE RETRO YANKEE

Dell'insofferenza della sinistra verso l'America, su *Libero*, ne abbiamo scritto proprio ieri. In riferimento agli attacchi che da quella parte sono arrivati nei confronti della Nato. Come quello di Nicola Fratoianni, di Alleanza Verdi Sinistra: «La Nato è un'alleanza che risale a un altro tempo, e la sua funzione è stata raramente di stabilizzazione». O quello di Marco Tarquinio, ex-direttore di *Avvenire* e candidato del Pd alle Europee nella circoscrizione Centro: «La Nato non ha più scopi solo difensivi. Così com'è ora porta alla guerra. Dev'essere sciolta». Queste posizioni non sono così isolate all'interno del fronte progressista. Il fastidio verso gli Usa è una cosa che da quelle parti si portano dietro fin dal Dopoguerra. Un riflesso condizionato che ha le sue radici nella vicinanza del Partito comunista all'Unione sovietica. Altri tempi. Ma anche se l'Urss non c'è più e il muro di Berlino è caduto, i compagni non riescono a risvegliarsi dal loro "sogno antiamericano".

IL MESSAGGIO

Come detto, ha fatto eccezione, ieri, il sindaco Roberto Gualtieri. Che, oltre ai discorsi e alle cerimonie ufficiali, ha fatto anche un lungo post su X: «80° anniversario della Liberazione di Roma: una data da non dimenticare. Il 4 giugno 1944 Roma veniva liberata dalle Forze Alleate dall'incubo nazifascista. Era l'alba di un nuovo giorno, fatto di speranza e riscatto per la nostra città e per l'intero Paese. Nel celebrarlo, vogliamo ricordare il coraggio e il sacrificio delle truppe alleate e quello dei partigiani che, con il loro eroismo, riscattarono l'onore dell'Italia dall'abisso in cui l'aveva precipitata il fascismo e resero possibile la rinascita della nazione nel segno della democrazia. Con la Liberazione di Roma si compiva un passo decisivo per la sconfitta del nazifascismo e si avviava il percorso che avrebbe portato finalmente alla Repubblica e alla Costituzione». Ecco, bisogna ringraziare i militari americani e non si può usare per attaccare Giorgia Meloni accusandola di essere fascista: non stupisce che il resto della sinistra abbia preferito ignorare la ricorrenza...

e uomini dall'Inghilterra, ecco che arriva un altro utente che mette nel mirino quegli eroi del 6 giugno 1944: «Queste immagini fanno capire la percezione di superiorità che hanno di se stessi gli anglo-americani e in generale gli anglofoni».

PARLATECI DI STALINGRADO

Poi c'è chi chiede anche un bilanciamento della narrazione a favore dell'Armata rossa: «Mi piacerebbe vedere anche una puntata di *Ulisse* sull'assedio e la battaglia di Stalingrado, non meno importante dello sbarco in Normandia».

Finito qui? No. C'è anche chi fa le pulci al conduttore sulle sue parole: «Bellissima puntata però non è vero che ci sono stati 80 anni di pace in Europa, c'è stata infatti la sanguinosa guerra in Jugoslavia». A questo punto il dibattito si accende e gli anti-Nato cominciano ad incassare qualche colpo: «Lo sa che al largo delle nostre coste ci sono navi e sommergibili russi? Se non avessimo l'ombrello Nato saremmo terra di conquista», chiude i giochi un telespettatore rispondendo a un altro che criticava le «disastrose conseguenze» per l'Italia dopo lo sbarco degli alleati.

Inevitabilmente, dopo qualche break pubblicitario, la discussione si sposta sulla stretta attualità. E così arriva la rivincita dei pro-Nato: «Sentito, avete visto la puntata "pacifisti"? Sentito perché gli ucraini devono difendersi?». Ma c'è chi degenera e su X qualcuno deraglia in modo pesante: «Questa puntata di *Ulisse* sullo sbarco di Normandia una mitraglietta sui co...». Ma per fortuna uno dei post più condivisi contiene una verità inconfutabile: «Queste parole sono soprattutto per i pacifinti di questo paese, se oggi siamo liberi è grazie a loro che attraversarono l'Oceano e vennero a liberarci. 80 anni di pace in Europa. Questi ragazzi sono morti, e hanno portato la pace».

ONORARE I CADUTI

A questo punto, mentre il programma va avanti, nell'agorà dei social arriva un telespettatore che zittisce con poche e semplici parole lo sbraitare di Fratoianni o di Tarquinio di questi giorni: «Leggo di politici e giornalisti che si schierano contro gli Usa, e forse si sono dimenticati che troppi giovani sono seppelliti nei cimiteri sul nostro territorio per darci anche la libertà di parola». E addirittura c'è chi non molla la presa e punta ancora il dito contro Washington ribaltando la Storia e insultando anche la memoria di chi è morto: «Lo sbarco in Normandia, una delle azioni militari più criminali della Storia con migliaia di poveri ragazzi ventenni eroi inconsapevoli usati come carne da macello per le manie imperialistiche Usa».

E a chiudere la "guerra" a colpi di letterine digitate dal divano di casa arriva un utente che zittisce i complottisti anti-Usa e soprattutto coloro che vorrebbero la caduta dell'alleanza atlantica: «Ricordare quei ragazzi, tenerne viva la Memoria ora più che mai, visto che ormai i testimoni diretti non ci sono quasi più, è un Dovere. Ma soprattutto un Onore». Le maiuscole le lasciamo.

Il Papa con i vescovi della Cei lo scorso 20 maggio: le indiscrezioni uscite dall'assemblea hanno fatto infuriare Francesco *(LaP)*

Vescovi in stato confusionale

Cei in guerra con il Papa, il governo e il buonsenso

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) dal cardinale Matteo Zuppi. Trovarsi al contempo in guerra con il Papa e con il governo italiano – solo per la brama di mostrarsi "progressisti" – è una pessima idea ed è un fatto inedito. Ma i vescovi continuano con l'autolesionismo. L'ultimo episodio è accaduto ieri: il vicepresidente della Cei, monsignor Francesco Savino, senza rendersene conto, ha chiesto l'abolizione del Concordato (che sarebbe una sorta di suicidio per la Chiesa italiana).

Vediamo la successione dei fatti. Non contenti di essersi avventurati in una riforma dell'accesso ai seminari che è stata bloccata dal Vaticano perché era fuori dalle norme stabilite da Francesco e da Benedetto XVI, il 20 maggio i vescovi italiani sono tornati alla carica con il Papa per ottenere il suo sì e lui – irritato da questa insistenza - ha confermato la sua drastica bocciatura con parole inequivocabili.

Incassata la sberla, qualcuno di loro è andato a spifferare a *Dagospia* le espressioni con cui il Pontefice, nella riunione riservata, aveva formulato quella bocciatura (la famosa battuta sulla "frociaggine"). Lo hanno fatto per irresponsabile superficialità chiacchierona o per danneggiarlo pubblicamente? Il Pontefice considera entrambe le motivazioni. Sapendo di rivelare cose dette in forma confidenziale, hanno gettato Francesco in una micidiale e imbarazzante tempesta mediatica planetaria che lo ha costretto alle scuse pubbliche.

In questi giorni, secondo il settimanale *Dipiù*, il Papa è comprensibilmente infuriato con la Cei e vuole scoprire chi è stato. Si è sentito tradito da chi gli aveva giurato «affetto, fedeltà e ubbidienza» e ora non si fida più di loro per questa clamorosa prova di slealtà e di inaffidabilità. Come se questa tempesta non bastasse, i vertici della Cei si sono infilati in un altro pasticcio, dichiarando apertamente guerra al governo Meloni per il progetto di riforme istituzionali (il premierato e l'autonomia regionale) e gettandosi nella mischia della campagna elettorale. Lo hanno fatto con argomenti che riproducono pedissequamente quelli del Pd con cui il cardinal Zuppi, che appartiene alla Comunità di S. Egidio, ha sostanzialmente un rapporto diretto. La premier Meloni ha obiettato che non vede cosa c'entrino i vescovi con il premierato e le autonomie, riforme che non hanno a che fare con i rapporti Stato-Chiesa. Del resto le esternazioni di Zuppi e degli altri vescovi sulle elezioni europee, proprio in campagna elettorale, sono un'interferenza vera e propria che va frontalmente contro ciò che papa Francesco aveva stabilito, fin dall'inizio del suo pontificato, nel maggio 2015, quando disse basta ai «vescovi piloti» che pretendono di «teleguidare» i cattolici nelle loro scelte politiche.

Ieri la leadership della Cei, ignorando le direttive del Papa (che li aveva invitati a fare solo il loro mestiere di pastori che «consolano gli afflitti» e sono «gioiosi testimoni di Cristo») è tornata a immergersi nella campagna elettorale delle europee in aperto sostegno al Pd. Ma il cardinal Zuppi, per non esporsi troppo di persona, ha mandato avanti il suo vice, monsignor Savino, vescovo di Cassano all'Jonio, che ha rilasciato una lunga intervista a *Repubblica*, surreale fin dal titolo: «Savino: "Noi vescovi preoccupati dalle riforme non possiamo tacere"».

Delle tantissime cose che oggi, nella vita della Chiesa, dell'Italia e del mondo, potrebbero e dovrebbero preoccupare i vescovi, quella che la Cei considera fondamentale è la riforma del premierato e delle autonomie che si discute in Parlamento. Un po' come nel famoso film di Benigni: «Il più grave problema di Palermo? Il traffico».

Monsignor Savino entra nei minimi dettagli tecnici delle riforme istituzionali italiane e da perfetto "vescovo-pilota" dice: «Il nostro è un discorso educativo, di guida del nostro popolo». Dichiara cioè l'esatto contrario di quanto aveva affermato il Papa ordinando ai vescovi di stare alla larga dalla politica e di rispettare le prerogative dei laici cattolici. Sulle elezioni europee Savino si attiene fedelmente al programma e agli argomenti del Pd. Soprattutto ne ripete uno slogan che ha dell'incredibile. Deve averlo orecchiato nei discorsi dei politici di sinistra: «Mi auguro che l'Europa torni ad essere coerente con lo spirito di Ventotene».

Questo "spirito di Ventotene" deve essere apparso a monsignor Savino, ma non ha nulla a che fare con lo Spirito Santo e allude al Manifesto di Ventotene (scritto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni) che secondo la sinistra sarebbe all'origine delle istituzioni europee. In realtà tali istituzioni nacquero nel dopoguerra con ben altro orizzonte ideale e per impulso di tre statisti cattolici - il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano Alcide De Gasperi – che guardavano alle comuni radici cristiane dell'Europa come il legame spirituale che avrebbe potuto scongiurare nuove guerre e nuovi totalitarismi. Il loro riferimento storico-simbolico era l'Europa nata dal Sacro Romano Impero di Carlo Magno. Non a caso il Trattato istitutivo della Comunità Economica europea fu firmato a Roma.

Ma invece di evocare le radici cristiane dell'Europa – ricordando Giovanni Paolo II – o almeno le "radici democristiane" dei tre statisti citati, il vicepresidente della Cei ha chiesto che la Ue si ispiri al Manifesto di Ventotene che è così "giacobino-leninista" da attaccare duramente la Chiesa «come naturale alleata di tutti i regimi reazionari».

Si legge, fra l'altro, nel Manifesto: «il concordato con cui in Italia il Vaticano ha concluso l'alleanza col fascismo andrà senz'altro abolito, per affermare il carattere puramente laico dello stato, e per fissare in modo inequivocabile la supremazia dello stato sulla vita civile».

Ecco "lo spirito di Ventotene". La Cei vuole questo? Vuole l'abolizione del Concordato? A ben vedere la Cei di Zuppi non è solo in lite con il Papa e con il governo, ma anche con il buon senso.

www.antoniosocci.com

L'UCRAINA CONTRATTACCA

La Russia intimorita dai missili americani

Mosca minaccia di colpire gli istruttori occidentali presenti sul fronte Tajani: «Dall'Italia altri sistemi antiaerei Samp-T». La Norvegia si riarma

MIRKO MOLTENI

Un nuovo livello del conflitto russo-ucraino è stato l'impiego per la prima volta di lanciarazzi americani HIMARS per colpire il territorio russo. Razzi con gittata di 80 km hanno distrutto a Kiselyovo, a Nord di Belgorod, una postazione antiaerea di missili S-300. Lo sdoganamento di armi USA oltre il confine, seppure non tocchi ancora i più potenti missili ATACMS, ha alimentato ieri nuovi avvertimenti da parte della Russia.

AVVERTIMENTO

Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, riprendendo i proclami del presidente francese Emmanuel Macron sull'invio di truppe francesi a Kiev, ha detto che «gli istruttori occidentali non saranno considerati immuni dagli attacchi, siano francesi o meno». E il ministro degli Esteri Sergei Lavrov: «Sugli istruttori francesi, ho motivo di credere che siano già in Ucraina. Siano membri delle forze armate francesi o solo mercenari, sono obiettivi legittimi per le nostre forze». Sempre in tema di mercenari, fonti di Kiev, come *Ukrinform*, hanno divulgato la morte in combattimento, sul fronte di Kharkiv, del georgiano Khvicha Gvindzhishvili, come dichiarato da Vano Nadiradze, capo del contingente georgiano delle forze ucraine, che finora ha avuto 60 caduti.

Sul fronte di Kharkiv, secondo l'istituto americano ISW, gli ucraini hanno ripreso alcune posizioni nel centro di Vovchansk, presso la via Dukhovna, ma i russi manovrano in periferia, a provare un aggiramento. Droni ucraini hanno bombardato una colonna di 18 veicoli militari russi nella zona di Kursk. Le forze ucraine hanno inoltre lanciato missili sulla Crimea, colpendo un traghetto, e anche sul territorio russo di Krasnodar, su una struttura petrolifera. In Crimea, secondo *Ukrinform* i russi hanno piazzato batterie antiaeree tra case di civili: «A Sebastopoli, i residenti lamentano che lanciatori di missili antiaerei S-300 sono stati posizionati tra case private al 7° km dell'autostrada di Balaklava».

Anche sui fronti del Donbass si combatte e lo stesso presidente Volodymir Zelensky s'è detto convinto che l'offensiva principale del nemico sia «quella nel Donetsk, non quella su Kharkiv», quest'ultima considerata diversiva. Nell'Est, comandanti russi come Igor Kimakovskij hanno affermato che, «dopo la nostra conquista dei villaggi di Netailovo e Umanskoye, negli ultimi 7 giorni, le truppe ucraine nella vicina Karlovka rischiano ora l'accerchiamento».

In tale quadro Zelensky s'appresta, dopo le celebrazioni previste giovedì per gli 80 anni dello sbarco in Normandia, a essere ricevuto da Macron all'Eliseo venerdì. Se la Francia scalpita, in Europa ci sono svariate posizioni. Il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani esclude nostre armi oltre il confine ucraino: «Non abbiamo autorizzato l'uso di armi italiane fuori dal territorio ucraino. Un paese decide come vuole, l'importante è sostenere l'Ucraina». Tajani ha garantito che «arriveranno presto nostri aiuti tra cui missili antiaerei SAMP/T», dunque per difesa delle città ucraine e non per attacco.

Da quell'Ungheria che il 1° luglio assumerà la presidenza di turno dell'Unione Europea, il ministro degli Esteri Peter Szijjarto paventa la guerra mondiale: «I russi risponderanno ad attacchi sul loro territorio. Il treno della guerra è partito dalla penultima stazione. La prossima fermata è l'ultima fermata. Arriverà lì o qualcuno premerà il freno di emergenza?».

ESERCITO DECIMATO

Il presidente americano Joe Biden straparla. Afferma che «l'esercito russo è stato decimato in modo pazzesco», il che è smentito dall'intensificarsi della guerra e dall'aumento della mobilitazione russa. Poi rivendica: «La NATO è oggi più forte e sono stato io a renderlo possibile». In verità, sotto Biden il ritiro dall'Afghanstan nel 2021 ha depresso la NATO, incoraggiando Mosca ad attaccare Kiev nel 2022. Il merito poi di aver ricompattato l'alleanza è stato, paradossalmente, dell'invasione russa, che ha suonato la sveglia, e non di Biden.

Le parole della Casa Bianca sull'indebolimento russo fanno a pugni con l'allarme della Norvegia, il cui ministro della Difesa Eirik Kristofferson dice: «La Russia avrà la forza di attaccarci fra 2-3 anni». Prestissimo rispetto a stime tedesche di 5-8 anni. È arduo pensare che la Russia intenda davvero attaccare per prima un'alleanza molto più forte e più popolosa. Forse Kristofferson voleva solo spronare il Parlamento di Oslo, che ha approvato mega-investimenti per la difesa, fra cui 6 nuovi sottomarini e 3 nuove brigate dell'esercito, per 140 miliardi di euro fino al 2036.

IL LEADER DI REFORM REAGISCE CON APLOMB INGLESE

Farage colpito da un frullato

Il leader del partito britannico New Reform UK, Nigel Farage, è stato colpito ieri da una donna che gli ha tirato addosso una bevanda, simile a un milkshake, mentre lasciava il pub Moon and Starfish a Clacton. Farage aveva incontrato la stampa dopo aver lanciato la sua campagna elettorale per le elezioni anticipate di luglio. E all'oltraggio ha reagito con il tipico aplomb inglese, offrendo frullati a tutti. La polizia dell'Essex ha riferito che una donna di 25 anni è stata arrestata per l'aggressione e un secondo individuo, un uomo, è stato arrestato con l'accusa di aver aggredito un soccorritore. (*AFP*)

inbreve

STATI UNITI

Hunter Biden Processo al via

«Nessuno è al di sopra della legge», nemmeno Hunter Biden, che «ha scelto di mentire» per ottenere «illegalmente» una licenza di porto d'armi, nonostante fosse «un consumatore di crack e un tossicodipendente». È partita ieri, con queste parole di Derek Hines, rappresentante della pubblica accusa, a Wilmington, nel Delaware, la fase dibattimentale del processo al figlio del presidente degli Stati Uniti. Alla seconda udienza in aula, oltre all'imputato, erano presenti anche la madre e la sorella adottive, rispettivamente la First Lady degli Stati Uniti, Jill, e Ashley Biden.

SPAGNA

Begoña Gomez va dal giudice

Il giudice del Tribunale di Madrid, Juan Carlos Peinado, ha convocato Begoña Gomez, moglie del presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez, a testimoniare come indagata il 5 luglio. La Gomez è coinvolta in un'inchiesta per la presunta commissione dei reati di corruzione nel settore privato e di traffico di influenze. Secondo l'accusa, la consorte del premier avrebbe cercato di mediare affinché fossero concessi aiuti pubblici da parte di Red.es a un imprenditore con cui aveva collaborato in passato. Red.es è un ente del ministero per la Trasformazione Digitale, che ha concesso aiuti pubblici a un'impresa legata all'imprenditore Juan Carlos Barrabès, che in precedenza aveva preso parte a un master diretto da Gomez.

LE ELEZIONI IN INDIA

Narendra Modi canta vittoria, ma ha perso consensi

Il premier verso il terzo mandato con una maggioranza risicata. Il Partito del Congresso rimane all'opposizione

MARIO DERGANI

Il primo ministro indiano Narendra Modi ha rivendicato ieri la vittoria elettorale e la conquista del suo terzo mandato. «Le persone hanno riposto la loro fiducia nella Nda (Alleanza Nazionale Democratica) per la terza volta consecutiva», ha scritto Modi su X. «Questa è un'impresa storica nella storia dell'India», ha aggiunto. Il suo terzo mandato alla guida del governo di Nuova Delhi pare assicurato, ma con un margine più ristretto di quanto avevano previsto i sondaggi e perfino gli exit poll diffusi domenica scorsa.

Mentre è ancora in corso in India lo scrutinio delle elezioni per il rinnovo della Camera del popolo, la camera bassa del parlamento, che si sono tenute in sette fasi dal 19 aprile al primo giugno, i risultati parziali, infatti, consentono anche alla principale forze dell'opposizione, il Congresso nazionale indiano (Inc), di proclamare la «sconfitta politica e morale» del premier. Al momento, infatti, secondo i dati della Commissione elettorale, il Bjp è in testa con 240 seggi, tra quelli vinti (184) e quelli in cui è in vantaggio (56), contro i 99 del Congresso (di cui 72 sicuri e 27 probabili).

Se la tendenza fosse confermata, per il Bjp significherebbe perdere la maggioranza assoluta, arretrando rispetto al 2019, quando ne aveva ottenuti 303, e perciò sarà necessario il sostegno degli altri partiti della sua coalizione per formare il governo. L'Alleanza nazionale democratica (Nda) di cui il Bjp è capofila, sempre sulla base dei dati non definitivi, è infatti comunque davanti all'Alleanza nazionale indiana per lo sviluppo inclusivo (India) guidata dal Congresso, con 294 seggi contro 232, su un totale di 543, al di sopra della soglia della maggioranza (272) e sufficienti a governare, ma inferiori rispetto ai 346 della legislatura precedente.

Anche il candidato del Bjp, Lallu Singh, ha riconosciuto di aver perso nel collegio di Faizabad, nell'Uttar Pradesh, che rappresentava dal 2014 e che ha ceduto ad Awadhesh Prasad del Partito socialista (Sp). La perdita di Faizabad è un vero e proprio smacco per il Bjp: è la circoscrizione in cui si trova Ayodhya, dove a gennaio è stato inaugurato da Modi il tempio di Rama, nel sito oggetto di una lunga disputa tra indù e musulmani.

Il quotidiano *Hindustan Times* citando fonti informate, ha annunciato per domani una riunione dell'Alleanza nazionale democratica. Secondo *The Indian Express* due partner dell'Nda potrebbero rivelarsi decisivi per i nuovi equilibri: Nara Chandrababu Naidu, presidente del Telugu Desam (Tdp), che ha vinto le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa dello Stato dell'Andhra Pradesh, e Nitish Kumar, leader del Partito del popolo unito (Jdu). L'Nda ha vinto anche negli altri tre Stati che hanno votato per le loro assemblee in concomitanza con il voto per la Camera del popolo: il Bjp si è imposto nell'Arunachal Pradesh e nell'Orissa; il Fronte rivoluzionario del Sikkim (Skm) si è confermato nel Sikkim.

TRAMONTA ANCHE IL PIANO AMERICANO

Hamas rifiuta l'accordo per gli ostaggi

Ben Gvir minaccia di sfilare al monte del tempio di Gerusalemme per celebrare la vittoria israeliana del 1967

AMEDEO ARDENZA

Gli ostaggi, gli ostaggi e ancora gli ostaggi. La guerra in Israele non rallenta, i soldati caduti dal 7 ottobre sono 644, i civili uccisi almeno 1.200, il conflitto con Hamas è lontano dalla fine e gli scontri lungo il confine nord con Hezbollah aumentano ogni giorno di intensità.

Eppure il pensiero degli israeliani è tutto per i 121 ostaggi fra i quali non mancano le donne, gli anziani e i bambini nelle mani dei terroristi della Striscia di Gaza. Pochi giorni fa si contavano 121 rapiti ma il numero di quelli che stanno morendo o sono stati uccisi dai loro carcerieri è in costante aumento: 43, secondo la stima resa nota ieri da Idf. Da cui la crescente pressione di gran parte dell'opinione pubblica israeliana affinché il governo si dia una sola priorità: liberarli. Lo scorso fine settimana anche la Casa Bianca si era fatta prendere dall'entusiasmo dando la tregua per vicinissima e guadagnando anche il sostegno del G7 ma in mancanza di un colpo di scena per l'intesa c'è ancora tempo.

IL SÌ DEGLI ORTODOSSI

I primi a respingere l'accordo che secondo Israele passerebbe comunque dall'eliminazione del gruppo radicale sono stati gli islamici di Hamas: «Abbiamo chiesto ai mediatori di ottenere una chiara posizione da parte d'Israele affinché si impegni per un cessate il fuoco permanente e un ritiro completo da Gaza», ha dichiarato da Beirut il rappresentante di Hamas in Libano, Osama Hamdan.

Ieri il fronte israeliani pro-tregua ha incassato il supporto dei due partiti ortodossi del governo del primo ministro Benjamin (Bibi) Netanyahu: gli askenaziti di United Torah Judaism (Utj) e i sefarditi (termine che qua include gli ebrei giunti in Israele dal mondo arabo) dello Shas. «Come nazione morale che santifica la vita sulla vittoria, la nostra priorità è prima di tutto portare gli ostaggi a casa vivi», ha dichiarato il ministro del Lavoro Yoav Ben Tzur dello Shas. Con lui Yitzhak Goldknopf, presidente di Utj: «Sosterremo qualunque proposta che porti alla liberazione dei rapiti». La doppia uscita fa crescere l'isolamento in seno alla maggioranza dei due partiti nazionalisti religiosi contrarissimi al dialogo con Hamas.

Gettando benzina sul fuoco, il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir del partito Otzma Yehudit, ha anzi minacciato di far passare la sfilata che celebra l'anniversario della conquista israeliana di Gerusalemme est durante la guerra dei Sei giorni (1967) dal monte del tempio ossia dalla spianata delle moschee secondo il nome usato dai fedeli musulmani. La capitale e città santa è già in stato d'assedio, con oltre 3.000 poliziotti schierati ma con la guerra ai confini l'ultima cosa di cui Israele ha bisogno è lo scoppio di tensioni con la minoranza di fede musulmana (il 18% dei cittadini) o di nuovi focolai di intifada in Cisgiordania.

Dall'altra parte dell'oceano, intanto, Joe Biden ha continuato nella sua rodata tattica di aiutare lo Stato ebraico nei fatti salvo criticarne il primo ministro a parole. Quando il periodico *Time* gli ha chiesto se è vero che il conflitto Israele-Hamas si stia prolungando per colpa di Bibi, il presidente ha riposto «no comment» salvo aggiungere: «Ci sono tante ragioni per cui le persone arrivano a questa conclusione».

Nelle stesse ore il ministero della Difesa israeliano firmava un accordo da 3 miliardi di dollari con gli Usa per l'acquisto di un terzo squadrone di aerei da caccia F-35. I velivoli saranno consegnati a partire dal 2028,in lotti da tre a cinque all'anno. Il Biden bifronte ha però anche difeso il poco amato Bibi dalle accuse di Donald Trump. Secondo l'ex presidente Netanyahu andrebbe criticato per non essere riuscito a contrastare efficacemente l'attacco del 7 ottobre. «Non so come qualcuno possa avere questa responsabilità», ha osservato Biden secondo il quale Bibi non è stato l'unico a non avere colto il pericolo incombente.

PRONTI ALL'AZIONE

Discussioni che lasciano il tempo che trovano: mentre Hamas resta un nemico coriaceo che ieri Israele ha attaccato in un'operazione congiunta terra-aria nella zona di al-Burej, nel centro della Stricia di Gaza, oggi il pericolo incombente per lo Stato ebraico è Hezbollah.

Gli sfollati israeliani in fuga dal nord colpito dai missili e dagli ancor più pericolosi obici anticarro esplosi della milizia libanese sono tra gli 80 e i 100 mila. Fra lunedì e martedì una pioggia di ogive incendiarie ha dato fuoco a numerosi distretti agricoli del nord. Ieri della minaccia senza fine dal Paese dei Cedri ha parlato il capo di stato maggiore israeliano Herzi Halevi: «Ci si sta avvicinando al punto in cui dovrà essere presa una decisione in merito agli scontri con Hezbollah e le forze armate», ha sottolineato il generale, «sono pronte».

Il ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben Gvir annuncia: «Marceremo verso la Porta di Damasco e andremo al monte del tempio» per celebrare la riunificazione di Gerusalemme Est con Gerusalemme Ovest dopo la Guerra dei sei giorni del 1967, che fu vinta da Israele. Sopra, un carro armato israeliano pronto a entrare in azione nel sud della Striscia di Gaza (*LaPresse; AFP*)

MASSACRO COMUNISTA

Pechino blindata per l'anniversario di Tiananmen

Piazza Tiananmen blindata da posti di blocco e lunghe file di auto della polizia, ieri a Pechino, per evitare le commemorazioni del 35° anniversario del massacro con cui il regime comunista mise fine alla protesta durata dal 15 aprile al 4 giugno del 1989. A nessuno, nemmeno ai parenti delle vittime, viene consentito di riunirsi in pubblico per celebrare la ricorrenza di un evento che la Cina ha cercato di cancellare dalla sua storia.

«Il governo cinese è giunto da tempo a una chiara conclusione sui disordini politici avvenuti alla fine degli anni '80», ha commentato la portavoce del ministero cinese degli Esteri Mao Ning, rispondendo a un giornalista straniero che le chiedeva di spendere qualche parola sull'anniversario. Ma non tutti sembrano disposti a restare in silenzio. Le Madri di Tienanmen, gruppo formato da alcuni familiari delle vittime, hanno esortato Pechino con un appello online e rendere noti i nomi e l'esatto numero dei morti, a risarcire i parenti e a perseguire il responsabili della strage. «La tragedia del 4 giugno è una tragedia storica che il governo cinese deve affrontare e spiegare al suo popolo, e alcune persone del governo di allora dovrebbero essere ritenute legalmente responsabili per l'uccisione indiscriminata di innocenti», ha dichiarato il gruppo in una lettera firmata da 114 familiari e pubblicata sul suo sito web, bloccato in Cina.

Xi Jinping (*AFP*)

Sicurezza ai massimi livelli anche a Hong Kong, unico luogo in Cina nel quale dove per anni si è potuto commemorare le vittime. La polizia ha sfruttato la nuova legge sulla sicurezza nazionale per arrestare otto persone nell'ultima settimana per post sui social media che ricordavano il massacro. Tra questi Chow Hang-tung, un ex organizzatore della veglia. Alcuni residenti di Hong Kong hanno ricordato l'evento privatamente, correndo per 6,4 chilometri (quattro miglia, con chiaro riferimento al 4 di giugno) o condividendo online contenuti legati a piazza Tienanmen.

M.D.

FINANZIAMENTO AL JIHAD

Banca inglese sotto accusa: «Aiutava i terroristi islamici»

La banca britannica Standard Chartered è stata accusata di aver effettuato transazioni per miliardi di dollari da parte di finanziatori di gruppi terroristici come il movimento islamista palestinese Hamas e Al Qaeda. Nuovi documenti depositati presso un tribunale di New York affermano che migliaia di transazioni per un valore di oltre 100 miliardi di dollari sono state effettuate dalla banca dal 2008 al 2013 in violazione delle sanzioni contro l'Iran. Un esperto indipendente ha identificato 9,6 miliardi di dollari di transazioni in valuta estera con individui e aziende designati dal governo degli Stati Uniti come finanziatori di "gruppi terroristici", tra cui Hezbollah, Hamas, Al Qaeda e i talebani.

L'ESAME DEI PASDARAN IRANIANI

Tredici candidati al vaglio per la successione a Raisi

Il Consiglio dei guardiani della Costituzione ha avviato l'esame delle candidature presentate per le elezioni presidenziali in programma in Iran il prossimo 28 giugno. Sono 80 i candidati iscritti, tra cui quattro donne. Tra di loro, 38 ex deputati, tre ministri in carica, 13 ex ministri, l'attuale presidente del Parlamento e l'ex presidente Mahmud Ahmadinejad. Tra gli aspiranti alla massima carica dello Stato dopo la morte di Ebrahim Raisi, ci sono anche l'ex capo negoziatore per il nucleare Saeed Jalili, l'ex presidente del parlamento Ali Larijani e l'attuale presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf. L'elenco ufficiale dei candidati ammessi è atteso per l'11 giugno.

IN DIFESA DELLE DEMOCRAZIE

Nata a Milano Ponte Atlantico «contro tutti i totalitarismi»

Ponte Atlantico è «un punto di riferimento prezioso per la comunità ucraina, ebraica, georgiana, così come per gli oppositori iraniani e i russi liberi. Tutti uniti nel chiedere e difendere le democrazie contro l'Asse dei totalitarismi rappresentato da Russia, Cina, Iran e Corea del Nord», annuncia Alessandro Litta Modignani, neocoordinatore dell'associazione «liberale, europeista e atlantista», che opera da tempo a Milano con manifestazioni e convegni. In occasione del lancio ufficiale del proprio manifesto-appello in difesa delle democrazie, avvenuto lunedì sera nel capoluogo lombardo, l'assemblea costituente ha nominato Davide Romano come proprio portavoce.

LA PRESIDENTA MESSICANA

Quando la sinistra vince alle urne fallisce al governo

Gli omicidi dei politici proseguono anche con una donna capo dello Stato. Contro i narcos occorre un Paese unito

L'ex sindaco di Città del Messico Claudia Sheinbaum eredita una situazione sociale disastrosa (*LaPresse*)

MAURIZIO STEFANINI

Una donna è stata eletta presidente; una donna sindaco è stata subito uccisa, in uno scenario di narcos sempre più feroci. Veramente "Messico e nuvole", se vogliamo dare al secondo termine del famoso titoli d Jannacci un senso di tempesta e allarme.

«Come il Messico, bastione del maschilismo, è riuscito ad avere una presidente donna prima degli Stati Uniti», è un titolo del *Washington Post* che ben riassume la generale simpatia con cui la gran parte della stampa mondiale ha accolto la notizia dell'elezione a valanga di Claudia Sheinbaum alla presidenza del, con il 59,36% dei voti contro il 27,91 di Xóchitl Gálvez e il 10,42 di Jorge Máynez. "Oggi le donne occupano la metà dei seggi al Congresso del Messico, approssimativamente il doppio della percentuale del Congresso degli Stati Uniti". "Donne sono alla testa della Corte Suprema del Messico e della Banca Centrale. Sebbene gli Stati Uniti abbiano un numero record di governatrici – 12 – la percentuale qua è maggiore".

Si può aggiungere che la vincitrice, classe 1962, è ebrea, con nonni scappati dall'Olocausto. La principale sfidante, classe 1963, è una india otomi di umile famiglia, che si pagò gli studi vendendo dolci per strada e lavorando in un call center. Oltre a essere due donne e due femministe, la ebrea di sinistra ma con immagine tecnocratica e la india di destra ma appoggiata da un ampio arco politico, le due sfidanti sono anche entrambe esperte in ambiente. La vincitrice come scienziata: figlia di scienziati, e partecipante a un Panel Onu di studi sul cambiamento climatico che ha preso il Nobel per la Pace; la seconda classificata come imprenditrice self made woman, premiata dal Forum di Davos.

IL PRECEDENTE

Insomma, dirla così sembra uno scenario quasi scandinavo. Peccato che subito dopo la notizia dell'elezione di una donna a Presidente una donna sindaco sia stata invece assassinata con 19 proiettili: Yolanda Sánchez Figueroa, sindaco di Cotija, nel Michoacán, che già a settembre era stata vittima di un sequestro. Il Messico resta infatti lo scenario di una violenza estrema, con ben 38 candidati a varie cariche, 14 loro parenti e 231 "attori politici" che sono stati uccisi nell'anno prima del voto.

RECORD DI OMICIDI

Claudia Sheinbaum aveva appunto fatto campagna anche ricordando che con lei sindaco il tasso di omicidi a Città del Messico si è dimezzato, Xóchitl Gálvez aveva ostentato una curiosa variante femminista del machismo nel promettere che contro i narcos avrebbe «mostrato le ovaie», ma proprio lei dopo avere in un primo momento accettato il risultato ha annunciato che impugnerà il voto. «Sapevamo tutti che ci trovavamo di fronte ad una concorrenza impari contro l'intero apparato statale dedito a favorire il loro candidato. Ci siamo tutti resi conto di quanto fosse presente la criminalità organizzata, che minacciava e addirittura uccideva decine di candidati e candidati», ha scritto su X. «Questo non finisce qui. Sì, presenteremo delle sfide che dimostrano ciò che vi dico e che tutti sappiamo. E lo faremo perché non possiamo permetterci di avere un'altra elezione come questa».

Scenario complicato, perché vari osservatori commentano che proprio per affrontare le gravi sfide che la attendono Claudia Sheinbaum avrebbe bisogno di intese con l'opposizione. In particolare, ha racconto l'eredità del presidente uscente Andrés Manuel López Obrador, che malgrado la violenza fuori controllo dei narcos era popolare per la buona tenuta dell'economia e per i suoi programmi sociali. Ma questi ultimi potrebbero essere tagliati nel programma di aggiustamento del deficit fiscale che lei stessa ha definito ormai improrogabile, sull'economia c'è la nube di cosa potrebbe avvenire delle buone relazioni col vicino Usa se Trump torna alla Casa Bianca e, appunto, ci sono i narcos sempre più fuori controllo.

LA RICETTA ARGENTINA

Con i peronisti si patisce la fame? Ci pensa Milei

Anni di statalismo hanno ridotto il 55% della popolazione sotto la soglia della povertà. E l'esecutivo distribuisce pasti

Javier Milei sta demolendo la burocrazia statale per liberare l'economia argentina (*LaPresse*)

MAURO ZANON

Era uno dei Paesi più ricchi del mondo, terra attraente per migliaia di stranieri, italiani in primis, in cerca di fortuna, opportunità e successi imprenditoriali. Oggi, invece, dopo anni di peronismo e statalismo, l'Argentina è un Paese sul lastrico, costretto ad affidarsi alle ricette ultraliberali di Javier Milei, presidente dallo scorso novembre, per resuscitare.

Secondo un rapporto dell'Osservatorio del debito sociale dell'Università Cattolica Argentina (Uca) di Buenos Aires, la povertà in Argentina è in costante aumento da oltre un anno e ha subìto un'accelerazione alla fine del 2023. Nel primo trimestre del 2024, la povertà ha toccato il 55,5% della popolazione (46 milioni di abitanti), con un netto aumento rispetto al terzo trimestre del 2023 (44,7%). Inoltre, la percentuale di argentini che vivono in condizioni di estrema povertà è passata dal 9,6% del terzo trimestre del 2023 al 17,5% del primo trimestre del 2024. La soglia di povertà in Argentina è definita da un reddito mensile inferiore al paniere di beni di base di 268.000 pesos (292 dollari) per un adulto e di 828.000 (904 dollari) per una famiglia con due bambini. La soglia di povertà estrema è di 121.000 pesos (132 dollari) per un adulto.

Questi dati allarmanti arrivano in un contesto di forti polemiche che coinvolgono il ministero del Capitale umano (responsabile degli affari sociali) del governo Milei, in ragione delle 5mila tonnellate di aiuti alimentari bloccati nei magazzini statali da mesi.

LE MENSE DEI POVERI

Il blocco, tuttavia, è stato tolto proprio ieri, con l'inizio dell'operazione di distribuzione degli alimenti richiesti dalle mense comunitarie frequentate da persone in situazioni vulnerabili. Il ministero del Capitale umano, guidato da Sandra Pettovello, ha spiegato in un comunicato che è stato firmato un accordo con l'Ong Conin (Cooperadora de la Nutrición Infantil) affinché, attraverso i suoi 64 centri di distribuzione, «faciliti la fornitura di oltre 465mila chili di latte in polvere ai settori sociali vulnerabili». La consegna del materiale durerà due settimane, tenendo conto delle date di scadenza dei prodotti. «Per garantire una logistica rapida ed efficiente senza intermediari, l'operazione si avvarrà della collaborazione dell'esercito argentino e del ministero della Difesa», ha spiegato il ministero del Capitale umano. Conin dovrà certificare l'andamento periodico della distribuzione e, in un rapporto finale, «l'effettivo utilizzo degli alimenti da parte delle mense comunitarie» affinché non ci siano sprechi. La scorsa settimana, il governo argentino aveva ammesso un errore nella gestione degli aiuti rimasti stoccati in capannoni del ministero del Capitale umano e aveva ordinato la loro distribuzione "immediata" alle mense sociali con l'aiuto dell'esercito. Attraverso un comunicato, la ministra Pettovello attribuiva l'errore a «funzionari e impiegati che non hanno realizzato un controllo permanente dello stock e della scadenza delle merci».

LA BENEDIZIONE DEL FMI

Milei è chiamato a rimediare al disastro economico prodotto da anni di politiche stataliste della sinistra argentina. E le sue ricette estreme hanno ricevuto a metà maggio la benedizione del Fondo monetario internazionale. «Tutti i criteri di performance sono stati superati. Sono state raggiunte intese sulle politiche per continuare a ridurre l'inflazione, ricostituire le riserve internazionali, sostenere la ripresa e mantenere il programma saldamente sulla buona strada», si legge nella nota dell'Fmi, pronto a sbloccare a favore dell'Argentina altri 800 milioni di dollari di finanziamenti. In particolare, è evidenziato tra i risultati raggiunti il primo surplus fiscale trimestrale del paese in 16 anni: 3,8 trilioni di pesos (circa 4,25 miliardi di dollari), che equivalgono allo 0,6% del pil argentino. Il Fmi ha inoltre osservato che le autorità argentine «hanno compiuto sforzi significativi per espandere l'assistenza sociale alle madri e ai bambini vulnerabili, nonché per proteggere il potere d'acquisto delle pensioni».

INCIDENTE FATALE IN PERÙ PER IL 35ENNE TRENTINO

L'asso dell'alpinismo tradito dalle montagne delle Ande

Tomas Franchini era considerato uno dei più forti della sua generazione Ha ceduto il cornicione di roccia e neve su cui era appeso ed è precipitato

CLAUDIA OSMETTI

È che la montagna è un po' così. Sulle Dolomiti oppure sulle Ande, a Madonna di Campiglio o sul monte Cashan, in Perù. Madre-matrigna. Affascinante, totalizzante. E puoi essere rispettoso quanto vuoi, allenato quanto ti pare, preparato quanto ha potuto: ma gli incidenti succedono. Per caso, per destino, per sfiga. Perché sei in un momento di pausa, dopo una scalata impegnativa, lassù, a un passo dal cielo, a oltre 5.700 metri d'altezza, con un compagno di cordata cileno, dopo una notte di parete, sei appena uscito dalla tenda e la cornice di neve attorno a te cede. All'improvviso. Senza avvisaglie. E allora precipiti. Nel vuoto. Lungo la parete. Per metri e metri.

L'INCIDENTE

Se ne è andato così, Tomas Franchini. Se ne è andato facendo quello che gli piaceva di più, che sarà pure una banalità ma non è una frase di circostanza quando, a 35 anni come lui, hai passato una vita intera a guardare le cime e a dedicarti a quel sogno folle e indomabile. Alla montagna. La guida alpina, Franchini. L'alpinista, Franchini. L'esperto, il maestro di sci, lo scalatore conosciuto in tutto in tutti il mondo.

«Sei andato a fare compagnia al nostro amico Franz che ci diceva: "Siete fatti per arrampicare assieme e solo voi due". Le cose facili non ci sono mai piaciute», Silvestro, il fratello di Tomas, è il primo che dà la notizia. Domenica, tre giorni fa. Quando ancora c'è una flebile speranza. Quella cordillera blanca andina, a Huaraz, tra l'altro, Tomas la conosce già: l'ha scalata, proprio con Silvestro, nel 2018.

Ma passano le ore, diventa buio, poi è giorno di nuovo e i soccorsi peruviani cercano, scandagliano. Lo trovano, Tomas, solo ieri. È morto. Non c'è più nulla, purtroppo, da fare. Silvestro non è in Sudamerica: «Non so se andrò, ora è il momento di stare vicino ai genitori. Piango e sento un vuoto. Hai vissuto poco, ma hai lasciato il segno. In montagna eri il migliore di tutti, con margine».

La pelle scottata dal sole, soprattutto sul viso. Quella tipica di chi passa tanto tempo in quota, in estate e in inverno, col freddo e con la bella stagione. I capelli ricci, ribelli, come lui. E gli occhi chiari, gentili, limpidi, il riflesso di quelle montagne che sono una ragione di vita e uno stile d'esistenza. Concreto. Pulito. Vero.

VITA DA ALPINISTA

Tomas Franchini è nato il 9 marzo del 1989. Sei anni fa è riuscito a spuntare i "los picos 6.500", cioè tutte le cime più alte delle Ande. Quelle montagne, nel nord del Perù, le conosceva. Forse non bene come le sue Dolomiti del Brenta, però le conosceva. Così come conosceva l'Himalaya cinese, versante che lo ha persino visto protagonista dato che, nel 2017, ha aperto da solo una via sulla parete ovest del monte Edgar (6.618 metri d'altezza). Non c'era mai passato nessuno, prima.

Non era tipo da cercare i riflettori, Tomas. Quelle son robe da turista. Forse un po' schivo, come tutta la gente di montagna. Non gli interessavano i tanto famosi Ottomila, preferiva le cosiddette "inviolate": le vette mai scalate, mai raggiunte, i sentieri e le vie non ancora percorsi. Da primato. Nel vero e proprio senso della parola.

Ancora, in Cina, l'anno prima del Covid, cioè il 2019: un'altra, l'ennesima, solitaria. 'Sta volta della parete est del monte Lamo Ste (6.070 metri). Per la scalata dell'Edgar, invece, è stato addirittura candidato al Piolet d'or, che è un premio prestigioso, è il più ambito, è praticamente l'oscar dell'alpinismo. Ha vinto, invece, questo ragazzo sorridente autore del libro *Linee vergini tra le montagne del mondo* (edito Idea Montagna), il Paolo Consiglio, che è un riconoscimento istituito dal Club alpino accademico, e l'ha portato a casa due volte. La prima (nel 2014) per la salita al Cerro Rincon, in Patagonia. La seconda (nel 2017) con una spedizione nel Kashmir indiano. Gli sono state fatali le Ande.

Tomas Franchini, guida alpina e alpinista considerato forse il migliore della sua generazione, era nato a Madonna di Campiglio (Trento) il 9 marzo del 1989. Aveva ottenuto due candidature al "Piolet d'Or", sorta di Oscar dell'alpinismo, e vinto due volte il prestigioso premio "Paolo Consiglio" del Club alpino accademico italiano. Cresciuto alpinisticamente sulle Dolomiti di Brenta, le montagne di casa, successivamente ha scalato montagne della Patagonia e del resto del Sud America, ma anche di India e Cina (monte Edgar a 6.618 metri nella regione del Sichuan e in solitaria l'inviolata parete est del Lamo She a 6.070 metri)

DRAMMA SULLA PARETE EST DEL CERVINO

Istruttore perde la vita durante una discesa di sci alpinismo

Un alpinista italiano di 35 anni è morto dopo essere precipitato dal Cervino in un incidente di montagna che si è verificato ieri mattina sulla parete est (percorso rinomato tra gli appassionati e molto impegnativo), mentre stava scendendo con gli sci insieme a un'altra persona, probabilmente a causa di una scivolata. Si tratta di Luca Bernini, istruttore del Club alpino italiano di Piacenza. «Era un esperto conoscitore delle montagne - ha rimarcato al Corriere Antonio Vaccari, membro proprio del Cai piacentino -. Oltre alla scalata aveva sempre dato prova di grandi capacità su neve e ghiaccio, fino all'arrampicata sulle cascate». Il corpo è stato recuperato dall'elisoccorso di Air Zermatt.

Bernini e il suo compagno di discesa erano arrivati verso le 8del mattino a una quota di circa 4.050 metri: proprio durante la discesa, Luca ha perso l'equilibrio ed è caduto per diverse centinaia di metri: quando sono arrivati i soccorsi non c'era già più nulla da fare.

Secondo una ricerca su dati degli Uffici Valanghe regionali, del Soccorso Alpino e del Corpo Forestale, per quanto riguarda le attività ricreative in montagna, lo sci alpinismo è quella che in Italia conta il maggior numero di vittime, con una media di 9 all'anno ed una percentuale del 49% rispetto al numero complessivo di morti. Molto più per esempio dello sci fuoripista, che provoca una media di quattri vittime all'anno (17%). Le attività legate all'alpinismo in Italia sono invece al secondo posto, con il 19% di vittime in seguito al crescente numero di incidenti alpinistici estivi e nella disciplina dell'ice climbing (l'arrampicata sul ghiaccio).

TRAGEDIA DEL NATISONE, CONTINUANO LE RICERCHE DEL TERZO RAGAZZO

Una delle vittime della piena del fiume aveva telefonato quattro volte al 112

Patrizia Cormos chiamò disperata più volte i soccorsi nel giro di mezz'ora: l'ultima rimase senza risposta. L'inchiesta aperta dalla procura di Udine è per omicidio colposo

SERENELLA BETTIN

Sono state addirittura quattro le chiamate fatte al 112 da Patrizia prima di essere travolta con i suoi amici, Bianca e Cristian, dalla piena del Natisone, venerdì scorso, a Premariacco, in provincia di Udine. A renderlo noto è stato il procuratore del capoluogo friulano, Massimo Lia, che indaga sulla vicenda. «La prima chiamata - ha spiegato - è delle 13.29, le altre nei minuti immediatamente successivi». In tutto un arco di tempo che copre crca mezz'ora. Patrizia sarebbe riuscita a parlare tre volte con gli operatori, nella seconda chiamata invece non le è stato possibile. Forse un problema alle comunicazioni o forse è stata lei stessa a interrompere la linea. Ma a chiarirlo sarà l'analisi dei tabulati telefonici acquisiti dalla procura. «Condurremo tutti gli accertamenti del caso - ha detto il magistrato - per accertare se i soccorsi siano stati tempestivi».

La procura di Udine ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, a carico di ignoti. «In queste vicende - ha spiegato ancora il magistrato - per procedere bisogna configurare responsabilità di tipo omissivo, non commissivo». Tradotto, occorre verificare se sia stato fatto tutto il possibile per impedire l'evento tragico, cioè la morte per annegamento dei tre ragazzi travolti dalla piena. «In natura esiste la tragica fatalità - ha aggiunto -, questo deve essere tenuto sempre presente nelle indagini di questo tipo».

Quel giorno, lo ricordiamo, i tre giovani, Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Molnar, volevano fare una passeggiata sul fiume. Alle 13.20 un autista di un autobus li nota sul greto circondati dall'acqua, poi quando ripassa alle 13.35 chiama i soccorsi. Ma stando ai nuovi dettagli che emergono dalle indagini, i soccorsi Patrizia li aveva già chiamati, sei minuti prima. L'epilogo è noto, ed è una sequela di sfortune ed errori: il divieto di balneazione ignorato, il livello dell'acqua che inizia a salire, i ragazzi che non sentono arrivare la piena, Cristian che prova a raggiungere la sponda a nuoto ma è costretto a tornare indietro, una ragazza che non sa nuotare, la conca si riempie d'acqua in un baleno, loro che rimangono lì intrappolati, senza una via di fuga.

I tre ragazzi travolti dal fiume

Quando i vigili del fuoco arrivano, consigliano loro di stringersi in un abbraccio, ma nel giro di pochi attimi i tre amici vengono sbalzati via dalla corrente. I pompieri lanciano loro le funi, ma non riescono a prenderle. Un vigile del fuoco si tuffa, ma la corrente è troppo impetuosa, ed è costretto a tornare indietro. Tempo un minuto e arriva l'elicottero, ma ormai è troppo tardi, e i ragazzi vengono inghiottiti dalle acque. Moriranno per annegamento, secondo le prime indiscrezioni dell'esame autoptico. L'elicottero però parte da Venezia. E qui si discute se non fosse stato il caso di far alzare in volo un elicottero più vicino, da Udine per esempio, tanto che il ministro Nello Musumeci, con la delega alla Protezione civile, lunedì ha chiesto una relazione dettagliata sulle tempistiche dei soccorsi.

Intanto si continua a cercare Cristian, ma il maltempo ancora una volta rende difficile le operazioni di ricerca. Solo un brandello di una maglietta bianca è stato trovato, e potrebbe essere la maglietta indossata dal ragazzo.

La mamma di Patrizia intanto sbotta: «Potevano salvarli invece di fare video - ha detto al *Messaggero Veneto* -, ha chiamato più volte il 112. Ha lasciato il suo nome, l'indirizzo. E ha detto chiamate mia mamma!...». Ieri si è aperta la camera ardente al cimitero urbano di San Vito a Udine. Le due ragazze sono state vestite da spose.

PROCESSO PER LA CALUNNIA A LUMUMBA, FALSAMENTE INDICATO COME POSSIBILE RESPONSABILE DEL DELITTO KERCHER

Amanda Knox torna a processo a Firenze

Amanda Knox sarà oggi nell'aula della Corte d'appello di Firenze (vietate le riprese audio e video) per difendersi «ancora una volta», e conta di «poter scagionare» il suo «nome una volta per tutte dalle false accuse». La 36enne americana parteciperà all'udienza chiamata a stabilire se sia responsabile di calunnia nei confronti di Patrick Lumumba (nell'ambito della vicenda giudiziaria per l'omicidio a Perugia di Meredith Kercher, per la quale la Knox fu prima condannata e poi assolta: Lumumba fu inizialmente indicato come colpevole del delitto) dopo che la Cassazione ha annullato la condanna, rinviando a un nuovo verdetto. Su Instagram Knox ha scritto: «Entrerò nella stessa aula in cui sono stata riconvocata per un crimine che non ho commesso. Auguratemi buona fortuna».

DUE INDAGATI NELL'INCHIESTA DELLA PROCURA DI TORINO

Dal seme di Varenne sottobanco puledri "illegittimi" e affari d'oro

Lo sperma del cavallo più vincente di sempre veniva venduto senza il permesso dei proprietari
Per la sola stagione di monta del 2018 il profitto illecito sarebbe stato di oltre 200mila euro

LUCA PUCCINI

Una scuderia di figli illegittimi. Un campione, il più forte e leggendario di sempre. E poi un'inchiesta, della procura di Torino, che si trascina per cinque anni; un giro d'affari (sul quale i magistrati tengono gli occhi aperti) che vale almeno 200mila euro e soltanto per il 2018; un'imputazione, per truffa, e colpi di scena anche giuridici che non mancano. Una prima archiviazione, una seconda, il respingimento, i nuovi approfondimenti, la chiusura delle indagini. Ora è ufficiale.

Varenne. Quel cavallo elegantissimo, slanciato, insuperabile. Gli occhi scuri come il suo pelo, gli zoccoli indomabili. Ha vinto tutto, Varenne-il-Capitano. Ha vinto due Gran prix d'Amerique, il Gran premio nazional e tre Gran premi lotteria. Ha vinto e si è ritirato: nel 2002, da peso massimo dell'ippica e numero uno del trotto. Ventinove anni, appena quattro da vincente tra i vincenti, e non sentirli. Almeno per lui, che vale ancora oro quanto pesa. E pesa, soprattutto, oggi, il suo seme.

Funziona così, funziona allo stesso modo da sempre: i cavalli di razza, quelli con un palmares da sogno, quelli che persino farli accoppiare è un'operazione di portafoglio (tra parentesi: una monta di Varenne si aggira su per giù sui 12mila euro). Epperò, se ci metti qualche furbetto e un computo di figli che oramai è pure impossibile tenere, da tanti ce ne sono e vai a sapere dove, dal gioco (serissimo) alla giustizia (altrettanto grave) è un attimo.

È il 2019, e qualcosa non torna. I rappresentanti della società Varenne Futurtity srl, un'azienda napoletana che è la reale proprietaria di Varenne, entrano in un ufficio al sesto piano del palazzo di giustizia di Torino. Ci sono diverse irregolarità nella gestione di questo cavallo, dicono al pm che li accoglie. Qui si tratta di appropriazione indebita. Vogliono vederci chiaro anche perché i premi che Varenne ha accumulato ammontano a sei milioni di euro, ha disputato 73 gare e ne ha vinte 62. E invece adesso, si lamentano dalla Varenne Futurity, c'è il sospetto che il suo seme sia venduto «senza il nostro permesso».

E così che finiscono imputati, per truffa aggravata, Valter Ferrero (che fa l'amministratore unico di una costi col nome analogo, la Varenne Forever) e Salvatore Roberto Brischetto (che è socio di maggioranza dell'allevamento Il Grifone di Vignone, nell'hinterland di Torino). A fare i loro nomi è il quotidiano piemontese *La Stampa*. A scoperchiare l'intricatissima vicenda la magistratura.

Un numero quasi sterminato di puledri, forse 2mila, forse di più. Alcuni nati in Italia, altri all'estero. Eredi, di sangue, a tutti gli effetti. Ma al contempo illegittimi, venuti al mondo per «cessioni fraudolente del seme del cavallo» nel senso che alla Varenne Futurity non ne sapevano niente.

C'è una filiera da rispettare, certo. Ci sono i documenti (come le "breeding cards"), i moduli, le attestazioni. E ci sono i diritti, quelli per la monta, che in questo caso sono sei in capo alla Varenne Forever «ma sulle fatture e sui contratti hanno ceduto il seme e non il diritto di monta, hanno fatto contratti di cessione del seme di Varenne che non è di loro proprietà», spiega Oreste Trudi, l'avvocato di Enzo Giordano, il proprietario effettivo del cavallo che, proprio per evitare guai, era sorvegliato giorno e notte.

Il passo successivo, quello che dei prossimi mesi, è contattare i proprietari dei puledri figli e ricostruire quanto successo, caso per caso. Ma è complesso: un po' perché risalire all'albero genealogico di Varenne, con le sue 2mila ramificazioni, è uno sforzo non da poco, e un po' perché la Varenne Forever, secondo gli inquirenti, potrebbe aver fornito informazioni false, con numeri identificativi della monta differenti oppure «omettendo di segnalare alcuni abbinamenti». «Non risulta alcun tipo di mistero sulle monte», ammonisce, tuttavia, il legale dell'allevamento Il Grifone (dopo lo scandalo Varenne è stato traferito a Pavia), Enrico Calabrese, «siamo assolutamente sereni. I miei assistiti hanno già reso un ampio interrogatorio in procura».

IERI E OGGI Sotto, Varenne durante una corsa: è il cavallo che ha vinto di più nella storia del trotto a livello mondiale, con premi per oltre 6 milioni di euro. Qui a sinistra, oggi in allevamento, ambito (e costoso) stallone da monta

ROMA

Preso Colafigli, l'ultimo big della Magliana

Marcello Colafigli detto Marcellone, il "Bufalo" della Banda della Magliana nella fortunata serie televisiva "Romanzo Criminale", nonostante i 70 anni e il regime di semilibertà, non soltanto non era ancora andato in pensione ma continuava a guidare un'altra banda dedita al traffico di droga. Per questo è stato arrestato dai carabinieri nel corso di un'operazione che ha portato il gip a emettere ben 28 misure cautelari. Secondo gli inquirenti, Colafigli operava anche grazie alla compiacenza della cooperativa agricola in cui lavorava; sarebbe riuscito a pianificare cessioni e acquisti di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dall'estero (Spagna e Colombia), mantenendo rapporti con esponenti della 'ndrangheta, della camorra, della mafia foggiana e con albanesi inseriti in un cartello narcos sudamericano. vrebbe accumulato in questo modo un "tesoro" di svariati milioni di euro.

Colafigli è un nome conosciuto, nella storia della criminalità romana e non solo: è stato riconosciuto - insieme a Franco Giuseppucci, Enrico De Pedis, Maurizio Abbatino e Nicolino Selis - come uno dei promotori proprio della Banda della Magliana, attiva a Roma tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '90. Con più ergastoli sulle spalle, Colafigli è stato condannato tra l'altro per il sequestro e l'omicidio del duca Massimo Grazioli Lante della Rovere nel 1977, considerata come l'azione con cui la Banda ha iniziato la propria attività criminale. E poi è stato considerato il mandante dell'omicidio di Enrico De Pedis, il "Renatino", boss della banda, che fu attirato in un'imboscata in una bottega d'antiquario il 2 febbraio 1990.

L'identikit del proprietario: più di 45 anni, con figli conviventi, casa con terrazzo o giardino

Un gruppo di cani con pupazzi con cui giocare: secondo la ricerca di Nomisma/Zoomark, ben il 17 della spesa per gli animali domestici riguarda per l'appunto gli "accessori" a loro dedicati

STUDIO NOMISMA: UN SETTORE ORMAI STRATEGICO

Per gli animali di famiglia gli italiani si svenano

Il giro d'affari annuo della pet economy ha raggiunto quasi i 7 miliardi
Il 57% della spesa per il cibo, il resto va in farmaci, giochi e "accessori"

FILIPPO MANFREDINI

Nel linguaggio para-economico vengono ormai chiamati "pet": un inglesismo per indicare quelli che poi sono gli animali domestici. Cani e gatti, principalmente. Ma non solo: uccelli, pesciolini, criceti e quant'altro. Non necessariamente le due questioni devono essere appaiate, ma è un fatto che col calare della natalità "umana", la presenza di bestiole in casa è aumentata esponenzialmente, ormai considerati veri e propri membri della famiglia. E con essa tutto il giro d'affari che per l'appunto ruota intorno a zampe e pinnette. Mica solo per via del cibo - ormai ci sono scatolette addirittura con l'etichetta "gourmet". Il mercato "pet" - appunto - cresce impetuosamente anche per quanto riguarda giochi, medicinali, prodotti per l'igiene (oltre alla pulizia - diciamo così - elementare, esistono in questo senso anche le creme di bellezza per animali, ma qui forse siamo più nel campo della psicopatologia, e riguarda gli umani) e accessori vari. E in tutti i Paesi, dagli Stati Uniti all'Europa e all'Asia.

Un fatto, quello di un settore divenuto economicamente significativo, ora certificato da una ricerca di Nomisma e Zoomark. E noi italiani, quando si tratta di bestie, non siamo secondi a nessuno. Dal confronto con i dati di spesa complessiva per gli animali da compagnia di Stati Uniti, Cina ed Europa, proprio l'Italia si distingue positivamente, registrando nel 2022 una crescita globale del settore "pet" di quasi il 20% rispetto all'anno precedente, con una quota di *non food* che pesa circa il 43% sul totale della spesa. Complessivamente, le famiglie italiane spendono quasi 7 miliardi di euro annui - 6,8 miliardi, per essere precisi - per il benessere e la cura delle proprie bestiole. Di questi, ben il 57% è destinato agli acquisti di alimenti, mentre il 26% è utilizzato per pagare le inevitabili spese mediche veterinarie.

E il restante 17% della spesa? Questo è dedicato al cosiddetto "settore accessori", fra cui spiccano cinque macro categorie: integratori e antiparassitari, lettiere per gatti, accessori (per la casa e il comfort, e anche guinzaglieria e persino abbigliamento, tipo i famosi "cappottini"), e ancora prodotti per l'igiene e la toelettatura e pure i giocattoli. Un salasso, in effetti. Tanto che la spesa per gli animali sul totale delle uscite delle famiglie italiane è cresciuta progressivamente negli ultimi anni, soprattutto dopo la pandemia, registrando complessivamente un aumento di 35 punti base tra il 2018 e il 2022, con importanti impatti su tutta la filiera. D'altro canto, è anche questo è un aspetto che meriterebbe approfondimento, il 52% dei rispondenti ai quesiti poi riportati nella ricerca Nomisma/Zoomark, indica che il cane è il "pet" su cui si concentra la maggior parte della spesa mensile. E tanti saluti a pannolini e biberon (anzi no, perché ne esistono pure per le bestiole). Allargando poi lo sguardo a coloro che possiedono più di un animale, il gatto viene invece citato con maggior frequenza tra i principali destinatari delle spese per gli animali domestici.

Interessante che l'indagine di Nomisma per Zoomark consente così di delineare l'identikit del proprietario "pet" italiano: ha più di 45 anni (così è per il 47% degli intervistati) e appartiene a un nucleo familiare con figli conviventi (il 43% del panel). Quasi il 90% dei possessori di animali domestici vive inoltre in un'abitazione con uno spazio esterno, ovvero con almeno un balcone oppure il giardino.

L'analisi identifica inoltre diverse tipologie di "stile di vita" dei proprietari di cani,gatti e affini: uno su cinque (il 19%) definisce il proprio stile di vita "consapevole", ovvero alla ricerca di un equilibrio fra vita privata e lavoro, nella quale inserisce quindi anche la presenza del proprio amico (o dei propri amici) a quattro zampe. Seguono coloro che indicano di avere uno stile di vita "urbano" (il 10% dei rispondenti), con una vita cittadina molto intensa, un ritmo frenetico e la partecipazione a tutte le attività socio-culturali cittadine. Segue il "globale e curioso" (altro 10%), che ritiene di avere una grande apertura mentale, culturale e un forte interesse per il mondo. A seguire (sempre il 10% dei rispondenti), i proprietari che ritengono di avere uno stile di vita "sostenibile" (parola di gran moda, questa), ovvero sempre alla ricerca di soluzioni a basso impatto ambientale in ogni ambito della propria vita. Non potevano infine mancare i consumatori (il 9% dei rispondenti) che si identificano come "digitali", cioè appassionati della rete e degli acquisti online, e coloro (altro 9%) che rivelano di avere uno stile di vita "attivo", svolgendo quindi attività fisica regolare e seguendo una dieta equilibrata.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Ottima assistenza di Mercurio sul piano del lavoro e affari finanziari, approfittate del veloce transito in Gemelli anche per sistemare gli aspetti burocratici e legali, siglare documenti e contratti. Se avete già deciso di cercare il vostro oro, questa Luna che diventa nuova domani è giusta per voi, possiamo dire che è la vostra miniera. Un normale scontro con collaboratori e soci, succede anche in famiglia. Ma l'amore è uno scoppio di vitalità, emozioni, passione! Viaggi sì.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Luna in fase di novilunio nel settore delle finanze, dove transita anche il danaroso Mercurio, il transito migliore in assoluto per il vostro segno, che proseguirà anche nelle prossime settimane. Non si accontenta di una sola fonte di guadagno, cerca e trova nuove fonti di ricchezza. Urano sostiene chi non si accontenta dello stipendio, che non si addormenta sulle posizioni raggiunte, quando c'è la possibilità di avere di più. Amore: si avvicina il caldo africano.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Protagonisti dello zodiaco, le vostre stelle saranno importanti per noi tutti, che siamo invitati dalla Luna nuova che sta nascendo in Gemelli, a dare il via a una nuova fase lavorativa, politica e sociale, più in sintonia con i nuovi tempi. Favoriti da Venere e Giove, Marte passionale, progetti matrimoniali mai così favoriti. La vostra discendenza, un nuovo nido d'amore. Le donne vi portano fortuna anche al tavolo verde.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

I germogli che sono spuntati con Mercurio in Toro, adesso possono rafforzarsi e diventare fertili già dopo il 17 quando avrete in un colpo nel segno Venere e Mercurio, mentre Marte sarà già in Toro. Una stagione sorprendente, porterà occasioni che cercate nel lavoro e in amore. Fate un esame degli ultimi 12 mesi, rinunciate a qualcosa di vecchio, poi ripartirete di nuovo. In amore, per voi, nulla è impossibile - tanto decidete tutto da soli.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Veramente bello questo mercoledì, giorno governato da Mercurio, astro che chiama le amicizie e che propizia incontri piacevoli e utili. In Gemelli, segno vostro amico, sta per nascere una per voi ricchissima Luna nuova - tutto, ma proprio tutto, potete fare e disfare. Eccezionali possibilità di successo all'estero, Marte infatti resta in Ariete fino a domenica, approfittate dell'occasione! Fermate l'amore, cercatelo se siete soli, rinnovate la promessa fatta anche molti anni addietro.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Mercurio resta in Gemelli fino al 17, cercate di non esagerare con richieste di favori e proteste. Coraggio e forza. Luna nuova in formazione in Gemelli e certamente in contrasto con la Vergine, Sagittario (famiglia), Pesci (collaborazioni, matrimonio). Ma è una fase che annuncia successo! Gli aspetti toccano il mondo interiore, creano incertezze, ma non escludono un trasporto passionale in amore. Notizie per i genitori: i figli pensano al matrimonio.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Segno d'aria, siete gratificati dalla nascente Luna nuova in Gemelli, che mette l'accento sulle situazioni, rapporti, proprietà e interessi che avete lontano. Ci sono pianeti che sollecitano e propiziano cambiamenti, nella vita privata e nella professione, non incontrerete più le complicazioni conosciute nelle passate settimane. Mettete tutti i progetti sui piatti della bilancia, aggiungete o togliete, ripartite! Alla fine del viaggio sarete accolti da Venere, amore.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Un po' di rabbia, un po' di delusione. Pensate che il buon Giove non vi abbia ancora dato quello che prometteva, all'ingresso in Gemelli? Chissà, forse da oggi, con Mercurio e la Luna che diventerà nuova, il traguardo si avvicina di molto. Non perdete poi la Luna in Cancro l'8 e il 9. Le stelle di fine primavera e inizio estate dicono in un'unica voce: cambia, cambia, cambia! Amore: sex e fantasia.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Qualcuno deve dimenticare un'esperienza passata - sentimentale, coniugale, professionale. Potrebbe esserci qualche delusione anche a proposito di un'amicizia, come fa pensare Saturno, ma questo bisognerebbe verificarlo personalmente per ciascuno di voi. Non importa, da oggi, mentre nasce Luna nuova nel segno dei Gemelli, dovete cercare di sistemare ogni sospeso. Marte vi nutre di forza ed energia, la concorrenza non ha una vita facile con voi.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Occasioni da non perdere per una rapida espansione, guadagno immediato, pronte risposte alle vostre domande, approfittate in ogni modo di questa Luna che sarà nuova oggi e domani in Gemelli. Nasce nel punto giusto anche per i giovani Capricorno che si distinguono dagli altri per quella caratteristica unica che voi tutti ereditate da Saturno: saggezza. Però dovete giocare anche con la fantasia, specie in amore. Salute: sensibili a tutto.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

La buona sorte è governata dalla quinta casa zodiacale, la vostra è nei Gemelli, dove si forma una fortunata Luna nuova che vi segue "in diretta" in ogni vostro affare, iniziativa professionale o domestica. Mercurio fa anche lui parte del gruppo planetario associato alla fortuna, con Giove e Venere prepara per voi dell'Acquario una festa mobile, come era Parigi ai tempi di Hemingway. Un incontro che diventa subito amicizia.

PESCI

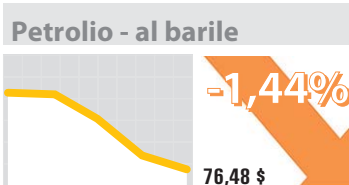
20 febbraio - 20 marzo

Ma voi le avete viste le ginestre della brughiera, ora in pieno splendore, colorate di giallo, colore della gelosia? Impossibile non essere gelosi, oppure non suscitare gelosia, quando si ama come amate voi. È possibile che questa pazzesca situazione astrale che si è formata in Gemelli possa aver un po' scombussolato i vostri piani, ma Saturno riesce a trovare la via di uscita. Ricordate cosa diceva Petrolini? Basta avere la salute e un paio di scarpe nuove, e si può girare tutto "er monno"! Auguri.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib

Petrolio - al barile

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0865	0,21
Giappone	168,29	-1,06
G. Bretagna	0,85143	-0,04
Svizzera	0,9703	-0,71

Euribor

Periodo (3/6)	360	365
1 Settimana	3,83	3,883
1 Mese	3,666	3,717
3 Mesi	3,772	3,824
6 Mesi	3,756	3,808

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.05
Argento (per kg.)	-	817.7
Platino p.m.	1029.00	30.51
Palladio p.m.	918.00	27.21

RECORD STORICO

L'anno d'oro del turismo italiano: 2023 con 451 milioni di presenze

Superati i massimi precedenti, fatti segnare nel 2019, prima della pandemia Gli arrivi dall'estero, con il 52%, tornano prevalenti e il Veneto è la prima meta

ADRIANO BASCAPÈ

Record storico per il turismo italiano nel 2023, con oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi. Questi valori sono i più elevati osservati da sempre nelle rilevazioni sul turismo, superiori anche ai livelli pre-pandemia, con 3 milioni di arrivi in più e ben 14 milioni di presenze aggiuntive sul 2019. Rispetto al 2022 si stima una crescita degli arrivi del 13,4% e delle presenze del 9,5%. La componente straniera torna a prevalere su quella italiana con il 52,4% delle presenze.

Le stime sono il frutto delle attività congiunte del gruppo di lavoro inter-istituzionale sul turismo "Alloggiati web", costituito nel 2023 nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Istat e dal Ministero del Turismo che contiene le informazioni acquisite dalla Polizia per motivi di pubblica sicurezza che vengono successivamente trasmesse al ministero del turismo.

"Alloggiati web" è il portale gestito dalla Polizia, che permette ai gestori delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere di ottemperare all'obbligo di trasmettere alle questure competenti le generalità delle persone alloggiate, entro le 24 ore successive al loro arrivo.

A livello territoriale il maggior numero di presenze nel 2023 si registra nel Nord-est, dove se ne concentrano circa 177 milioni, pari al 39,2% del totale nazionale; seguono il Centro (24%) e il Nord-ovest (17,7%). La regione con il maggior numero di presenze è il Veneto, che ha registrato il 15,9% delle presenze nazionali, seguito da Trentino-Alto Adige (12,4%), Toscana, Lombardia e Lazio, tutte di poco superiori al 10%.

La prima regione del Mezzogiorno è la Campania, con il 4,5% delle presenze nazionali (poco più di 20 milioni di presenze).

Rispetto al 2019, cioè ai valori pre-pandemici, le regioni in cui le presenze turistiche sono aumentate maggiormente - con incrementi superiori al 10% e decisamente più ampi della media nazionale (3,3%) - sono il Lazio, la Lombardia e la Sicilia. Sul fronte opposto, invece, non hanno ancora recuperato i livelli del 2019 solo sette regioni: il Molise (-2%), l'Emilia-Romagna (-2,9%), il Piemonte (-3,2%), la Toscana (-4,3%), la Campania (-8,7%), la Basilicata (-15,1%) e la Calabria (-18,3%).

Per il ministro del Turismo Daniela Santanchè è un «record storico, merito della sinergia governo-imprese. I numeri - sottolinea - non mentono mai. L'Italia sta tornando a occupare il posto che merita nel panorama mondiale del turismo. Il record non è un risultato casuale ma frutto di una strategia mirata che mette il turismo al centro delle politiche del governo».

QUASI CERTO IL TAGLIO DELLO 0,25%

Domani la Bce sui tassi

La Banca centrale europea è pronta a dichiarare vittoria nella lotta all'inflazione. Salvo sorprese il tasso principale dovrebbe scendere domani di un quarto di punto, dal 4,50 al 4,25%. Ora si tratta di capire quanti saranno gli ulteriori interventi da qui a fine anno, ma è difficile che la numero uno Christine Lagarde *(LaPresse)* si sbilanci.

L'AD STELLANTIS RILANCIA

Tavares: «Faremo le gigafactory» Ma non si sa dove

«Investiremo nelle *gigafactory* alla velocità che il mercato richiede per potere competere sul mercato delle auto elettriche e per potere essere sul podio». Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, in visita ieri alla fabbrica ex Fiat di Melfi, in Basilicata, ha rilanciato per l'ennesima volta sui temi al centro del braccio di ferro con il governo italiano. «Ora competiamo con Tesla. Investiremo nella capacità produttiva per mantenere la posizione attuale, il secondo posto. Intendiamo investire quello che è necessario e fino a quando il mercato continuerà ad andare verso i veicoli elettrici», ha aggiunto, ma «non siamo nella posizione di controllare quanto velocemente il mercato europeo passerà all'elettrico: se la transizione sarà più veloce del previsto investiremo più velocemente, se sarà più lenta allora investiremo più lentamente».

E comunque sì alle gigafactory, ma non si sa dove. Non necessariamente in Italia. Il ritornello è quello già intonato nei mesi scorsi. «Siamo sempre disponibili a trovare punti di convergenza con qualunque governo dei Paesi in cui operiamo. Siamo aperti. Le turbolenze si creano quando qualcuno prova a farci fare cose che non sono nell'interesse dei nostri azionisti e dei nostri dipendenti. Siamo aperti a ogni eventuale accordo con il governo italiano, a stringerci la mano per produrre un milione di veicoli. Ma per un milione di veicoli serve un milione di clienti», ha concluso. Puntualizzando che sugli ecobonus per un miliardo di euro esauriti in poche ore «stiamo aspettando che le autorità capiscono cosa è successo, ma qualcosa di strano è accaduto».

E a chi gli domandava se esista la possibilità di portare la produzione della nuova Lancia Delta a Melfi ha risposto laconico: «Dipende dalla capacità disponibile della fabbrica. È ancora troppo presto per dirlo».

A.BAR.

LA SECONDA EDIZIONE DEL BUSINESS ETHICS SUMMIT

L'intelligenza artificiale non può cancellare la centralità dell'uomo

Nell'evento organizzato da Core decine di esperti e manager nazionali e internazionali hanno ribadito l'importanza dell'etica negli affari

LUIGI MERANO

Si è svolta ieri, nel suggestivo scenario della Pontificia Accademia delle Scienze, nella Città del Vaticano, la seconda edizione del Business Ethics Summit. L'evento internazionale sull'etica applicata al business è organizzato da Core, società specializzata nell'attività di relazioni pubbliche e istituzionali, con la partnership accademica del Boston College e della Lumsa Human Academy – Luigia Tincani.

Il summit ha riunito una delegazione di leader, provenienti da tutto il mondo, per discutere e approfondire insieme il nuovo Artificial Intelligence Act dell'Ue, le implicazioni per il business e l'importanza di mantenere la centralità dell'essere umano. L'evento ha seguito le regole della Chatham House Rule ed è il primo nel suo genere in Italia: è stato infatti disegnato e prodotto con l'aiuto dell'intelligenza artificiale con l'obiettivo di condividere esperienze di successo e di fallimento per esplorare insieme il ruolo dell'etica nel business. L'obiettivo della "lezione collettiva" è quello di proporre una panoramica sui principi etici applicati al mondo aziendale, per condividere esperienze ed idee su come gestire eticamente aziende ed organizzazioni seguendo il principio "from growth to prosperity", che riconduce il concetto di crescita economica e finanziaria all'interno di una dimensione umana e sostenibile.

L'evento è stato aperto dalle parole del Cardinale Peter Turkson, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e dalla lettera del ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha ricordato l'importanza della "diplomazia della crescita", in particolare le iniziative per lo sviluppo del continente africano e l'elemento distintivo dell'imprenditoria italiana che mette l'essere umano al centro.

«Il Business Ethics Summit ha l'ambizione di aiutare i leader di oggi e di domani a creare gli strumenti etici necessari in un mondo che cambia alla velocità della luce», ha detto la moderatrice, Cristiana Falcone, Co-Founder Business Ethics Summit. In collegamento da Bruxelles Lucilla Sioli, Direttore per l'intelligenza artificiale e l'industria digitale della Commissione Ue, ha aperto l'incontro spiegando i principi fondamentali del nuovo AI Act. Le aziende hanno due anni di tempo per adeguarsi.

La II edizione del Business Ethics Summit

Oltre 65 le figure di alto profilo che hanno condiviso visioni e best practice in merito all'etica del business. Tra questi Brian Smith, Associate Dean for Research, Lynch School of Education & Human Development Boston College, secondo cui «l'attenzione all'etica, prima di tutto, e alla tecnologia poi, fa sperare che la comunità imprenditoriale possa sviluppare prodotti e processi che rendano il mondo un posto migliore». Per Salvatore Pinto, Presidente AXPO «non bisogna perdere il controllo umano di quello che si fa con l'AI. E non bisogna deresponsabilizzare l'uomo in queste nuove applicazioni dell'AI». Roberto Tundo, Chief Innovation and Digital Officer Gruppo FS, ha spiegato che «occorre instaurare una vera e propria "cultura del dato" al fine di garantirne il corretto utilizzo, quindi anche dal punto di vista etico». Mentre Simona Arduini, Vice Presidente Banca Ifis, ha aggiunto che il presidente della banca, Ernesto Fürstenberg Fassio, ha puntato su «una gestione di impresa che mira a creare profitto ma anche a creare valore per il territorio, per gli stakeholder e dunque per le persone».

IL RISIKO DELL'ENERGIA

Snam vuole gli stoccaggi Edison

Le due società confermano la trattativa: offerta da quasi 600 milioni. Entro un mese la firma

Snam vuole gli stoccaggi Edison. Il gruppo a controllo pubblico guidato da Stefano Venier ha presentato un'offerta vincolante finalizzata all'acquisizione del 100% di Edison Stoccaggio. L'offerta fa seguito all'avvio delle trattative in esclusiva tra le due società annunciate lo scorso 24 febbraio che ieri con una nota congiunta hanno confermato le indiscrezioni pubblicate dal *Corriere*.

L'offerta valorizzerebbe la società oggetto dell'acquisizione da 500 a 600 milioni di euro. Il numero uno della Edison, Nicola Monti, aveva fatto presente già la scorsa primavera che gli stoccaggi avrebbero un valore superiore ai 500 milioni e che Edison se ne potrebbe privare soltanto in presenza di un'offerta congrua.

Edison Stoccaggi è sul mercato dal mese di ottobre dello scorso anno e a febbraio 2024 la capogruppo ha siglato con Snam un accordo di esclusiva. Con l'avvio della *due diligence* sui conti a partire da marzo. Qualora la valorizzazione fosse ritenuta adeguata la chiusura della trattativa potrebbe arrivare entro il mese di luglio, forse anche prima. Il termine delle trattative per l'acquisizione del 100% di Edison Stoccaggio da parte di Snam è attesa «prima dell'estate, auspichiamo in un mese», ha confermato ieri Monti, a margine del Green & Blue festival in corso a Milano.

Stefano Venier e Nicola Monti, amministratori delegati di Snam e di Edison *(LaPresse)*

L'operazione riguarda in toto infrastrutture di stoccaggio del gas naturale le cui tariffe sono regolate dall'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente. Se la Snam dovesse aggiudicarsele arriverebbe a gestire undici siti di stoccaggio sui tredici esistenti in Italia. Le tre strutture al centro dell'offerta sono situate una a Cellino (Teramo), la seconda a Collalto (Treviso) e la terza a Potito e Cotignola, in provincia di Ravenna e hanno una capacità di circa un miliardo di metri cubi di metano.

I pozzi di stoccaggio in esercizio nel nostro Paese altro non sono che giacimenti di gas naturale totalmente sfruttati ed esauriti, ma sono fondamentali per garantire la fornitura di metano alla rete nazionale ed evitare i picchi nelle quotazioni, in presenza di alterazioni del mercato come quelle che si sono verificate con la crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina. Sempre gli stoccaggi assicurano quelle che vengono definite «riserve strategiche» da utilizzare esclusivamente per fronteggiare situazioni eccezionali.

Il titolo Snam ha chiuso le contrattazioni a 4,48 euro, in guadagno dell'1,56% in una giornata negativa per il Ftse Mib (-1,14%).

Novità anche per quel che riguarda i rigassificatori. Su quello di Ravenna «siamo molto avanti, i collegamenti verso la rete nazionale» di trasporto del gas «sono stati realizzati all'80% per l'onshore e al 35% per l'offshore», ha spiegato Venier, «stiamo rinforzando, costruendo quella piattaforma dove si ancoreranno le navi a 8,5 chilometri al largo di Ravenna. La quantità di acciaio che useremo per questa infrastruttura pesa il doppio della torre Eiffel», ha aggiunto.

Fra l'altro proprio Venier nel suo intervento al Festival green milanese è tornato sul tema della transizione: «Il contesto attuale di policrisi ci fa auspicare un *Green deal* fondato sul pragmatismo. Non dobbiamo mai dimenticarci che la sostenibilità è ambientale, ma anche sociale. Serve un'impostazione che sappia recuperare quell'agnosticismo tecnologico che all'inizio non c'era», ha concluso, «ogni Paese ha le sue caratteristiche e ha bisogno di disegnare un suo percorso di transizione coerente».

A.BAR.

PRODUZIONE -1,2%

L'auto frena l'industria meccanica

Diffusi ieri i risultati della 170esima edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica. Nel settore metalmeccanico il calo congiunturale nel primo trimestre è stato del 2,1%, mentre rispetto al primo trimestre dell'anno precedente i volumi prodotti sono diminuiti del 4,1%. Sull'attività delle imprese incidono non solo gli annosi problemi mai risolti come la bassa produttività, osserva Federmeccanica, ma si sono aggiunti ulteriori fattori di forte criticità come i conflitti in corso con tensioni geopolitiche crescenti, che determinano ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento, nonché costi del credito ancora elevati, rendendo così ancora più difficile e complessa l'attività delle imprese. In questi primi tre mesi del 2024 a condizionare l'attività produttiva metalmeccanica è stato, in particolar modo, il calo congiunturale della produzione di autoveicoli e rimorchi (-7,3%), ma contrazioni, seppure più contenute, sono state registrate anche negli altri comparti del settore con la sola eccezione di quello degli Altri mezzi di trasporto che è l'unico ad aver aumentato i volumi rispetto al trimestre precedente (+2,4%).

in breve

UNICREDIT

Bond senior da 2 miliardi

Unicredit ha emesso con successo un bond *senior nonpreferred* con scadenza 4 anni richiamabile dopo 3 anni per un importo di 1 miliardo di euro e un titolo senior non-preferred con scadenza a 10 anni per 1 miliardo di euro, rivolti a investitori istituzionali. L'emissione ha raccolto una domanda complessiva per circa 5 miliardi di euro, con oltre 300 ordini da parte di investitori a livello globale. Per la prima emissione Conseguentemente la cedola annuale è pari al 3,875%. Per la seconda al 4,30%.

A2A

Titolo "green" da 750 milioni

A2A ha collocato con successo la sua prima emissione obbligazionaria perpetua subordinata ibrida in formato green - use of proceeds dal valore nominale di 750 milioni euro. L'emissione, effettuata in esecuzione della delibera del 14 maggio 2024 del consiglio di amministrazione della società e della determina del presidente, ha registrato grande interesse ricevendo ordini per circa 2,9 miliardi di euro, circa 4 volte l'ammontare offerto. I proventi andranno a finanziare o rifinanziare gli eligible green projects: progetti strategici di economia circolare e transizione energetica legati allo sviluppo delle rinnovabili.

FONDAZIONE CRT

Gli ispettori di Giorgetti

Per la Fondazione Crt si profila il commissariamento. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si prepara a mandare gli ispettori a Torino per fare chiarezza sulle vicende degli ultimi mesi che hanno portato alle dimissioni del presidente Fabrizio Palenzona precedute da quelle del segretario generale Andrea Varese. Proprio il presunto 'patto occulto' che avrebbe portato al terremoto al vertice della terza fondazione bancaria del Paese è al centro dell'indagine della magistratura aperta dopo gli esposti di Palenzona e di Varese: avvisi di garanzia sono arrivati a sette consiglieri della Fondazione Crt, indagati per interferenze illecite sull'assemblea dalla Procura di Torino.

IN BREVE

FITCH PROMUOVE WEBUILD

Fitch Ratings ha rivisto l'Outlook di Webuild a «positivo» da «stabile» e confermato il rating a "BB". «La revisione dell'Outlook riflette la nostra aspettativa», si legge in una nota della società, «di un ulteriore miglioramento dei parametri di leva finanziaria lorda».

INTESA GENERALI-SAN DONATO

È stato firmato il closing dell'accordo tra gruppo San Donato, Gksd e Generali Italia per la nascita di Smart Clinic, la joint venture che ha come obiettivo di realizzare entro il 2030 un network di 100 strutture sanitarie sull'intero territorio italiano.

AFFARI IN PIAZZA

Utili record per le partecipate

Un ottimo primo trimestre dell'anno per le principali società quotate e partecipate dal Mef che hanno visto crescere fatturato e utili. Considerando Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Italgas, Leonardo, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics e Terna il fatturato ha raggiunto i 59,4 miliardi di euro (+16,6%) e gli utili sono superiori a 5,3 miliardi di euro con un aumento del 121,7% rispetto allo stesso periodo del 2023. Ad elaborare i dati il Centro studi CoMar sulla base delle comunicazioni finanziarie delle singole società. Molto positivo anche l'utile ante imposte cresciuto, anno su anno, del 236,4%, a oltre 14,1 miliardi di euro. L'indebitamento finanziario netto complessivo, sempre al 31 marzo, si è attestato a 110,9 miliardi di euro.

In dettaglio il fatturato è aumentato principalmente per Leonardo (+20,7%), Terna (+20,4%), Saipem (+18%); praticamente stabile quello di Fincantieri e Poste, mentre è sceso per Enel, STMicroelctronics ed Eni. La crescita maggiore dell'Ebitda è stata registrata da tre società: Enav (+69,6%), Leonardo (+41,6%), Saipem (+40,3%). Per la crescita dell'utile si distinguono invece Leonardo (+141,6%), Enel (+86,7%), Enav (+37,1%) e Terna (+33,97%). Si registra un calo invece per Stm (-50,83%), Eni (-49,29%) e Poste (-7,61%).

A.B.

MERCATINO

ACCORDO TRA FINCANTIERI E IGENIUS

Fincantieri ha sottoscritto un accordo con iGenius, società italiana attiva nel campo delle tecnologie di intelligenza artificiale generativa. L'accordo prevede lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale basati su una piattaforma interamente italiana.

OPEN FIBER E NAMEX FANNO RETE

Namex e Open Fiber hanno sottoscritto un accordo per un servizio di connettività che mira a potenziare le infrastrutture di rete su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alla periferia della rete.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,962	0,41	6.112,86	4,77
Abitare in	4,79	2,35	125,68	-5,05
Acea	17,36	0,93	3.693,58	25,51
Acinque	2,04	-	401,51	-1,78
Adidas	232,7	-0,17	-	26,90
Adobe	409,95	0,72	-	-23,40
Advanced Micro Devic	147,56	-2,50	-	15,07
Aedes	0,185	-	5,86	-15,43
Aeffe	0,812	-0,73	87,53	-11,53
Aena Sme	182,1	-	-	7,24
Aeroporto di Bologna	7,94	-0,75	287,78	-3,61
Ageas	45,4	-2,41	-	16,80
Air France-Klm	10,665	-1,34	-	-20,87
Airbnb	135,54	1,15	-	5,53
Airbus Group	152,48	-1,69	-	11,52
Aixtron	21	-1,18	-	-44,55
Alerion Cleanpwr	18,32	-1,19	1.007,67	-30,73
Alkemy	11,95	3,02	66,38	27,07
Allianz	263	-2,88	-	11,99
Alphabet Classe A	158,94	0,33	-	26,04
Alphabet Classe C	160,14	0,35	-	25,50
Altria Group	42,855	-	-	15,85
Amazon	163,82	0,53	-	17,95
Amc Entertainment	4,487	0,07	-	2,82
American Airlines Group	10,702	0,15	-	-14,49
American Express	218,3	1,09	-	28,14
Amgen	283,4	-	-	7,21
Amplifon	33,51	1,79	7.495,01	5,61
Analog Devices	210,6	-	-	37,52
Anheuser-Busch	57,06	-1,18	-	-0,93
Anima Holding	4,872	-	1.563,74	21,72
Antares Vision	3,485	-2,11	249,10	92,33
Apple	178,14	-0,03	-	1,79
Applied Materials	192,92	-0,95	-	32,36
Aquafil	3,075	-0,81	134,46	-9,53
Archer-Daniels-Midland	56,94	-	-	-12,48
Ariston Holding	4,834	5,55	581,17	-26,22
Ascopiave	2,255	-0,22	528,43	-0,07
Asml	874,1	-0,67	-	28,70
At&T	16,654	-0,74	-	11,64
Autodesk	194,08	-	-	-9,16
Autostrade M.	2,85	6,15	11,62	-69,72
Avio	11,64	-1,52	313,17	40,94
Axa	32,76	-1,33	-	13,22
Azimut H.	24,37	-0,53	3.512,32	3,50
B				
B&C Speakers	16,9	1,20	185,16	-9,71
B. Cucinelli	95,75	2,30	6.358,77	5,35
B. Desio	5,16	-0,77	700,47	43,75
B. Generali	38,36	0,05	4.491,23	14,09
B. Ifis	19,79	-1,25	1.083,43	27,78
B. Profilo	0,208	-0,48	143,07	4,02
B.Co Santander	4,7	-5,99	78.463,66	28,39
B.F.	3,69	0,27	960,19	-7,47
B.P. Sondrio	7,11	-0,84	3.267,77	22,91
Banca Mediolanum	10,59	-0,19	7.923,25	24,50
Banca Sistema	1,586	-1,98	130,50	33,93
Banco BPM	6,436	-2,25	10.011,67	38,25
Banco De Sabadell	1,858	-3,51	-	77,41
Bank Of America	36,29	-0,27	-	19,77
Basf	47,35	-1,21	-	-1,07
BasicNet	3,69	-1,07	198,33	-20,26
Bastogi	0,406	-	49,46	-21,73
Baxter International	31,125	-	-	-10,19
Bayer	28,25	-0,25	-	-15,56
Bbva	9,438	-3,58	32.128,06	22,36
Beewize	0,72	1,41	7,94	36,02
Beghelli	0,248	0,81	49,28	-10,43
Berkshire Hathaway	374,8	-0,44	-	17,90
Bestbe Holding	0,0018	-	2,00	-91,05
Beyond Meat	7,014	0,72	-	-14,95
BFF Bank	8,995	-3,02	1.727,14	-10,95
Bialetti	0,229	-2,55	35,92	-10,68
Biesse	11,79	-1,42	328,64	-5,90
Bioera	0,0776	-1,02	1,62	44,33
Bitcoin Group	60,5	-1,63	-	146,40
Blackrock	715,6	-0,15	-	-1,25
Bmw	92,2	-1,43	-	-6,87
Bnp Paribas	66,91	-1,91	-	9,01
Boeing	170,6	2,00	-	-29,09
Borgosesia	0,688	0,88	32,43	-2,09
Boston Scientific	69,5	0,72	-	39,77
Bper Banca	4,784	-3,16	7.023,10	63,68
Brembo	10,782	-0,65	3.645,83	-1,84
Brioschi	0,0526	-	40,97	-15,28
Broadcom	1207,6	-0,17	-	21,08
Buzzi	38,84	-1,12	7.582,19	42,55
C				
Cairo Comm.	2,06	0,24	276,39	12,57
Caleffi	0,846	-	13,21	-16,67
Caltagirone	5,38	-0,37	645,46	25,60
Caltagirone Ed.	1,23	2,50	151,54	23,81
Campari	9,412	1,47	11.388,16	-9,55
Carel Industries	17,42	-2,02	1.997,48	-28,30
Carl Zeiss Meditec	83,8	-	-	-15,39
Caterpillar	299,5	-1,32	-	16,98
Cellularline	2,65	2,32	57,20	11,88
Cembre	39,1	-1,51	680,12	7,90
Cementir Hldg.	9,91	-1,29	1.610,80	6,10
Centene	64,22	-	-	4,35
Centrale Latte Italia	2,84	2,16	38,92	-10,02
Charter Communications - Class	260,2	-0,17	-	-21,14
Chevron	143,08	-2,11	-	7,54
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0445	1,14	4,30	12,29
Cir	0,554	-1,77	587,44	29,60
Civitanavi Systems	6,1	-0,33	187,79	55,96
Class	0,099	-4,35	27,41	64,65
Cnh Industrial	9,414	-2,00	13.063,25	-12,76
Coeur Mining	4,96	-8,28	-	170,52
Coinbase Global	219,8	4,27	-	30,22
Colgate-Palmolive	85,87	-	-	17,49
Comer Industries	31,1	0,65	893,30	7,67
Commerzbank	14,985	-2,60	-	44,13
Conafi	0,235	-3,69	8,69	-10,52
Conocophillips	103,2	-	-	4,69
Costco Wholesale	754,7	0,51	-	23,60
Credem	9,5	-1,55	3.287,91	19,96
Credit Agricole	14,725	-1,04	-	16,74
Csp Int.	0,321	0,63	12,97	2,36
Curevac	3,83	-3,09	-	-3,38
Cvs Health	54,6	-1,18	-	-23,20
Cy4Gate	6,44	-1,98	155,16	-19,79
D				
Daimlerchrysler	65,48	-1,47	-	6,70
D'Amico	6,69	-1,18	847,15	20,25
Danieli	36,15	-0,55	1.493,16	23,91
Danieli r nc	27	0,56	1.098,89	24,67
Datalogic	5,93	-1,00	350,05	-11,71
De' Longhi	31,8	-1,24	4.860,46	4,76
Dentsply Sirona	25,74	-0,50	-	-0,34
Deutsche Bank	15,034	-1,97	-	29,06
Deutsche Lufthansa	6,342	-1,61	-	-19,02
Deutsche Post	38,67	-0,34	-	-12,97
Deutsche Telekom	22,31	-1,46	-	3,96
Deutz	5,17	-	-	20,92
Devon Energy	42,51	-	-	6,72
Diasorin	99,5	0,10	5.564,05	6,49
Digital Bros	9,38	-3,70	140,91	-8,94
Digital Value	61,7	-0,16	619,34	1,35
Dollar General	128,08	-	-	6,03
doValue	2,318	2,11	179,51	-34,72
E				
E.On	12,555	0,84	-	3,59
E.P.H.	0,525	21,53	0,22	-99,13
Edison r nc	1,535	-0,32	167,68	-1,04
Edwards Lifesciences	80,1	-0,15	-	21,79
Eems	0,32	-6,43	1,93	-20,01
El.En	9,885	-1,00	803,62	2,10
Eli Lilly & Company	762,9	-0,44	-	45,07
Elica	1,875	0,27	117,81	-18,54
Emak	1,122	-2,43	190,35	6,97
Emerson Electric	98,66	-2,08	-	19,56
Enav	3,812	-0,68	2.075,88	11,38
Endesa	18,68	-	-	-2,27
Enel	6,736	-0,21	68.425,01	-0,10
Enervit	3,12	-	55,29	-1,54
Eni	14,014	-2,80	49.044,58	-5,65
Equita Group	3,9	0,78	199,52	5,74
Erg	25,94	-0,54	3.905,90	-10,28
Esprinet	5,04	0,80	250,53	-9,67
Essilorluxottica	205,5	-0,10	-	13,66
Eurocommercial Prop.	23,5	0,21	1.259,51	4,12
EuroGroup Laminations	4,068	-4,82	398,35	8,76
Eurotech	1,294	-0,31	46,33	-47,44
Evonik Industries	20,25	1,55	-	8,34
Evotec	8,92	-0,78	-	-58,76
Exelon	34,02	-	-	9,86
Expedia Group	104,74	-	-	-9,10
Exprivia	1,655	0,91	85,09	-2,15
F				
Facebook	435,6	-0,70	-	35,19
Faurecia	14,155	-7,51	-	-24,55
Ferrari	378,2	0,72	72.940,68	22,79
Ferretti	3,01	-2,43	1.039,59	5,89
Fidia	0,732	2,81	6,69	-22,87
Fiera Milano	3,77	-1,95	278,72	39,20
Fila	9,1	-1,30	398,63	11,96
Fincantieri	0,581	-1,36	1.002,54	5,13
Fine Foods & Ph.Ntm	8,82	2,56	192,59	0,44
FinecoBank	14,52	-1,63	9.017,95	8,58
First Solar	249	-2,83	-	61,81
FNM	0,506	-2,69	218,12	10,16
Freeport-Mcmoran	45,04	-6,49	-	25,25
Fresenius	29,42	-	-	-0,92
Fuelcell Energy	0,8672	-3,52	-	-41,92
G				
Gabetti Prop. S.	0,622	-2,81	38,08	-18,70
Gamestop Corp	24,87	-7,89	-	69,59
Garofalo Health Care	5,26	2,73	460,80	11,11
Gasplus	2,49	-1,97	115,24	3,03
Gaz De France	15,475	-0,26	-	-2,57
Gefran	8,46	1,20	121,47	-2,70
General Electric	146,5	-	-	31,33
General Motors	41,56	-1,04	-	30,17
Generalfinance	10,4	-4,59	136,99	16,52
Generali	23,65	0,04	36.920,18	23,80
Geox	0,638	0,31	163,99	-13,31
Giglio Group	0,391	-2,98	10,80	-15,51
Gilead Sciences	58,9	0,14	-	-18,77
GPI	12,12	0,17	353,04	23,57
Grandi Viaggi	0,8	-1,23	38,64	1,38
Greenthesis	2,24	-	347,68	134,38
GVS	6,78	-2,31	1.202,71	20,77
H				
Hapag-Lloyd	181,7	3,59	-	27,99
Heidelberg Cement	94,28	-	-	17,49
Hera	3,458	0,76	5.093,14	14,91
Hugo Boss	48,75	1,20	-	-16,47
I				
Ibm	152,3	-	-	2,74
Igd - Siiq	1,984	-0,70	218,53	-14,53
Illimity bank	5,005	-1,18	432,82	-5,73
Illumina	95,02	-	-	-22,23
Immsi	0,4925	-0,51	167,29	-14,11
Indel B	21,2	-7,83	127,61	-7,76
Inditex	44,06	0,27	-	12,29
Industrie De Nora	12,82	-1,38	668,14	-17,06
Infineon Technologie	36,825	-0,53	-	0,62
Ing Groep	16,084	-2,31	-	22,69
Intel	27,72	-0,86	-	-37,71
Intercos	15,22	-2,56	1.508,79	9,56
International Consolidated Air	2,056	-	-	12,15
Interpump	42,9	-0,19	4.685,22	-8,20
Intesa Sanpaolo	3,5475	-2,54	66.543,90	37,53
Intuit	525,4	-	-	6,60
Intuitive Surgical	371,95	-	-	21,59
Inwit	10,1	0,10	9.662,97	-12,22
Irce	-	-	-	-
Iren	1,937	0,89	2.487,51	-3,01
It Way	1,366	-2,43	15,01	-17,67
Italgas	5,02	0,97	4.013,36	-4,61
Italian Exhibition Gr.	5,02	-	155,76	62,63
Italmobiliare	30,1	-	1.278,70	15,79
Iveco Group	11	-0,59	3.007,88	35,49
IVS Gr. A	7,16	-	647,26	30,99
J				
Johnson & Johnson	134,84	-1,03	-	-3,89
Juventus FC	1,9436	1,24	491,15	-12,08
K				
K+S	13,34	-	-	-5,94
Kering	323,05	0,26	-	-19,43
KME Group	0,978	-1,91	307,91	8,62
KME Group r nc	1,5	-	20,88	27,74
L				
Landi Renzo	0,3085	-0,16	69,09	-30,97
Lazio	0,666	-0,60	44,85	-15,70
Leonardo	23,69	-1,86	13.938,35	60,88
Lottomatica Group	10,8	-0,92	2.746,11	11,38
LU-VE	24,1	-0,21	540,73	6,22
Lvmh	737,1	-0,34	-	0,54
M				
Maire	7,35	-1,01	2.465,62	51,43
Marathon Oil	25,715	-	-	11,77
Marathon Petroleum	160,8	-	-	23,17
Marr	11,72	0,17	776,60	2,04
Mastercard	406,6	-	-	6,43
Mcewen Mining	10,4	-	-	51,56
Mediobanca	14,42	-1,40	12.425,44	30,44
Merck & Co.	118,8	-	-	17,54
Met.Extra Group	-	-	-	-
Mfe A	3,174	0,57	1.057,61	34,68
Mfe B	4,322	1,17	1.003,84	29,54
Micron Technology	115,6	-0,96	-	50,08
Microsoft Corp	378,85	-0,03	-	12,46
Mittel	1,505	0,33	122,80	-0,04
Moderna	132,8	-3,39	-	49,41
Moltiply Group	36,45	-1,09	1.492,77	17,36
Moncler	61,46	-0,55	16.981,73	10,69
Mondadori	2,3	-2,54	614,97	9,92
Mondo TV	0,2055	-0,48	13,23	-31,81
Monrif	0,035	-	7,16	-33,01
Monte Paschi Si	4,754	-3,53	6.216,56	61,60
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,26	2,19	45,33	-3,37
Neste	18,89	-3,52	-	-42,04
Netflix	580	-0,48	-	33,17
Netweek	0,046	-0,43	0,83	-63,20
Newlat Food	8,7	3,08	362,46	4,93
Nexi	6,164	-0,03	8.108,34	-16,77
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	86,66	-0,17	-	-11,37
Nikola Corp	0,4682	-2,01	-	-41,98
Nokia Corporation	3,6195	0,63	-	19,08
Nvidia Corp	1050,8	0,98	-	132,11
O				
Occidental Petroleum	54,81	-	-	4,36
Olidata	0,599	-0,33	69,13	11,01
Openjobmetis	16,45	-	219,26	2,88
Oracle	109,38	0,76	-	12,66
Orange	10,545	-3,21	-	4,71
Orsero	12,86	-0,46	229,57	-23,66
OVS	2,822	-1,47	679,13	25,49
P				
Palantir Technologies	19,87	2,15	-	26,10
Paypal	58,33	0,36	-	3,90
Pepsico	158,86	0,80	-	-0,35
Pfizer	26,96	-0,35	-	1,98
Pharmanutra	49,4	1,02	475,41	-12,97
Philip Morris International	94,91	-	-	9,49
Philips	24,35	-1,02	-	17,68
Philogen	20,5	-4,65	623,87	17,31
Piaggio	2,872	0,56	1.009,91	-4,69
Pininfarina	0,75	-1,32	58,98	-4,54
Piovan	12	-0,83	652,84	15,06
Piquadro	2,28	3,17	110,13	0,24
Pirelli & C.	5,976	-0,63	6.060,48	22,74
PLC	1,555	-1,58	40,47	-8,11
Plug Power	3	-5,44	-	-25,49
Porsche Automobil Holding Pref	50,28	-0,63	-	9,73
Porsche Pref	78,24	-	-	-18,83
Poste Italiane	12,79	-0,58	16.789,78	25,02
Procter & Gamble	153	-	-	13,54
Prosiebensat1 Media	7,5	-2,98	-	40,32
Prysmian	58,88	-2,00	16.568,48	45,25
Puma	47,69	-0,93	-	-4,00
Q				
Qualcomm	187,14	-1,29	-	45,51
R				
Rai Way	5,21	-0,38	1.423,86	1,76
Ratti	-	-	-	-
RCS Mediagroup	0,774	-0,77	406,00	4,79
Recordati	48,2	-0,33	10.133,21	-0,83
Renault	52,52	-2,31	-	46,14
Reply	128,5	0,08	4.795,33	7,17
Repsol	14,585	-	-	10,90
Revo Insurance	9	0,67	221,61	8,18
Rheinmetall	519,6	-2,55	-	86,18
Risanamento	0,0298	-	52,87	-20,61
Robinhood Markets	19,268	-2,50	-	68,27
Roku	52,86	-	-	-38,41
Rwe	35,68	-0,11	-	-13,40
S				
S. Ferragamo	9,435	-0,32	1.597,14	-22,71
Sabaf	17,75	-1,39	226,55	3,77
Saes G.	27,1	-	449,73	16,64
Safilo Group	1,154	-1,70	482,99	27,54
Saipem	2,137	-4,30	4.526,38	53,35
Salcef Group	25,5	-0,20	1.591,41	4,24
Salesforce	214,2	0,28	-	-10,07
Sanlorenzo	41,7	-1,07	1.477,37	-0,91
Sanofi	90,38	0,42	-	0,29
Saras	1,6385	1,55	1.534,98	-0,40
Seco	3,1	-1,90	417,31	-9,31
Seri Industrial	4,29	-2,28	235,52	26,06
Servizi Italia	1,885	-	59,71	11,83
Sesa	107	-0,09	1.669,28	-13,41
Siemens	174,6	-1,79	-	6,43
Siemens Energy	24,22	-5,28	-	113,05
SIT	1,95	1,04	49,46	-41,72
Snam	4,486	1,56	14.771,58	-5,64
Snowflake	127,06	0,95	-	-30,43
Societe Generale	26,415	-2,42	-	13,28
Softlab	1,32	3,13	6,38	-13,44
Sogefi	2,9	-3,17	359,88	46,85
Sol	32,85	0,92	2.971,92	16,86
Sole 24 Ore	0,756	-	41,83	9,34
Somec	15,5	-1,27	108,01	-45,05
Starbucks Corp	76,2	2,04	-	-15,16
Stellantis	19,926	-1,06	64.181,59	-4,32
STMicroelectr.	39,04	1,87	35.195,69	-14,88
T				
Tamburi Inv.	9,42	-1,77	1.755,98	2,43
Technogym	9,245	0,49	1.857,74	1,63
Technoprobe	9,05	-0,98	5.495,54	5,21
Telecom It. r nc	0,2688	-2,22	1.648,00	-10,42
Telecom Italia	0,2465	-2,18	3.853,06	-14,82
Telefonica	4,45	1,95	-	23,15
Tenaris	14,85	-0,60	17.772,03	-4,72
Terna	7,856	1,63	15.535,05	2,33
Tesla	161,6	-1,73	-	-27,37
Tesmec	0,091	-0,66	55,92	-21,68
Tessellis	0,653	-2,10	158,69	0,61
The Coca-Cola Company	58,38	1,37	-	7,29
The Italian Sea Group	9,44	-0,63	504,59	16,05
The Walt Disney	94,19	-0,90	-	17,40
Thermo Fisher Scientific	524,5	0,50	-	8,60
Thyssenkrupp	4,5	-2,85	-	-25,52
Tinexta	17,63	-0,90	851,30	-11,44
Tod's	42,96	-0,05	1.421,03	25,56
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,383	-2,42	124,31	24,10
Triboo	0,774	-1,02	22,59	2,51
Tripadvisor	16,705	-0,68	-	-13,61
Tui	6,92	3,04	-	-6,51
Txt e-solutions	23,45	-0,64	307,59	20,30
U				
Uber Technologies	59,38	1,85	-	4,97
Unicredit	35,29	-4,16	63.419,82	50,19
Unidata	3,79	0,80	116,87	-4,12
Unieuro	9,84	0,51	202,34	-5,99
Unipol	9,265	-2,01	6.787,34	83,02
UnipolSai	2,52	-0,16	7.148,38	11,56
Unitedhealth Group	463,15	1,56	-	-4,11
V				
Valsoia	9,98	-1,67	108,69	8,27
Varta	9,825	-6,16	-	-50,64
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,36	-	-	-20,11
Vertex Pharmaceuticals	432,45	-	-	10,55
Vianini	0,86	-	90,62	-0,19
Virgin Galactic Holdings	0,8621	5,34	-	-63,41
Visa - Classe A	249,35	0,58	-	5,64
Volkswagen	114,05	-0,65	-	3,38
W				
Walmart	61,02	1,31	-	28,36
Warner Bros Discovery	7,559	-	-	-25,38
Webuild	2,094	-0,10	2.140,36	14,49
Webuild r nc	10,2	-2,86	17,10	92,45
Western Digital	67,44	-2,99	-	62,77
WIIT	18,14	-0,44	511,95	-6,59
Workday	192,84	-	-	-23,17
Z				
Zest	0,229	-1,72	36,99	-16,09
Zignago Vetro	11,8	-	1.064,43	-16,90
Zucchi	1,95	-0,51	7,73	-14,13

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**218,5**	**230**	-5	1,16	220,95	215	220,95	**6**	38	11
4Aim Sicaf 2	**239**	**250,1**	-4,44	6,22	239,05	239	239,05	**2**	16	1
A.L.A	**22,4**	**22,4**	0	45,45	22,4	21,8	22,4	**7**	360	202
Aatech	**1,09**	**1,09**	0	-24,05	0	0	0	**0**	0	5
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,56**	**4,56**	0	14	0	0	0	**0**	0	139
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,63**	**2,72**	-3,31	0,77	2,68	2,54	2,68	**60**	36050	14
Alfonsino	**0,5**	**0,5**	0	-27,33	0,506	0,5	0,506	**3**	5000	6
Allcore	**1,705**	**1,705**	0	-10,97	1,7	1,7	1,705	**3**	1764	25
Almawave	**4,5**	**4,48**	0,45	8,7	4,46	4,46	4,6	**93**	45260	134
Altea Green Power	**7,9**	**7,9**	0	3,67	7,95	7,84	7,95	**102**	19655	137
Ambromobiliare	**1,3**	**1,225**	6,12	0	1,245	1,24	1,3	**7**	8400	4
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**2**	**2,02**	-0,99	16,28	1,97	1,96	2	**10**	9750	13
Askoll	**0,31**	**0,32**	-3,13	-10,66	0,323	0,309	0,323	**8**	34500	8
Aton Green Storage	**4,96**	**5,15**	-3,69	-17,33	4,98	4,88	4,98	**10**	6000	37
Bellini Nautica	**2,18**	**2,14**	1,87	36,25	2,16	2,12	2,24	**28**	26500	14
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,22**	**3,28**	-1,83	-5,29	3,22	3,22	3,22	**3**	2000	56
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,51**	**1,552**	-2,71	17,05	1,56	1,484	1,56	**119**	113500	30
Circle	**7**	**6,86**	2,04	-1,41	6,88	6,74	7,1	**32**	12540	28
Clabo	**2,19**	**2,17**	0,92	0,92	2,16	2,16	2,2	**6**	3500	21
Cleanbnb	**1,32**	**1,27**	3,94	9,09	1,26	1,26	1,38	**76**	88800	11
Cloudia Research	**3,24**	**3,24**	0	-27,03	0	0	0	**0**	0	14
Cofle	**5,55**	**5,45**	1,83	-32,73	5,5	5,35	5,55	**11**	1822	34
Comal	**3,19**	**3,21**	-0,62	-10,89	3,22	3,16	3,22	**14**	8930	37
Compagnia Dei Caraibi	**1,11**	**1,135**	-2,2	-58,43	1,095	1,055	1,135	**31**	22370	16
Confinvest	**1,71**	**1,71**	0	5,56	1,71	1,71	1,71	**1**	1000	12
Convergenze	**1,77**	**1,77**	0	19,59	1,77	1,77	1,77	**1**	500	13
Copernico	**2,94**	**2,92**	0,68	-23,04	2,9	2,9	2,94	**3**	2500	6
Culti Milano	**12,55**	**12,3**	2,03	-31,04	12,65	12,2	12,65	**17**	3000	39
Cyberoo	**3,4**	**3,35**	1,49	12,96	3,34	3,34	3,49	**98**	185789	141
Datrix	**1,63**	**1,625**	0,31	-14,21	1,63	1,625	1,66	**5**	4000	16
Dba Group	**3,05**	**2,91**	4,81	68,51	2,85	2,85	3,12	**63**	32100	35
Defence Tech Holding	**4,03**	**4,03**	0	-6,06	3,98	3,98	4,03	**6**	5066	103
Deodato.Gallery	**0,39**	**0,39**	0	-8,45	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,89**	**0,89**	0	-0,89	0	0	0	**0**	0	16
Dhh	**21,2**	**21,2**	0	37,66	21,2	20,8	21,2	**13**	1488	104
Digitouch	**2,08**	**2,05**	1,46	-3,7	2,07	2	2,12	**25**	62500	29
Directa Sim	**3,57**	**3,6**	-0,83	2,88	3,6	3,57	3,6	**8**	7000	67
Dotstay	**4,9**	**4,9**	0	-30	0	0	0	**0**	0	12
Doxxe	**2,2**	**2,08**	5,77	-51,25	2,08	2,08	2,26	**15**	13750	19
Ecomembrane	**5,8**	**6**	-3,33	-20,55	6	5,8	6,1	**8**	2800	25
Ecosuntek	**16**	**16,3**	-1,84	-22,33	16,65	15,6	16,65	**20**	1960	27
Edil San Felice	**4,45**	**4,45**	0	61,82	4,45	4,41	4,47	**4**	1109	86
Ediliziacrobatica	**10,35**	**10,3**	0,49	-23,05	10,15	10,15	10,35	**21**	4185	87
E-Globe	**1,39**	**1,44**	-3,47	4,51	1,39	1,39	1,39	**1**	3000	19
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,23**	**2,25**	-0,89	45,28	2,28	2,2	2,29	**110**	165000	38
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,58**	**4,58**	0	-8,4	0	0	0	**0**	0	14
Emma Villas	**2,59**	**2,59**	0	-12,2	0	0	0	**0**	0	18
Energy	**1,63**	**1,635**	-0,31	-12,83	1,61	1,59	1,63	**12**	7500	88
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,24**	**1,24**	0	-29,14	0	0	0	**0**	0	3
Erredue	**9,85**	**9,85**	0	6,83	9,7	9,7	9,85	**2**	400	28
Esautomotion	**3,72**	**3,76**	-1,06	-16,96	3,73	3,72	3,82	**5**	2500	45
Esi	**1,55**	**1,57**	-1,27	-19,9	1,56	1,54	1,56	**3**	4500	12
Espe	**2,97**	**2,93**	1,37	98	2,97	2,97	2,97	**1**	1500	26
Estrima	**0,488**	**0,49**	-0,41	-42,32	0,482	0,478	0,496	**12**	18400	2
Eviso	**5,62**	**5,52**	1,81	99,29	5,5	5,42	5,7	**186**	37467	139
Execus	**1,82**	**1,82**	0	-44,85	0	0	0	**0**	0	10
Expert.Ai	**1,142**	**1,156**	-1,21	15,7	1,168	1,144	1,18	**45**	78380	79
Fae Technology	**4,34**	**4,25**	2,12	18,26	4,25	4,2	4,37	**122**	50211	76
Farmacosmo	**0,86**	**0,87**	-1,15	8,04	0,868	0,842	0,868	**11**	32000	30
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,2**	**15,1**	0,66	-8,98	15,2	15,2	15,2	**1**	200	39
Finanza.Tech	**0,81**	**0,81**	0	3,85	0	0	0	**0**	0	11
First Capital	**17,9**	**17,9**	0	0	17,9	17,9	17,9	**2**	400	52
Fope	**28,4**	**28,2**	0,71	-1,39	28,4	28,4	28,4	**1**	250	153
Fos	**2,54**	**2,44**	4,1	-25,29	2,46	2,46	2,58	**9**	9750	17
Franchetti	**7,4**	**7,45**	-0,67	80,93	7,25	7,25	7,4	**3**	1500	30
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,7**	0,88	-17,62	5,7	5,55	5,75	**20**	3800	189
Frendy Energy	**0,197**	**0,197**	0	-4,37	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,845**	**0,85**	-0,59	-17,96	0,845	0,845	0,845	**2**	2250	7
G Rent	**0,655**	**0,655**	0	-7,09	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,56**	**1,26**	23,81	16,42	1,49	1,47	1,56	**93**	147000	18
Gambero Rosso	**0,372**	**0,366**	1,64	-23,77	0,37	0,358	0,372	**7**	12000	5
Gel	**1,5**	**1,5**	0	6,38	0	0	0	**0**	0	11
Gentili Mosconi	**2,84**	**2,91**	-2,41	-18,86	2,9	2,77	2,91	**139**	87965	54
Gibus	**9,28**	**9,22**	0,65	-30,23	9,28	9,28	9,28	**4**	376	46
Giglio.Com	**1,72**	**1,72**	0	-21,82	0	0	0	**0**	0	21
Gismondi 1754	**3,45**	**3,41**	1,17	-32,35	3,45	3,45	3,45	**2**	800	14
Go Internet	**0,798**	**0,8**	-0,25	14	0,802	0,796	0,804	**14**	62690	4
Green Oleo	**0,925**	**0,925**	0	-9,76	0	0	0	**0**	0	24
Grifal	**2,17**	**2,17**	0	-9,58	0	0	0	**0**	0	25
Growens	**6,98**	**6,98**	0	45,28	6,98	6,9	7	**10**	3322	107
Health Italia	**122,5**	**121,5**	0,82	1,24	122,5	122,5	122,5	**2**	5	23
H-Farm	**0,15**	**0,15**	0	-6,66	0,147	0,147	0,15	**5**	52500	30
High Quality Food	**0,64**	**0,636**	0,63	-20,99	0,64	0,64	0,64	**6**	7500	7
I.M.D.	**1,45**	**1,49**	-2,68	-17,38	1,49	1,44	1,49	**8**	9000	26
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,499**	**0,499**	0	-44,18	0,499	0,493	0,499	**4**	2282	12
Il Fatto	**0,296**	**0,296**	0	0,68	0,294	0,294	0,296	**2**	4000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0,0001	0,0001	0,0001	**30**	27481900	0
Ilpra	**5,5**	**5,55**	-0,9	10	5,6	5,45	5,6	**13**	14400	66
Impianti	**0,39**	**0,356**	9,55	-20,41	0,366	0,366	0,394	**22**	60000	3
Imprendiroma	**3,22**	**3,1**	3,87	8,78	3,14	3,1	3,34	**100**	57600	36
Indus. Chimiche Forestali	**4,94**	**4,94**	0	9,78	4,94	4,94	4,94	**2**	200	36
Iniziative Bresciane	**14**	**14,1**	-0,71	-5,41	14,1	13,8	14,1	**8**	635	73
Innovatec	**1,042**	**1,04**	0,19	-18,47	1,038	1,026	1,056	**88**	91833	100
Intermonte Partners Sim	**2,47**	**2,47**	0	-0,8	2,47	2,47	2,47	**1**	401	80
Internat. Care Company	**1,19**	**1,2**	-0,83	-13,14	1,2	1,19	1,2	**3**	3000	6
Intred	**9,9**	**9,96**	-0,6	-10	9,94	9,82	9,94	**7**	301	157
Iscc Fintech	**2,16**	**2,06**	4,85	-44,33	2,06	2,04	2,18	**34**	22256	28
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**21,7**	**22**	-1,36	15,55	21,8	21,5	22	**20**	20546	205
Ivision Tech	**1,96**	**1,9**	3,16	56,8	1,87	1,87	2,04	**99**	169500	14
Jonix	**0,508**	**0,508**	0	-8,3	0,508	0,508	0,508	**3**	2700	3
Kruso Kapital	**1,98**	**2**	-1	6,45	2	1,98	2	**3**	3600	49
La Sia	**3,42**	**3,54**	-3,39	-57,78	3,54	3,4	3,56	**15**	9000	19
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,11**	**1,12**	-0,89	-10,12	1,15	1,11	1,16	**6**	7000	10
Lemon Sistemi	**2,75**	**2,87**	-4,18	-6,46	2,9	2,56	3,15	**153**	164000	22
Leone	**1,58**	**1,62**	-2,47	-14,59	1,59	1,58	1,59	**3**	2400	22
Lindbergh	**3,9**	**3,96**	-1,52	73,33	4	3,88	4,02	**25**	48000	33
Longino&Cardenal	**2,72**	**2,54**	7,09	25,93	2,48	2,48	2,72	**5**	2500	17
Lucisano Media	**1,04**	**1,06**	-1,89	-20	1,04	1,01	1,04	**10**	21600	15
Magis	**12,4**	**12,6**	-1,59	14,81	12,4	12,4	12,4	**1**	125	56
Maps	**2,7**	**2,77**	-2,53	-13,46	2,78	2,66	2,78	**17**	10345	33
Mare Engineering	**3,9995**	**4,05**	-1,25	-20,17	4,152	3,914	4,152	**47**	22606	48
Marzocchi Pompe	**3,88**	**3,92**	-1,02	-5,37	3,88	3,88	3,88	**2**	500	25
Masi Agricola	**4,88**	**4,94**	-1,21	-1,61	4,94	4,81	4,94	**9**	2220	157
Matica Fintec	**1,565**	**1,565**	0	-2,49	1,525	1,525	1,565	**11**	11700	17
Medica	**26,6**	**26,6**	0	73,86	26,8	26,6	26,8	**5**	950	112
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,963**	**0,96**	0,31	-40,56	0,981	0,943	0,981	**9**	9016	4
Mit Sim	**3,16**	**3,2**	-1,25	-12,22	3,14	3,04	3,16	**6**	3000	7
Mondo Tv France	**0,0176**	**0,018**	-2,22	-9,28	0,0174	0,0172	0,0178	**16**	1014000	8
Monnalisa	**1,24**	**1,25**	-0,8	-34,39	1,22	1,21	1,24	**5**	1800	6
Neosperience	**1,555**	**1,53**	1,63	-15,26	1,52	1,52	1,56	**19**	21000	32
Neurosoft	**0,64**	**0,635**	0,79	-5,88	0,64	0,64	0,64	**1**	1000	16
Next Geosolutions Europe	**7,11**	**7,13**	-0,28	7,63	7,11	7,01	7,12	**8**	3250	331
Notorious Pictur	**1,01**	**1,01**	0	-15,83	0	0	0	**0**	0	23
Nusco	**0,98**	**0,996**	-1,61	-12,5	0,98	0,98	0,98	**1**	1500	20
Nvp	**2,84**	**2,8**	1,43	-2,07	2,84	2,84	2,84	**1**	1500	22
Officina Stellare	**11,45**	**11,5**	-0,43	12,25	11,5	11,45	11,5	**2**	500	69
Omer	**3,78**	**3,74**	1,07	30,34	3,76	3,63	3,81	**14**	4307	109
Osai Automation	**1,015**	**1,01**	0,5	-34,52	1,01	0,996	1,03	**36**	29509	16
Palingeo	**6,42**	**6,46**	-0,62	19,11	6,54	6,42	6,7	**16**	9000	34
Pasquarelli Auto	**0,878**	**0,83**	5,78	-24,96	0,848	0,826	0,904	**19**	220000	22
Pattern	**5,98**	**5,96**	0,34	-5,08	6	5,9	6,1	**34**	6667	86
Planetel	**5**	**5,05**	-0,99	-4,76	5,05	5	5,05	**3**	1500	34
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,34**	0	1,8	0,342	0,34	0,342	**2**	12000	10
Portobello	**6,94**	**7,02**	-1,14	-19,3	6,94	6,9	7,12	**16**	2850	37
Powersoft	**16,3**	**16,3**	0	53,77	16,3	16,2	16,3	**9**	5500	195
Pozzi Milano	**0,497**	**0,492**	1,02	-40,12	0,495	0,482	0,497	**14**	32500	17
Premia Finance	**2,26**	**2,36**	-4,24	-28,03	2,26	2,26	2,26	**1**	1500	9
Prismi	**0,0738**	**0,0738**	0	-37,46	0,0738	0,0738	0,0738	**1**	4080	6
Promotica	**1,91**	**1,91**	0	-25,39	0	0	0	**0**	0	32
Racing Force	**3,8**	**3,83**	-0,78	-26,92	3,83	3,8	3,83	**12**	3587	98
Radici Pietro	**1,04**	**1,07**	-2,8	-10,34	1,07	1,03	1,07	**25**	25000	9
Redelfi	**5,57**	**5,67**	-1,76	-35,98	5,69	5,53	5,73	**174**	23057	47
Redfish Longterm Capital	**1,26**	**1,29**	-2,33	-3,45	1,26	1,26	1,28	**12**	12000	33
Relatech	**2,04**	**2,08**	-1,92	-2,39	2,09	2,02	2,09	**50**	67200	88
Reti	**1,94**	**1,94**	0	-3	1,94	1,94	1,94	**1**	1500	24
Reway Group	**5,28**	**5,2**	1,54	8,2	5,22	5,22	5,38	**15**	10500	164
Riba Mundo Tecnologia	**13**	**13,5**	-3,7	-32,99	13	13	13	**2**	400	30
Rocket Sharing Company	**0,49**	**0,5**	-2	-0,61	0,48	0,48	0,49	**2**	6000	6
S.I.F. Italia	**1,32**	**1,34**	-1,49	-43,59	1,32	1,32	1,32	**1**	2000	9
Saccheria F.Lli Franc.	**1,15**	**1,15**	0	-7,22	1,15	1,15	1,15	**2**	4500	10
Sbe-Varvit	**7,4**	**7,5**	-1,33	-11,9	7,55	7,35	7,7	**31**	10200	22
Sciuker Frames	**2,85**	**2,845**	0,18	-33,41	2,88	2,785	2,88	**77**	31359	64
Sg Company	**0,276**	**0,266**	3,76	10,4	0,266	0,258	0,276	**54**	315000	6
Sicily By Car	**5,46**	**5,56**	-1,8	-15,74	5,46	5,46	5,54	**26**	9549	177
Simone	**1,55**	**1,525**	1,64	-28,88	1,52	1,52	1,56	**11**	14000	9
Solid World	**3,25**	**3,305**	-1,66	-4,41	3,285	3,25	3,32	**20**	16500	40
Solution Capital	**3,24**	**3,3**	-1,82	-6,9	3,2	3,2	3,24	**2**	240	7
Sostravel.Com	**1,37**	**1,32**	3,79	29,25	1,325	1,3	1,37	**49**	35000	18
Spindox	**9,46**	**9,6**	-1,46	-0,42	9,48	9,46	9,48	**3**	1000	57
Star7	**6,3**	**6,15**	2,44	-17,11	6,1	6,1	6,3	**4**	310	57
Svas Biosana	**7,7**	**7,75**	-0,65	-4,7	7,8	7,7	7,8	**8**	1457	43
Take Off	**0,798**	**0,81**	-1,48	-18,98	0,782	0,78	0,798	**8**	4501	12
Talea Group	**6**	**6**	0	-33,33	6,12	5,9	6,12	**28**	16152	41
Tecma Solutions	**2,54**	**2,54**	0	-18,06	0	0	0	**0**	0	22
Telesia	**1,96**	**1,96**	0	-14,78	1,97	1,96	1,97	**2**	600	5
Tenax International	**2,68**	**2,68**	0	-1,47	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,77**	**1,82**	-2,75	-62,97	1,75	1,75	1,83	**12**	11200	3
Tps	**6,9**	**7,05**	-2,13	10,4	6,9	6,9	7	**5**	3500	50
Trawell Co	**8,2**	**8,1**	1,23	0,74	8,2	8,18	8,2	**3**	300	21
Trendevice	**0,243**	**0,24**	1,25	-8,99	0,241	0,24	0,243	**8**	57000	5
Tweppy	**0,815**	**0,815**	0	13,19	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,21**	**0,219**	-4,11	94,44	0,212	0,192	0,213	**80**	394400	4
Ulisse Biomed	**1,135**	**1,155**	-1,73	-31,21	1,175	1,135	1,175	**2**	3000	25
Valica	**5,3**	**5,3**	0	-22,06	0	0	0	**0**	0	11
Valtecne	**5,7**	**5,7**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	35
Vantea Smart	**2,01**	**1,975**	1,77	-18,29	2,03	1,975	2,03	**8**	2711	26
Vimi Fasteners	**1,32**	**1,32**	0	3,13	0	0	0	**0**	0	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,6**	**2,6**	0	-23,98	0	0	0	**0**	0	8

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Le riforme della giustizia non sono pranzi di gala

Gentile signor Carioti,
la condanna di Donald Trump ha innescato il solito derby sulla modalità di interazione tra i due poteri, giudiziario ed esecutivo, finendo per allungarne le propaggini sullo scenario italiano. A seconda dell'orientamento ideologico, c'è chi brinda e c'è chi è indignato: per i primi la magistratura ha tenuto la schiena diritta, per i secondi ha invaso un campo che non le compete. È una diatriba stucchevole, sempiterna e dalla quale sembra che non si riesca ad uscire. Da osservatore non professionale, ma abituato a constatare come l'ossessione della sinistra per il potere sia evidente come il sorgere del sole, ne ricavo che una soluzione, semplicemente, non c'è. Perché, per me, il concetto dell'indipendenza della magistratura, che tanto invocano da quella parte, è buono in teoria, ma in pratica scritto sull'acqua: nessun essere umano, nemmeno il più onesto intellettualmente, può essere totalmente immune da influenze esterne, magari inconsce. E i bravi allievi di Gramsci lo sanno bene e ci marciano, interpretando i codici a seconda della convenienza ideologica. Spero che lei abbia ragione quando caldeggia la separazione delle carriere ma, dal momento che "loro", nella ricerca del grimaldello per afferrare il potere sono imbattibili, sarebbe sufficiente?

Alberto Ferroni
e.mail

Caro signor Ferroni,
non ho mai pensato che la separazione delle carriere sia "la" soluzione. Non lo sono neanche la riforma del Csm e l'introduzione dell'Alta corte per i giudizi disciplinari sulle toghe, con la novità - clamorosa e positiva - del sorteggio di gran parte dei membri di questi organismi. Nemmeno abolire le correnti basterebbe: impedire ai magistrati orientati ideologicamente di dichiararsi tali non risolve il problema della loro parzialità di giudizio. Occorre fare queste cose e ne serviranno altre, e ognuna provocherà resistenze e accuse di regime. Sarà lunga. Per questo l'importante è iniziare a rompere lo *status quo* e tirare dritti, perché è la cosa giusta da fare e perché c'è una magistratura di sinistra che si erge a contropotere della politica di destra, mentre non esiste una magistratura di destra che abbia la missione di azzoppare gli eletti di sinistra.

QUI LONDRA

Le condizioni della principessa Kate

Si rincorrono le voci di un aggravamento della principessa del Galles. Sono informazioni che arrivano soprattutto da Oltremanica. Probabilmente è affetta da un tumore del collo dell'utero di stadio avanzato e si sta sottoponendo alla chemioterapia. Non averla negli impegni ufficiali è una grave mancanza perché si è sempre mostrata molto attiva oltre che elegante e mai sopra le righe. Da ginecologo vedo una situazione molto difficile da cui sarà complicato e lungo ristabilirsi. Speriamo il meglio.

Alessandro Bovicelli
e.mail

QUI WASHINGTON

Trump, il giudice e la condanna

Trump è stato condannato come richiesto dal giudice Alvin Bragg, cosa che non dovrebbe poter accadere in un Paese democratico perché il magistrato chiamato a giudicare l'accusato milita dichiaratamente nel lato opposto. Un giudice che afferma esplicitamente «io sono qui perché combatto quelli che tu rappresenti» come può essere *super partes*? Insomma, sempre si ha la sensazione che la magistratura sia una casta con un enorme potere che nessuna Costituzione le attribuisce: condannare l'avversario.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

QUI PECHINO

La sovrapproduzione cinese: stiamo attenti

«L'Europa deve seguire gli Stati Uniti sulla strada dei dazi sulle importazioni dalla Cina. Questa scelta è inevitabile». Lo dice il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Aggiunge anche «che con la prossima Commissione europea servirà una politica industriale assertiva». Devo riconoscere che molti ministri dell'attuale governo stanno indicando correttamente un grave problema, potenzialmente catastrofico, che anch'io reputo pericolosissimo. Spero che questa preoccupazione si estenda e diventi una priorità.

Cristiano Martorella
e.mail

LA FREDDURA

La riforma della Giustizia e lo sciopero dell'Anm

Lo sciopero dell'Anm: data la rinomata lentezza della Giustizia, penso che nessuno ci farà caso.

Francesco Matarazzo
e.mail

L'ORRORE

A Kabul le donne sono lapidate

Il leader supremo talebano darà una stretta con la reintroduzione della lapidazione delle donne per adulterio.

Luigi Fassone
Camogli (Ge)

VERSO IL VOTO

Le urne europee e i leader candidati

La candidatura dei leader dei più importanti partiti italiani è un palese inganno per gli elettori.

Gabriele Salini
e.mail

LOTTO

Estrazione del 04/06/2024

Bari	53	32	67	29	23
Cagliari	31	49	27	86	81
Firenze	84	69	21	57	45
Genova	30	87	52	55	75
Milano	2	75	64	55	36
Napoli	77	68	14	18	88
Palermo	33	11	57	82	59
Roma	1	56	20	12	25
Torino	37	29	50	25	51
Venezia	30	20	41	88	74
Nazionale	60	7	62	78	38

1 2 11 20 29 30 31 32 33 37
49 53 56 67 68 69 75 77 84 87

Oro 53 — Doppio Oro 32 — 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

75 4 28 41 61 18 — Numero Jolly 17 — Numero Superstar 72

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	33.957.478,31
Punti 5+ Jolly	551.141,37
Punti 5	59.353,69
Punti 4	505,96
Punti 3	29,93
Punti 2	5,35

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	50.596,00
3 stella	2.993,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

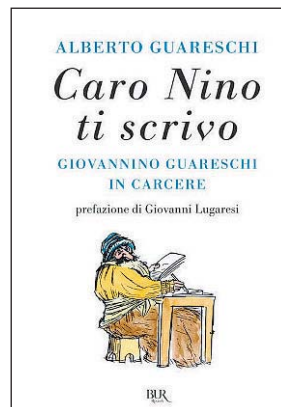
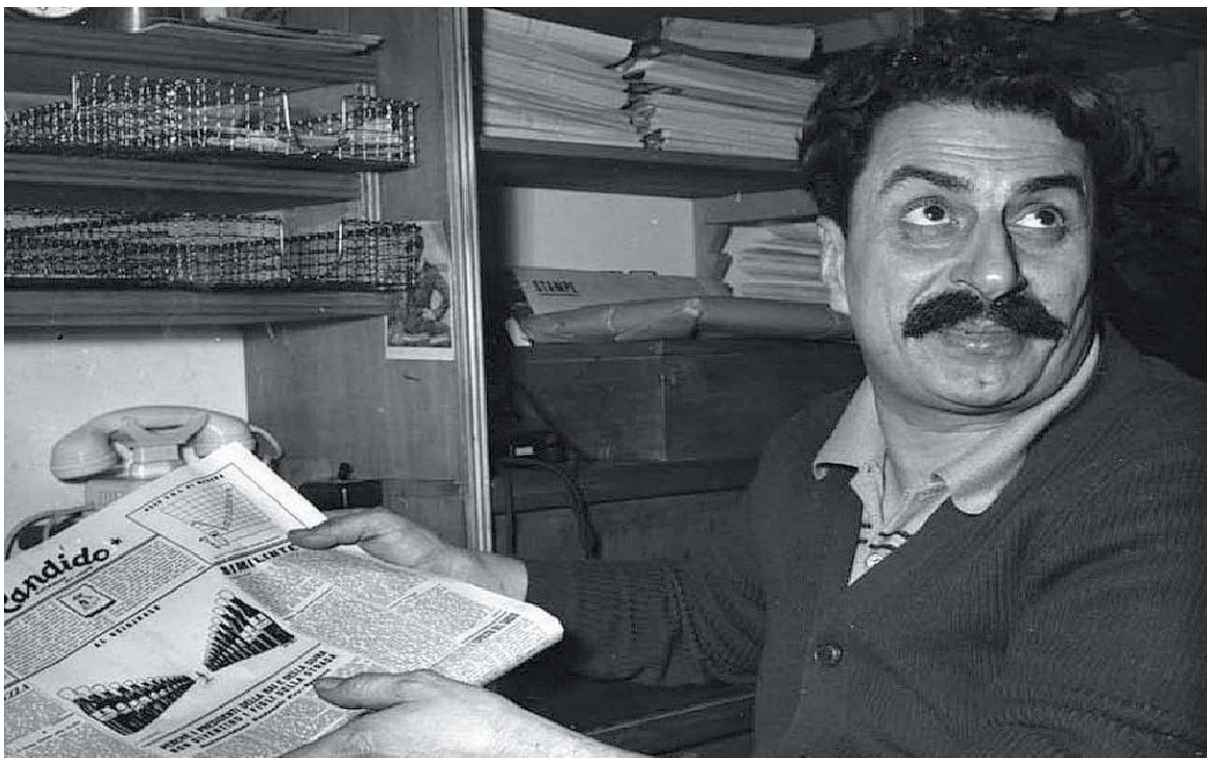
EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024
Accertamenti Diffusione Stampa ads
ISSN 1591-0423
FIEG
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

LE MISSIVE INEDITE DI GUARESCHI

Le lettere dal carcere alla moglie «Portami due maglie di lana...»

Un libro curato dal figlio Alberto raccoglie un'ampia selezione di cartoline e biglietti spediti e ricevuti dallo scrittore nella sua cella di Parma. Incluse quelle alla «cara Ennia»

Giovannino Guareschi (Fontanelle di Roccabianca, 1 maggio 1908-Cervia, 22 luglio 1968) è stato uno scrittore, giornalista, umorista e caricaturista italiano. Sopra, la copertina del libro curato dal figlio Alberto, «Caro Nino ti scrivo», che contiene alcuni scritti inediti pubblicato in questi giorni da Rizzoli

FRANCESCO SPECCHIA

Se c'è un'immagine che evoca un'idea di giustizia ingenua e oggi impensabile, be', è quella di **Giovannino Guareschi** infilato in una cella di 3 metri x 2,80 del carcere di Parma, tra cessi luridi, salute cagionevole e gli assalti feroci della stampa filogovernativa in sottofondo. Non sarà Mandela nelle prigioni sudafricane, ma è la grande lezione di un giornalista che costringe se stesso a camminare in equilibrio sul filo dell'onore.

Guareschi fu condannato per diffamazione a 409 giorni, 13 mesi di galera per aver pubblicato sul *Candido* di cui era direttore le lettere in cui il leader della Dc Alcide De Gasperi aveva chiesto agli alleati di bombardare la periferia di Roma per accelerare la fine della guerra. Nonostante i periti gli avessero dato ragione (le missive erano autentiche) e nonostante gli avessero garantito l'assoluzione, Guareschi non presentò appello e commentò: «Accetto la condanna come un pugno in faccia: non mi interessa dimostrare che mi si astato dato ingiustamente». Questo limpido episodio guareschiano me lo raccontarono, per la prima volta, nel 1996 Carlotta e Alberto, i figli-custodi del mito pop di Giovannino, all'atto di accogliermi nella magione paterna di Roncole Verdi costruita attorno a una quercia («Papà diceva che c'era prima lei...»). Oggi, quell'episodio, unico caso di carcere per diffamazione a un cronista, è diventato ***Caro Nino ti scrivo. Giovannino Guareschi in carcere*** (*Bur Contemporanea,* pp 370 euro 13,50) saggio elaborato «attraverso numerose fonti, molte delle quali inedite» Trattasi della selezione tra 27mila "pezzi" tra lettere cartoline e biglietti, scovati in un sottotetto, molti dei quali inediti assemblati da **Alberto Guareschi,** 84 anni ultimo sopravvissuto della progenie. Ne esce la fotografia di un uomo che, con alato senso dell'istituzione, sentì il bisogno di insegnare la dignità dello Stato ai propri figli (anche con una galera ingiusta). Dentro c'è tutto il mondo di Guareschi. Ma io segnalerei tre capitoli. Il primo contiene ampi stralci del carteggio inedito tra Giovannino e la moglie Ennia, a cui lo scrittore da dalla cella le incombenze quotidiane: «Cara Ennia. Ho ricevuto giovedì le cibarie speciali. Erano ottime! Il morale è sempre altissimo: la salute, al contrario, va piuttosto male. Ma la colpa non è del carcere: ciò dipende dal fatto che io, invece di nascere, ad esempio, nel 1918, sono nato nel 1908. Martedì portami due delle solite maglie di lana: non posso portare queste di cotone perché di notte ho freddo allo stomaco. Fammi un piacere: martedì compra un rasoio a mano libera con astuccio e un tubo di sapone per barba. Nella borsa di tela che è nel mio studio troverai un astuccio trasparente per il pennello (il pennello l'ho io qui in magazzino). Consegna il tutto al maresciallo comandante. Io desidero che il barbiere usi, per farmi la barba, rasoio e pennello simili. Compra un rasoio finissimo». In altre occasione il papà di don Camillo e Peppone chiede sigari toscani, fotografie, «i libri di Conan Doyle», dato che in cella non poteva scrivere i suoi.

LA MANCANZA

Ennia risponde di averlo trovato col «morale abbastanza alto e mica male anche come cera. I giorni passano - sebbene lenti - ma vanno. Da oggi devo attendere dodici giorni per poterti rivedere, e ti assicuro che sono lunghi. Cerco di fare tutto quello che posso e vedo che non mi ci metto male. Manca il perno e tutti ne sentono una grande mancanza ma ti attendiamo e continuamente parliamo di te, sei sempre presente specialmente alla sera... ». Ennia, con senso dell'umorismo acquisito per osmosi raccomanda il marito «di non uscire la sera...», C'è un momento in cui trapela la notizia - fals a- che la moglie presenti domanda di grazia per il marito. È un atto di denigrazione a cui Guareschi risponde inviando alla consorte, detta la "Vedova provvisoria" un «Prontuario della moglie del carcerato», perché non vuole che lei rimanga vittima di pressioni o inganni e che noi figli veniamo condizionati dalla sua vicenda. Si tratta di un prontuario «antidemocratico»: 1- Mio marito ha sempre ragione. Specialmente quando sbaglia perché in questo caso tutti gli darebbero torto e se non gli dessi ragione io si troverebbe solo contro tutti. 2 - Io ho sposato mio marito e non «la gente».

Ennia e Nino sono un'anima e un'ironia sola. I mesi del carcere scandiscono l'infanzia dei loro figli e l'affetto sincopato dei lettori. Altro capitolo interessante è quello che tratta l'ultimo periodo del lavoro in carcere sulla stesura di *Don Camillo e l'onorevole Peppone.* «Nel 1952 mio padre si era impegnato con Angelo Rizzoli a preparare le sceneggiature cinematografiche per un terzo episodio della serie *Don Camillo* e per *Il marito in collegio* e il 6 ottobre di quell'anno Angelo Rizzoli gli scrive facendogli notare che per il terzo *Don Camillo* «una sceneggiatura, o almeno una pre-sceneggiatura, sarebbe necessaria entro dicembre», ma la sceneggiatura non arriva perché dalla galera affioravano non poche difficoltà. Inoltre, di interesse sono i messaggi inviati a Guareschi da ex prigionieri di guerra – compagni di prigionia- da tutto il mondo. E, soprattutto per i colleghi giornalisti, da segnalare il capitolo *Illustri corrispondenti* dove emergono stralci di solidarietà inedita di grandi cronisti, da Montanelli a Biagi, da Longanesi a Marotta a Bianchi. È illuminante il ritratto di Dino Segre alias Pitigrilli del Giovannino in gabbia papabile per il Nobel: «Guareschi, e non per l'incidente con De Gasperi (assolutamente no) che non deve influire su un premio letterario, ma per il valore inconfondibile dell'opera sua...». Naturalmente Guareschi non ottenne il Nobel per la Letteratura. Figurarsi. Ma l'eterna gratitudine dei posteri si posò su di lui come la polvere dei secoli. E la quercia, con la casa cresciutale ai fianchi, è ancora lì, a Roncole: rappresenta la salda leggenda di Giovannino, attorno a cui ancora si snoda tutto il rispetto del mondo...

LA LISTA DELLA SPESA PER LA MOGLIE ENNIA

«Martedì compra un rasoio a mano libera e un tubo di sapone per la barba»

NUOVA SCOPERTA A POMPEI

Stanza con attrezzi di un carpentiere

FRANCESCA VALENTI

A Pompei è tornata alla luce la stanza del carpentiere con gli attrezzi del mestiere: è l'ultima scoperta nel quartiere servile della villa di Civita Giuliana, indagata scientificamente sin dal 2017 quando fu strappata agli scavatori clandestini grazie a un accordo tra il Parco Archeologico e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata. È un ambiente, conservato in maniera eccezionale come gli altri due scoperti nello stesso settore con i letti degli schiavi, dove è stato possibile realizzare i calchi di mobili e altri oggetti di materiali deperibili: legno, tessuti, corde. La scoperta della stanza amplia le conoscenze sullo spaccato di vita degli ultimi pompeiani, poco documentata nelle fonti letterarie. L'ambiente contiene un letto, ma anche attrezzi di lavoro e quello che sembra un telaio, forse di un altro letto, smontato: si riconoscono, inoltre, ceste, una lunga corda, pezzi di legno e una sega con lama, che sembra non tanto diversa dalle seghe tradizionali usate fino a poco tempo fa.

Individuato persino un pezzo della corda, sempre come impronta nel sottosuolo, che la teneva sotto tensione. La tecnica dei calchi, sperimentata in maniera sistematica sin dal 1863 con la realizzazione dei primi calchi delle vittime dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., è unica al mondo in quanto frutto della dinamica specifica dell'evento catastrofico: persone o oggetti travolti e coperti dalla "corrente piroclastica", una nube ardente di cenere e gas tossici, sono rimasti lì per secoli. Ma mentre la cenere si è solidificata, formando uno strato molto solido noto come "cinerite", il materiale organico quali corpi umani, animali o oggetti lignei, si sono decomposti, lasciando un vuoto nel terreno. Questi vuoti possono essere riempiti di gesso durante lo scavo, per riottenere, dall'impronta in "negativo" la forma originale. Una tecnica che ha portato a risultati straordinari nella villa di Civita Giuliana, dai calchi di due vittime e di un cavallo a quelli dei letti modesti del quartiere servile. E ora un'ulteriore stanza.

Alcuni dettagli della "Stanza del carpentiere" trovata a Pompei, nella Villa di Civita Giuliana

ARTE E SCIENZA

Animali fantastici in mostra a Roma

Chi voglia sapere qualcosa di più sugli animali fantastici e dove trovarli, domani si potrà recare al Museo Civico di Zoologia di Roma, alle 17, per l'appuntamento organizzato nell'ambito della mostra intitolata "Oltre lo spazio, oltre il tempo. Il sogno di Ulisse Aldrovandi", naturalista e botanico, realizzata in occasione dei 500 anni dalla sua nascita. Protagonisti di questo dialogo di arte e scienza sono gli animali fantastici del Cosmo: a parlarne saranno due scienziati dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf): il geologo Alessandro Frigeri e il cosmologo Sandro Bardelli. Frigeri ha fatto parte di team scientifici di missioni Esa e Nasa per l'esplorazione del Sistema Solare. Insieme a colleghi Inaf, sta contribuendo alla preparazione della prima missione Europea destinata ad atterrare ed esplorare la superficie di Marte del programma Esa ExoMars. Bardelli, invece, è attualmente in forza all'Inaf di Bologna, ha lavorato all'Osservatorio di Meudon/Paris, all'Osservatorio di Trieste e all'Eso (Germania).

JOHN VON NEUMANN

Geniale, imprevedibile e ambiguo L'architetto che costruì il futuro

Esce la biografia di una delle menti più brillanti del '900 divisa tra matematica, computer atomica e teoria dei giochi. Un visionario multitasking dalla personalità ancora oscura

LA BOMBA ATOMICA

Fece i calcoli per evitare che impattasse al suolo

GIORDANO TEDOLDI

Chi come il sottoscritto è cresciuto durante il boom del personal computer, ricordava il nome di **John von Neumann** come uno dei pionieri dell'informatica, un visionario che già nel 1945 aveva previsto il Commodore 64 (per i più giovani: uno dei primi pc a spopolare nelle case, dotato per l'appunto di 64KB di memoria, che allora sembrava tanto) e Internet. Risale a quella data infatti il certificato di nascita del moderno computer: «First Draft of a Report on the EDVAC», un abbozzo incompleto - von Neumann aveva lasciato alcuni spazi bianchi da riempire in una stesura definitiva - in cui si illustra l'architettura di un computer "multipurpose", a uso generale, cioè in grado di svolgere qualsiasi compito purché formalizzabile in un calcolo. Il modello doveva servire per la costruzione di EDVAC, il successore del primo computer della storia che si chiamava invece ENIAC.

EDVAC aveva una memoria, un modulo (ma von Neumann preferiva chiamarli "organi", in analogia con un essere vivente) aritmetico, una CPU, e un sistema di input e output: lo stesso design, sostanzialmente, di tutti i computer fino a oggi. Il contributo di von Neumann alla computer science - più esattamente, essere stato tra quanti l'hanno resa possibile - è solo uno dei risultati di questo straordinario ebreo ungherese, nato a Budapest da una ricca famiglia di banchieri nel 1903 e morto di cancro a soli 53 anni.

OPPENHEIMER

La sua mente incredibilmente poliedrica è magnificamente raccontata in ***L'uomo venuto dal futuro. La vita visionaria di John von Neumann***, di **Ananyo Bhattacharya** (*Adelphi, 447 pagg., 30 euro*), uscito in originale nel 2021, e chi abbia visto "Oppenheimer" si avvedrà di quanto sia stato utile alla sceneggiatura: alcune scene sono citazioni letterali. Oppenheimer, appunto, quindi Los Alamos, progetto Manhattan, la prima esplosione di un ordigno nucleare con il test Trinity, che avrebbe portato alle bombe su Hiroshima e Nagasaki.

Proprio nei giorni in cui profetizzava i computer, von Neumann era simultaneamente (come sempre nella sua vita, dev'essere stato l'uomo più multitasking mai vissuto) impegnato a aiutare il gruppo di lavoro nel deserto del New Mexico, su richiesta esplicita di Oppenheimer che nel 1943 gli aveva scritto: «Ci troviamo in una condizione che posso solo descrivere così: abbiamo un disperato bisogno del suo aiuto. Qui lavorano molti buoni teorici, ma sono convinto che la sua celebre acutezza di pensiero potrebbe guidarci a capire la probabile natura dei nostri problemi, per cui, come vedrà, anche il nostro personale è sotto questo aspetto criticamente inadeguato».

I problemi citati da Oppenheimer sono descritti da Bhattacharya con mirabile chiarezza (non è necessaria una laurea in fisica), talché al lettore sembrerà, volente o nolente, di collaborare allo sforzo di creare energia sufficiente per avviare una reazione a catena nucleare.

Se vi siete mai chiesti, inoltre, perché la prima bomba atomica (battezzata "Little Boy") non venne fatta denotare impattando al suolo, ma a 580 metri di altezza sulla verticale dell'ospedale Shima, troverete la risposta in un preciso calcolo di von Neumann che mirava a massimizzare l'onda d'urto. Bombe atomiche e computer: sembra quasi una sintesi tragicamente sbrigativa del Novecento: von Neumann in entrambi i campi diede un contributo che una delle innumerevoli fonti citate definisce "insostituibile". Ah no! Dimentichiamo la meccanica quantistica, ma rimediamo subito: von Neumann, come il fisico inglese Dirac (la cui soluzione però non gli piaceva, la trovava "facilona") dimostrò che le due teorie concorrenti di Heisenberg e di Schrödinger (i cui approcci suggerivano due descrizioni divergenti della realtà, popolarmente dette corpuscolare e ondulatoria) erano, a un livello più profondo, la stessa teoria.

John Von Neumann (1903-1957) è stato un matematico, fisico e informatico ungherese naturalizzato statunitense. Sopra, la copertina della sua biografia pubblicata da Adelphi *(Afp)*

VARIABILI NASCOSTE

Il nuovo universo della meccanica quantistica era segnato da fenomeni talmente stravaganti (per esempio aboliva la causalità: tutto era, al massimo, probabile) che ci fu subito chi ipotizzò che la teoria fosse incompleta, parlando di "variabili nascoste", elementi reali ma ignorati dalla teoria che ne condizionavano inspiegabilmente i risultati. Intrigato e forse turbato da questa sorta di scorciatoia logica, von Neumann dimostrò che una teoria a variabili nascoste, scrive Bhattacharya, «aveva serie difficoltà a ricreare tutte le previsioni della meccanica quantistica».

E qui si inserisce uno dei tanti detour che rendono questo libro così affascinante: la storia della matematica di solida fede kantiana (e dunque affezionata alla causalità) Grete Hermann, che subito si avvide di alcune falle nella cosiddetta "dimostrazione di impossibilità" di von Neumann. Ne scrisse nel 1935, in un articolo che "sprofondò nell'indifferenza generale" (due anni prima ne aveva mandata una prima versione a Dirac, che si limitò a archiviarla). Lo stesso errore notato dalla Hermann fu scoperto trent'anni dopo dal fisico nordirlandese John Stewart Bell, e il suo articolo, stavolta pubblicato sulla prestigiosa *Reviews of Modern Physics*, lo rese "una celebrità". Non mancano i racconti delle altre imprese di von Neumann in campi relativamente minori, come la fondazione della teoria dei giochi (anche se c'è una polemica circa la paternità: in Francia si dà il primato al loro matematico Émile Borel) o i fondamenti della matematica. Se mai ha un senso l'etichetta di libro dell'anno, se per la saggistica *L'uomo venuto dal futuro* non lo è non so cosa potrebbe esserlo.

OGGI LA CINQUINA

Di Pietrantonio vince lo Strega giovani

Il romanzo «L'età fragile» conquista gli adolescenti. Seconda Lattanzi, terza Valerio

Donatella Di Pietrantonio con il romanzo ***L'età fragile*** (Einaudi) è la vincitrice dell'undicesima edizione del Premio Strega Giovani promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento, in collaborazione con Bper Banca, media partner Rai, sponsor tecnici Librerie Feltrinelli e Sygla.

Quello di Donatella Di Pietrantonio, con 138 preferenze su un totale di 605, è stato il libro più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole secondarie superiori distribuite in Italia e all'estero. Al secondo e terzo posto si sono classificate **Antonella Lattanzi,** autrice di ***Cose che non si raccontano*** Einaudi), con 72 voti, e **Chiara Valerio**, autrice di ***Chi dice e chi tace*** (Sellerio), con 67 voti. I tre libri ricevono un voto valido per la designazione dei finalisti al Premio Strega. La cinquina sarà votata oggi al Teatro Romano di Benevento. La vincitrice dello Strega Giovani è stata annunciata a Roma durante l'evento condotto da Loredana Lipperini cal Teatro di Tor Bella Monaca.

Finora c'erano solo i rumors, le indiscrezioni dei beninformati, e ora c'è anche una prima votazione a confermarlo: Donatella Di Pietrantonio è la super favorita nella corsa alla vittoria della 78esima edizione del Premio Strega, la cui cinquina dei finalisti si vota domani, mercoledì 5 giugno, al Teatro Romano di Benevento.

All'origine de «L'età fragile» c'è un episodio di cronaca che risale agli anni Novanta nel cuore dell'Abruzzo appenninico, quando l'orrore si era insinuato in un luogo fino ad allora immacolato.

Amanda prende per un soffio uno degli ultimi treni e torna a casa, in quel paese vicino a Pescara da cui era scappata di corsa. A sua madre basta uno sguardo per capire che qualcosa in lei si è spento... vorrebbe tenerla al riparo da tutto, anche a costo di soffocarla, ma c'è un segreto che non può nasconderle. Sotto il Dente del Lupo, su un terreno che appartiene alla loro famiglia e adesso fa gola agli speculatori edilizi, si vedono ancora i resti di un campeggio dove tanti anni prima è successo un fatto terribile. Non è difficile intuire perché questo romanzo abbia ottenuto tanti voti dai giovani: affronta il rapporto madre figlia durante gli anni difficili e tormentati dell'adolescenza...

Intanto sale la tensione per oggi, quando nel pomeriggio sarà scelta la cinquina finalista del prestigioso premio letterario.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

A loro insaputa

Acque agitate nel *day-time* Rai. E dopo Caterina Balivo, sbotta anche Milo Infante. I due programmi in questione, *La volta buona* e *Ore 14*, vanno in onda praticamente in contemporanea rispettivamente su Rai 1 e Rai 2, e tutta la stagione è stata contrassegnata da veleni, sospetti e accuse interne. Cambi di scaletta improvvisi, inviati negli stessi luoghi e negli stessi minuti, duello rusticano sugli ascolti.

Dopo mesi decisamente tosti, è stata la Balivo per prima a concedersi uno sfogo in diretta. Già a settembre la conduttrice napoletana aveva rivelato lo scarso affiatamento con la nuova squadra di autori dietro le quinte («Un gruppo di lavoro che non amo ancora. Loro non ameranno me o mi ameranno, non lo so come andrà»). E quando qualcuno invita da dietro le quinte Umberto Broccoli a cambiare posto sul divanetto, Caterina non si è tenuta più: «Niente, 180 puntate non sono servite a niente. Né per te né per tante altre persone. Neanche per me». E quando è arrivata ai saluti finale, dopo aver ringraziato il direttore dell'intrattenimento *day-time* Angelo Mellone e la produttrice Marina Morbiducci, il "buona estate" rivolto ai telespettatori è apparso a molti un congedo gelido. Nervoso, per altri motivi, anche Infante. In studio si parla dell'omicidio di Giada Zanola con la criminologa Roberta Bruzzone. All'improvviso, però, parte la pubblicità proprio mentre l'esperta sta dicendo la sua. Al ritorno in diretta, la frase sibillina di Milo: «Comunque è strano eh... C'è qualcuno che ogni tanto decide di mandare la pubblicità a nostra insaputa...». E rivolgendosi al pubblico a casa: «Chiediamo scusa ai telespettatori... Non siamo noi che siamo impazziti, ma non so dove siete arrivati con l'intervento della dottoressa Bruzzone...». Urge una bella vacanza rigenerante, per molti.

"REAZIONE A CATENA" AL 24% DI SHARE

Pino insegna: lo show fa l'ascolto

Il conduttore nel mirino della sinistra parte bene. Il "celebrato" Cattelan fermo al 4%

ALESSANDRA MENZANI

Le due facce della Rai. Due professionisti completamente diversi, con storie opposte e risultati non comparabili.

Da una parte c'è il brutto e cattivo Pino Insegno, attore, doppiatore, conduttore, "pericoloso" reazionario e sovranista in quanto amico e supporter del presidente del consiglio Giorgia Meloni, da molti considerato il nuovo male assoluto nonostante una lunga carriera di successi (e anche insuccessi, come normale che sia). Dall'altra c'è il buon Alessandro Cattelan, giovane e progressista, amico di Beppe Sala e della Milano inclusiva, voce di Radio Deejay, lunga gavetta a Sky, una garanzia. A dispetto delle etichette che l'una e l'altra delle parti politiche vuole appiccicare ai due volti della Rai, i risultati della serata di lunedì parlano chiaro.

BUON RISULTATO

Insegno, il "raccomandato" di Fratelli d'Italia, al suo ritorno in televisione dopo un periodo di stop, vince la serata con *Reazione a catena* nella fascia dell'access prime time di Raiuno, con il 23.9 per cento di share e un ascolto medio di 2.665.000 spettatori pari al 23.9%. Ora, è vero che come dice anche l'ex direttore di Raiuno Giancarlo Leone «la Rai funziona per i format» e i conduttori sono tutti un po' intercambiabili, è vero anche che la concorrenza lunedì sera non era particolarmente agguerrita, però sta di fatto che Insegno non è un improvvisato, il mestiere ce l'ha, non è affatto uno scandalo che ricopra quella posizione. Anche i critici ammettono con fatica che l'ex membro della Premiata Ditta nella trasmissione di Raiuno «funziona», come scrive la penna di *Vanity Fair* Mario Manca. Altri lo definiscono "impreciso", con stile "villaggio Valtur" e troppo voglioso di rubare la scena ai concorrenti.

Diverso il trattamento che gli addetti ai lavori hanno sempre riservato ad Alessandro Cattelan, coccolato e puntualmente dato come conduttore di Sanremo.

Il suo approdo in Rai dopo tanti anni di Sky non è mai stato all'insegna dei trionfi Auditel, cosa che gli è valsa costanti e continue promozioni. Misteri della fede. L'ultima sua creatura è la trasmissione girata al Teatro Parenti di Milano, baluardo della sinistra chic, che si chiama *Da vicino nessuno è normale*, programma che indaga e gioca sulle manie umane, che non sarebbe nemmeno brutto, peccato l'abbiano piazzato in prima serata quando è palesemente uno show alla David Letterman di seconda o di terza. E peccato che metta un'ansia letale. Cattelan è ansiogeno, parla veloce, troppo veloce per non essere nemmeno più uno "tecnicamente" giovane. E poi è lui che continua a dire che ha ansia. Dice di averne quando nel collegamento con due sposini annuncia di aver collocato a sorpresa al loro matrimonio Arisa con la sua bellissima voce. Confessa di provare ansia quando si rapporta con lo stile un po' invasivo di alcuni social media manager, che per chi avesse più di cinquant'anni sono coloro che curano attraverso foto e contenuti i profili social dei personaggi famosi.

MILANO RADICAL

Ormai l'ansia è il sentimento che non puoi non avere, a Milano. Chissà se l'ex conduttore di *X Factor* ha ansia anche quando legge i dati di ascolto, che ieri mattina non sono stati molto benevoli: su Raidue, la seconda rete Rai, l'ultima puntata della trasmissione ha raggiunto 709.000 telespettatori, 4,4% per cento di share. Pochini. Si salvano solo "Il giromanie", il momento in cui le persone tra il pubblico raccontano le proprie strane fissazioni, e il comico Francesco Fanucchi, sempre sagace e imprevedibile.

Nonostante Carlo Conti sia stato ingaggiato da Viale Mazzini per la direzione artistica e la conduzione dei prossimi due Sanremo, qualcuno vocifera che ci sarà un posto anche per Alessandro Cattelan. Chi ne capisce un po' di tv afferma che Ale non è «largo», ossia in grado di catalizzare un pubblico ampio e trasversale. Gia. Ma magari, in coppia con Conti, potrebbe respirare quel tanto di spirito nazionalpopolare che gli farebbe molto bene.

I NUMERI DI DISCOVERY

Warner Bros cresce: tutto merito di Nove

Maggio record per il gruppo Warner Bros. Discovery che sale al 9% di share nelle 24 ore e una crescita a doppia cifra del +11% rispetto allo scorso anno, con cui si conferma saldamente 3° editore nazionale sul totale individui. Warner Bros. Discovery cresce anche nella fascia di prima serata con l'8,8% di share e un +22% rispetto al 2023. Il successo si deve alla performance del Nove, che segna un maggio record sia nelle 24 ore, con il 2,2% di share (+25% rispetto al 2023, 9° canale nazionale), che in prime time, dove sale al 3,1% di share (+43% rispetto allo scorso anno) e si attesta 8° canale nazionale sul totale individui.

NOVE Canale 9

Il logo di "Nove"

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper In Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo "Il capriolo avvelenato" "La caccia al tesoro". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti "Ospite Elly Schlein". Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Techetechetè
- **21.15** Prima tv Vasco Live Roma Circo Massimo XXII «Conducono Ema Stokholma e Gino Castaldo»
- **23.45** Porta a Porta "Ospite Elly Schlein". Condotto da Bruno Vespa
- **1.30** Carabinieri nello sport
- **2.00** Sottovoce
- **2.30** Che tempo fa
- **2.35** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Un'estate in Andalusia (Sentimentale, 2020) con Birte Hanusrichter. Regia di Michael Keusch.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Italia Europa
- **11.05** TG2 Flash
- **11.10** TG Sport Giorno
- **11.20** La nave dei sogni - Viaggio di nozze alle Hawaii (Sentimentale, 2008) con Eva-Maria Grein von Friedl, Patrik Fichte, Siegfried Rauch. Regia di Hans-Jürgen Tögel.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Costume e Società
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** Squadra Speciale Cobra 11 "Libertà vigilata"
- **16.20** Prima tv Squadra fluviale Elbe "Fuori controllo"
- **17.10** Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "Complotto letale"
- **18.05** Rai Parlamento TG
- **18.35** TG Sport Sera
- **19.20** Calcio, Europeo U17 2024 Italia - Portogallo (Diretta)
- **21.30** Novità - Prima tv La coppia della porta accanto "Prima puntata" "Seconda puntata" "Terza puntata" con Eleanor Tomlinson
- **0.05** Prima tv Storie di donne al bivio
- **1.20** I lunatici
- **2.35** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.40** Re-Start
- **11.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Piazza Affari
- **15.10** TG3 L.I.S.
- **15.15** Rai Parlamento TG
- **15.20** Il Provinciale
- **16.00** Di là dal fiume e tra gli alberi "Rosso Casentino"
- **16.55** Overland 15 - Dai guerrieri di terracotta alle dune del Taklamakan
- **17.45** Geo
- **18.00** TGR Speciale Legambiente
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Riserva Indiana
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Speciale Chi l'ha visto? "Il caso di Willy Branchi e la scomparsa di Carmine". Condotto da Federica Sciarelli
- **23.00** Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Sorgente di vita
- **1.35** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Io Canto Family - pillole
- **14.50** L'Isola dei Famosi
- **15.00** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Caduta libera
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv L'Isola dei Famosi 2024 "Quattordicesima puntata - Finale". Condotto da Vladimir Luxuria, affiancata dagli opinionisti Sonia Bruganelli e Dario Maltese e dall'inviata Elenoire Casalegno (Diretta)
- **1.30** TG5 Notte - Meteo
- **2.05** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.50** Il silenzio dell'acqua "Ottava puntata" con Giorgio Pasotti
- **4.10** Riverdale "Purgatorio" con Marisol Nichols
- **4.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 8 "Cassetta numero 37" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.25** L'Isola dei Famosi
- **6.55** Magica, magica Emi
- **7.25** Milly un giorno dopo l'altro
- **7.55** Una spada per Lady Oscar
- **8.25** Chicago Fire
- **10.15** Chicago P.D.
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Pregiudizi" "Uccidere Dwayne Pride"
- **17.10** The Mentalist "Addio e grazie per tutti i pesci rossi"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Il colore dei soldi"
- **20.30** N.C.I.S. "Volare a bassa quota"
- **21.20** White Elephant - Codice criminale (Azione, 2022) con Michael Rooker, Bruce Willis, Olga Kurylenko. Regia di Jesse V. Johnson.
- **23.15** Giustizia a tutti i costi (Azione, 1991) con Steven Seagal, William Forsythe. Regia di John Flynn.
- **1.05** Cold Case "La famiglia Bubley"
- **2.00** Cotto e mangiato - Il menù
- **2.15** Studio Aperto - La Giornata
- **2.25** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Poveri ricchi!"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Morte alle Hawaii" "Piccola posta"
- **14.00** Lo sportello di Forum Estate
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.50** Lo sperone nudo (Western, 1953) con James Stewart, Ralph Meeker, Janet Leigh. Regia di Anthony Mann.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani
- **21.20** Fuori dal coro "La sanità, fra attese e sprechi; Allarme sicurezza: l'aggressione alla troupe del programma; La tematica green". Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** Il segreto del suo passato (Thriller, 2016) con Brigid Brannagh, Patrick Muldoon. Regia di Randy Carter.
- **2.30** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.50** Tutta una vita (Commedia, 1974) con Marthe Keller. Regia di Claude Lelouch.
- **4.55** La giornata balorda (Drammatico, 1960) con Paolo Stoppa. Regia di Mauro Bolognini.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Dietro le Quinte della Storia: Ronald Reagan L'attore Presidente" "1959: Nixon and Krusciov a Mosca"
- **18.55** Padre Brown "La mano dell'odio"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Nuova Edizione Eden - Un pianeta da salvare "V Edizione, prima puntata". Condotto da Licia Colò
- **0.25** Rigenerazione "Puntata unica"
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **2.30** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Sopra, il conduttore Pino Insegno. Sotto, il collega Alessandro Cattelan

"INSIDE OUT 2" E NON SOLO

I nuovi cartoni raccontano l'ansia

Nel 2° capitolo debutta il personaggio Anxiety. E anche "Kung Fu Panda" non sta bene

DANIELE PRIORI

Il 19 giugno prossimo per i piccoli appassionati di cinema sarà una data da ricordare. Arriverà, infatti, sul grande schermo il secondo capitolo di *Inside Out*, la storia a cartoon che gioca con le emozioni della giovane Riley. La data d'uscita - è quanto mai opportuno dirlo - è attesa con… ansia. Non foss'altro per il fatto che uno dei nuovi protagonisti della storia si chiamerà proprio Ansia, compagna di strada sempre più presente, purtroppo, nella quotidianità di tutti, giovanissimi compresi.

I creators di cartoni animati, in tal senso, da qualche tempo ormai hanno intrapreso una strada che si potrebbe definire di "disegno dal vero", raccontando sempre di più, sia pure sotto le colorate forme e i parossistici tratti delle immagini animate, quella che è in realtà la vita di ciascuno di noi dove, purtroppo o per fortuna, il confine tra stagioni e emozioni dell'esistenza si va via via sempre più assottigliando. Ecco che, quindi, Ansia prende il sopravvento su tutte le altre emozioni che avevamo già imparato a conoscere nel primo film della saga. Se, infatti, la piccola Riley di qualche anno fa era dominata da Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto, in questo secondo capitolo che arriva quasi dieci anni dopo il primo, ritroviamo la protagonista ormai adolescente con tutte le conseguenze del caso. Quindi non solo compare la frenetica nuova emozione colorata d'arancione e con una acconciatura da scienziato pazzo ma si aggiungono anche altri cattivi sentimenti come Invidia, Ennui, apatica e annoiata rappresentazione di uno degli stati d'animo simbolo della fase adolescenziale: l'indifferenza che, esattamente così come l'altro protagonista, l'Imbarazzo, rispetto all'ansia potrebbero sembrare antitetici, diventano in realtà attori dietro la psicotica regia di Ansia pronta quasi a fare da collante tra tutte quelle che, in altre epoche, sarebbero state rappresentate semplicemente come passaggi normali dell'esistenza. È dunque anche grazie alla evidente e profonda riflessione che vi è dietro la scrittura di Inside Out che questo anime è considerato una pietra miliare tra i film d'animazione e c'è da star certi che anche questo secondo capitolo non deluderà.

Anxiety è il nuovo personaggio di "Inside Out 2", 2° capitolo in arrivo nelle sale italiane

A prestare la voce ad Ansia, nell'edizione italiana, sarà Pilar Fogliati. Oltre il lungometraggio che Disney intende dedicare almeno per i primi cento giorni esclusivamente alla fruizione nelle sale cinematografiche, è sempre di questi giorni la notizia, resa nota da Pixar, che per il 2025 la piattaforma streaming Disney+ potrà giovarsi di un ulteriore capitolo di *Inside Out* sotto forma di serie. Si parla più specificamente di uno spin-off che, chissà, potrebbe interessare proprio anche il nuovo personaggio di Ansia, in realtà a ben vedere trasversale a più storie a fumetti, attuali e non solo. Il più recente paragone che viene in mente, in tal senso, è quello con l'ultimo episodio di *Kung Fu Panda* dove il mitico orso è in preda all'ansia da cambiamento climatico.

Tra i testimonial storici dell'ansia a fumetti, poi, è impossibile non citare *Charlie Brown* sempre alle prese coi suoi pensieri neri che facevano sentire il bambino protagonista della striscia a fumetti Peanuts il perdente per eccellenza con quello che gli psicologi che (sì, vi sembrerà strano, ma hanno elaborato studi anche sulle personalità dei cartoon) hanno definito come un "disturbo ansioso di personalità caratterizzato da uno schema di comportamento penetrante di inibizione sociale, sentimenti di inadeguatezza, estrema sensibilità a valutazioni negative nei propri oppure altrui confronti e la tendenza a evitare le interazioni sociali".

E menomale, gusto per salvare un po' il salvabile, che ci sono altrettanti studi, effettuati però sui principali fruitori di cartoons, cioè i bambini in età scolare che dimostrano come una giusta dose di fumetti televisivi al giorno sia adatta a togliere lo psicologo di torno. Almeno fino a oggi. Nei prossimi anni chissà.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

PREDATOR
RAI4 ORE 21.20

Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elpidia Carrillo. Regia di John Mc Tiernan. Produzione Usa 1987.

Primo (e ampiamente il migliore) di una serie che continua ancora oggi a quasi 40 anni di distanza. Il predatore è un alieno feroce, fortissimo e in grado di rendersi invisibile a occhio umano. Le sue prede preferite sono i grandi guerrieri, perciò quando avvista un pugno di soldati americani dei corpi speciali che sta dando la caccia a dei guerriglieri in una foresta dell'America centrale piomba loro addosso. Per sua sfortuna c'è Schwarzenegger che dopo terribile lotta riesce a battere il diavolaccio venuto dallo spazio.

SERIE TV

BELGRAVIA
SKY SERIE ORE 21.15

Parte oggi la seconda stagione di "Belgravia", la sciccosa serie ambientata nella Londra all'indomani della battaglia di Waterloo. La puntata si apre col matrimonio del ricco lord Fredrick con la giovane Clara. Uno scandalo incombe sul casato dei Trenchard.

CANZONI

VASCO ROSSI LIVE
RAIUNO ORE 21.15

È la registrazione del concerto di Vasco al Circo Massimo l'11 giugno del 2022.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
16.00 Elementary
17.35 Hawaii Five-0
19.05 Bones
20.35 Criminal Minds "Spaventati a morte"
21.20 Predator (Avventura, 1987) con Arnold Schwarzenegger. Regia di John McTiernan.
23.10 Predator 2 (Avventura, 1990) con Danny Glover.

Rai 5
20.20 Prossima fermata Asia
21.15 Art Night "Andrea Mantegna. Passione di pietra"
22.15 Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck (Documentario, 2019) con Eric Clapton.
23.45 Bryan Ferry, Don't Stop The Music (Documentario, 2020) Regia di Catherine Ulmer.

Rai Movie
19.25 L'uomo che ride (Avventura, 1966) con Jean Sorel.
21.10 Quando le mani si sfiorano (Drammatico, 2018) con Amandla Stenberg. Regia di Amma Asante.
23.15 Movie Mag "Intervista a Luca Barbareschi"
23.40 Monster (Drammatico, 2003) con Charlize Theron.

Rai Storia
20.30 Passato e Presente
21.10 L'Avversario - L'altra faccia del campione "Seconda stagione, 4a puntata: Luciano Spalletti"
21.55 Prima tv Il carro di Pompei
22.50 I giganti del Quirinale
23.40 A.C.d.C. "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - Venti di guerra. Preludio alla guerra"

Rai Premium
16.20 Sei sorelle
17.20 Che Dio ci aiuti 6
19.30 I bastardi di Pizzofalcone
21.20 Le cascate dell'amore (Sentimentale, 2021) con Cindy Busby. Regia di Christie Will Wolf.
22.50 Un pappagallo tra le nuvole (Commedia, 2022) con Natalie Hall.
0.20 La squadra "Quarta puntata"

20
16.40 Kung Fu "Lo scettro"
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire "Falso eroe"
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Rapimento e riscatto (Thriller, 2000) con Meg Ryan. Regia di Taylor Hackford.
23.55 Oldboy (Drammatico, 2013) con Josh Brolin. Regia di Spike Lee.

Iris
16.50 BlacKkKlansman (Biografico, 2018) con John David Washington.
19.40 Chips "La tigre in libertà"
20.30 Walker Texas Ranger
21.10 Scommessa con la morte (Poliziesco, 1988) con Clint Eastwood. Regia di Buddy Van Horn.
23.15 Coraggio... fatti ammazzare (Poliziesco, 1983) con Bradford Dillman.

La5
19.05 Endless Love con Neslihan Atagul, Burak Ozcivit
21.10 Letters to Juliet (Commedia, 2010) con Amanda Seyfried. Regia di Gary Winick.
23.10 Made in Italy "Terza puntata"
1.20 Una ragazza speciale (Commedia, 2000) con Johanna Lumley. Regia di Ute Wieland.

Cielo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare "Georgia e Steve"
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Lightning Strikes (Azione, 2009) con Kevin Sorbo. Regia di Gary Jones.
23.10 Febbre nelle notti d'estate (Erotico, 1978) con Claudine Bird.

Tv8
17.15 Frankie, ti presento Jack (Commedia, 2023) con Samantha Cope.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15 Tris per vincere
21.30 Pechino Express - La via delle Indie "Prima puntata"
0.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Costa Azzurra" "Ortigia"

Nove TV
17.30 Little Big Italy "Los Angeles"
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?
20.25 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.25 Katia Follesa - Finché social non ci separi "Il divertente spettacolo di Katia Follesa"
23.10 Comedy Match - Best of

Italia 2
16.25 Le avventure di Lupin III
17.25 What's my destiny Dragon Ball
18.55 Mike & Molly
21.15 Pitch Black (Fantascienza, 2000) con Vin Diesel. Regia di David Twohy.
23.15 Lupin III: la cospirazione dei Fuma (Animazione, 1987) Regia di Masayuki Ozeki.

Tele...raccomando

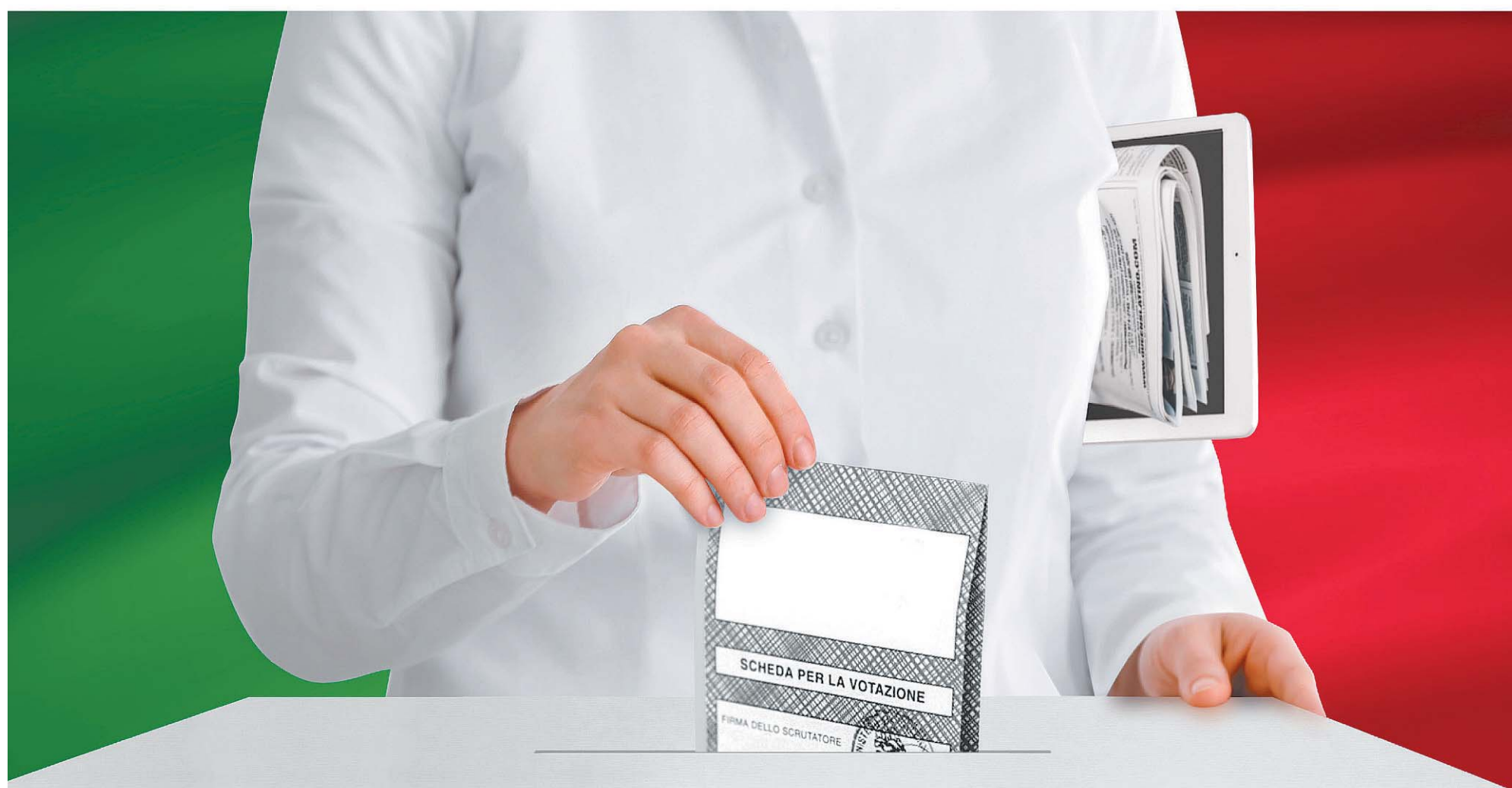
di Klaus Davi

Quel "Camper" viaggia molto bene

CHI SALE ***(Rai UnoQ)***

Una stagione d'oro per il turismo italiano confermata dai dati da poco divulgati da Assoturismo Confesercenti dopo i primi 5 mesi del 2024 in cui le presenze nelle strutture ricettive sono cresciute del 3,8%, tra giugno e agosto si prevedono 216 milioni di presenze, con un incremento dell'1,5% rispetto alla scorsa estate e un +2,5% di stranieri. La Rai fa dunque bene a puntare su *format* che facciano conoscere borghi, spiagge, eccellenze enogastronomiche con particolare attenzione al Centro-Sud ma non solo.

Il programma *Camper*, giunto quest'anno alla terza edizione su Rai Uno, nasce da un'intuizione di Angelo Mellone e pone al centro il mezzo principe del turismo all'aria aperta, un tempo visto come più "nordico" ma da alcuni anni a questa parte diventato molto *trendy* anche in Italia, soprattutto durante e dopo la pandemia, in cui era considerato un vero e proprio emblema del turismo anti-Covid: col camper le famiglie potevano viaggiare insieme nonostante le restrizioni ed evitando gli assembramenti. I dati incoraggiano la scommessa Rai visto che la prima puntata di questa nuova stagione lunedì ha segnato 1.433.000 spettatori col 15.4% di share, superando l'esordio del 2023 di quasi 3 punti di share. Buona la penetrazione tra i teenager e gli under 25, con punte del 16% di share.

FIEG
FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

Il nostro testimonial nel pianeta

C'è stato un periodo neanche troppo lontano in cui Sinner era un mezzo italiano, un nemico della patria, uno bravo, ma fino a un certo punto. Questa cosa l'abbiamo già scritta, ma ci piace ricordarla ogniqualvolta 'sto ragazzo infierisce sui suoi detrattori (ultimamente scomparsi) a suon di risultati. Lui se ne fotte e probabilmente si è già dimenticato di una certa dialettica, ma noi no. Del resto molti tra coloro che oggi lo celebrano, non vedono l'ora di rompergli i santissimi al primo inciampo, abbiate fede. E allora consentiteci un pensierino finale: nel giorno del tricolore che fa il giro del mondo fa un po' specie pensare che fuori dai confini un sacco di gente, osservando Sinner, stia pensando «va' come sono bravi, eleganti ed educati 'sti italiani». Come no... Ci è andata veramente di lusso, altroché.

Jannik Sinner, 22 anni, nuovo numero 1 del ranking Atp: ieri ha battuto Dimitrov ed è in semifinale al Roland Garros per la prima volta in carriera *(Afp)*

SEMPRE FEDELE A SE STESSO

È importante rimanere come sono. Un successo non mi cambierà

AUMENTANO LE ASPETTATIVE

Spero di restarlo per un po', non sento la pressione di dover vincere

TENNIS/PER LA PRIMA VOLTA UN ITALIANO È IN CIMA AL MONDO

Sinner 1 come nessuno

Il rosso fa la storia sulla "rossa" del Roland Garros: Nole abbandona e gli consegna la vetta Atp
Nato sotto la stella di Federer, è il più forte: scalata inarrestabile dopo Davis e Open d'Australia

LEONARDO IANNACCI

Numeri 1 lo si è dalla nascita. Lo impone il destino, il fato, se preferite il karma. Jannik Sinner è nato il 16 agosto 2001. Un mese prima, un ventenne svizzero con sangue africano da parte di mamma si era fatto conoscere nel pianeta globale del tennis: sul centrale di Wimbledon, Roger Federer aveva vinto un'incredibile partita in cinque set battendo il suo idolo d'infanzia, Pete Sampras. Pur non vincendo quei Championship, Roger iniziava a stupire mentre Jannik apriva gli occhi in quell'estate 2001, quasi un filo invisibile collegasse il campionissimo d'inizio millennio con il ragazzo che ne ha raccolto, ieri, il testimone di fuoriclasse. Un'estasi raggiunta non bombardando il malcapitato un avversario sul campo con la sua arna letale, la Head Speed MP, ma approfittando dei meccanismi matematici che governano il ranking mondiale ATP.

TRAGUARDO

Alla notizia dell'inatteso ritiro di Djokovic dal torneo, è stato certificato il sorpasso: Sinner numero 1. Un traguardo raggiunto da una ristretta schiera di campioni del tennis che hanno aggiunto un posto a tavola per per dare il benvenuto al figlio di Seglinde e Hanspeter. A quel bambino che, a sette anni, vinse lo slalom ai campionati italiani pulcini di sci ma, premiato da Alberto Tomba, decise che il suo futuro sarebbe stato su un campo di tennis, non sulle nevi.

A 22 anni e 300 giorni Jannik ha già vinto molto, ha demolito record, ha vanificato persino le malignità dei detrattori che, però, si sono affrettati a salire furbescamente sul carro dei vincitori quando Jannik ha cominciato a scalare l'Everest del mondo. Sono stati in molti. E altri saliranno su quel carro. Aprendo le stanze della memoria del nostro amabile rosso si scoprono flash memorabili: a 18 anni ha vinto a Milano il Next Gen 2019 sullo stesso campo (ohibò...) in cui Federer vinse il primo torneo e, in quel momento, è iniziata l'ascesa che ha portato Sinner alle campagne vittoriose degli Open d'Australia, della Coppa Davis, dei Master 1000 di Toronto e Miami, sino alla vetta toccata ieri: sei anni fa Jannik era numero 1192 del mondo, a inizio 2019 numero 324, nel 2020 già 93, 12 nel 2022, 4° a fine 2023, 1° ora.

Ieri Jannik ha scartato il regalo che gli ha fatto ieri il computer Atp mentre stava affossando Dimitrov: poi non ha fatto bisboccia, non ne è il tipo. Ha telefonato a papà e mamma, là a Sesto dove tutto era iniziato, ha brindato con il suo staff: gli allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill, e con la "Bologna-connection" formata dal preparatore atletico Umberto Ferrara, il fisioterapista Giacomo Naldi e l'osteopata Andrea Cipolla, i tre maghi che curano i 192 centimetri e gli 80 chilogrammi del fenomeno. E non sono certamente mancati, al momento del brindisi, gli occhi innamorati di Anna Kalinskaya, per l'occasione meno glaciali e più dolci. Incoronato erede di quel ragazzo svizzero che, nell'estate del 2021, a Wimbledon, stava iniziando a imporsi al tennis mentre Jannik si stava presentando alla vita, è ora quasi impossibile immaginare i confini alla leggenda di Sinner per illustrane la bella favola.

Perché di leggenda vera si deve parlare, ora che il mondo ha un nuovo, elegante e dinoccolato tiranno tennistico. Un tiranno, però, dalla faccia pulita. Una brava persona che molti vorrebbero come amico, come fratello e - perché no? - come figlio.

Sopra, Jannik Sinner da bambino con la racchetta e, lo scorso novembre, con la Coppa Davis, conquistata da protagonista. Sotto, con il trofeo dell'Aus Open, primo Slam vinto in carriera *(Afp)*

IL SERBO CEDE LO SCETTRO ALL'AZZURRO CHE POI VOLA IN SEMIFINALE A PARIGI

Djokovic si ritira e Jannik asfalta Dimitrov

Come poteva festeggiare Jannik Sinner, un ragazzo che sembra aver cancellato la parola "sconfitta" dal proprio vocabolario e, ormai, riesce soltanto a vincere? Come poteva celebrare l'incredibile numero 1 nel ranking mondiale se non triturando il malcapitato avversario di giornata che si trovava dall'altra parte del Philip Chatrier, nell'occasione il bulgaro Grigor Dimitrov, numero 9 del ranking? Semplice: infliggendogli un velenoso 6-2, 6-4, 7-6 che la dice tutta, qualificandosi così per le semifinali del Roland Garros. La differenza fra i due è stata lampante sin dai primi scambi: Sinner, sordo alle notizie che arrivavano dall'entourage di Djokovic e che volevano Nole vicino al ritiro dal torneo per un ginocchio dolorante già nella maratona contro Cerundolo (evento che si è verificato alle 16.53 del pomeriggio, proiettando il nostro rosso di Sesto Pusteria in vetta al mondo), ha maramaldeggiato contro il bulgaro per poi sgelarsi soltanto nell'intervista del dopo-partita: «Sono felice, il numero 1 è un sogno, un momento speciale e per questo ringrazio il mio staff e tutti gli italiani che mi seguono davanti alla televisione», ha detto. Specificando: «mi dispiace per Nole ma, ora, devo pensare alla semifinale...». Perché questo fenomeno non si accontenta e pensa già a come portare a casa la coppa del secondo slam della sua vita, dopo quella di Melbourne.

Nel tabellone femminile non finiscono più di vincere Sara Errani e Jasmine Paolini che hanno battuto Anshba-Detiuc per 6-2, 6-0. Mentre oggi (ore 13) la Paolini sfida in singolare Eleba Rybakina (numero 4 del seeding). Serve un'impresa.

IAN

La sofferenza di Novak Djokovic *(Afp)*

CICLISMO, GIRO DEL DELFINATO

Per il canadese Gee tappa e maglia gialla Ciccone ancora 4°

Con la prima vittoria da professionista il canadese Derek Gee della della Israel-Premier Tech, quattro secondi posti all'ultimo Giro d'Italia, a Les Estables, in Francia, nella terza tappa del Giro del Delfinato ha conquistato anche la maglia gialla di leader della classifica generale.

Tre uomini hanno animato la corsa nella prima fase di gara: il francese Nicolas Prodhomme, il connazionale Remy Rochas e l'australiano Harry Sweeny, poi ripresi. Finale molto concitato con la fuga, a 500 metri dal traguardo, del francese Romain Gregoire e dello stesso Derek Gee. La coppia si è andata a giocare il successo nello sprint a due con il secondo che è poi riuscito a beffare il primo. Subito dietro il plotone è stato regolato da Nerurkar con Giulio Ciccone nuovamente quarto e in nona posizione in classifica generale a tredici secondi dal leader della corsa.

CAMPIGLIO, 5/6/1999

Il brutto giorno in cui Pantani iniziò a morire

Pantani a Madonna di Campiglio nel 1999 *(Afp)*

TOMMASO LORENZINI

Venticinque anni che sembrano ieri. Il 5 giugno 1999 è una data spartiacque nella folgorante e tragica vicenda umana e sportiva di Marco Pantani. Quello è stato il giorno in cui il Pirata ha iniziato a morire, il giorno in cui è iniziato un giallo ancora irrisolto, quello dell'ematocrito alto, oltre la soglia, riscontrato al controllo in hotel a Madonna di Campiglio prima della penultima tappa di un Giro già vinto (aveva quasi 6 minuti di vantaggio su Paolo Savoldelli, che però fu superato da Ivan Gotti).

Tante, troppe le cose che non sono mai andate a posto: l'orario del prelievo del sangue (8.50, come emerso al processo di Trento, oppure 7.46, come da documenti Uci?); la modalità del prelievo (con lo zero finale nel numero di serie dell'etichetta della provetta, resa riconoscibile); la presunta deplasmazione con la conseguente alterazione oltre che dell'ematocrito anche del numero di piastrine; il controllo successivo all'esclusione dalla

VERSO L'EUROPEO/ A BOLOGNA 0-0 CON LA TURCHIA

L'Italia dei dilemmi

Spalletti prende appunti: il 4-3-3 manciniano non funziona e depotenzia il blocco Inter Azzurri lenti e prevedibili: Retegui non vale Scamacca, si è sentita l'assenza di Barella

CLAUDIO SAVELLI

Lo 0-0 tra Italia e Turchia suggerisce tante cose. Contano tutte più del suddetto risultato, che non dovrebbe essere nemmeno considerato visto che arriva in un test dopo quasi tre mesi dall'ultima partita azzurra e dopo quattro giorni di lavoro intensissimo a Coverciano. Dunque, eccole in rapida sequenza, come se fossero annotate sul taccuino che Luciano Spalletti ha compilato durante i 90' del Dall'Ara. Il risultato suggerisce che l'Italia con il 4-3-3 di manciniana memoria non funziona più. È come se il ct l'avesse proposto per scartarlo definitivamente: lo dice la sua faccia in panchina che è tutta un programma. L'idea era dare qualche certezza ad alcuni giocatori da testare, su tutti Chiesa e Orsolini, ma poi questi due vengono sostituiti a fine primo tempo. Bocciati nel sistema? Bocciato il sistema? O bocciati in generale? Il modulo non funziona perché depotenzia Bastoni e Dimarco sulla sinistra, l'oro dell'Italia. A proposito, l'assenza di Barella ne dovrebbe rivalutare l'importanza agli occhi degli italiani: se c'è un giocatore fondamentale in questa squadra, quello è il vicecapitano dell'Inter. Il risultato suggerisce che Retegui è un attaccante d'area di rigore, un rapace, ma è un livello sotto gli altri dal punto di vista tecnico. Ecco, gli altri devono alzare la velocità dei pensieri e delle giocate, ma questo arriverà con l'assimilazione del principio spallettiano per cui ogni giocatore deve trovarsi uno spazio tra gli uomini, più che tra le linee. Il risultato suggerisce le difficoltà offensive, la prevedibilità degli avanti dovuta dai movimenti ancora troppo scolastici, ma non suggerisce più di tanto le difficoltà difensive, che pure ci sono.

La linea a quattro fatica con Mancini che tende a difendere sempre sull'uomo e Bastoni che fatica in marcatura stretta. Meglio nella ripresa quando a tratti lo sviluppo assomiglia al 3-4-2-1 che ha in mente il ct. Il risultato suggerisce insomma che questa Italia sta facendo i compiti, sta studiando e per ora sa solo esporre a memoria. Il prossimo passo è la reinterpretazione di ciò che ha imparato. C'è poco tempo, venerdì bisogna consegnare la lista dei 26 e domenica c'è l'ultimo test (contro la Bosnia) prima dell'Europeo, ma Spalletti è un grande professore e questi azzurri sembrano buoni alunni.

LE PAGELLE

ITALIA (4-3-3)

VICARIO 6: un'uscita pazzerella sulla trequarti di testa fa venire qualche brivido ma fa anche capire che è un portiere contemporaneo, svezzato dalla Premier, coraggioso e attento.

DI LORENZO 5.5: si vede che non è serenissimo. La fiducia è smarrita e il ct lo fa giocare proprio per restituirgliela. Ma se si presenta così in Germania, probabilmente finirà in panchina.

MANCINI 5: Spalletti lo prova perché nella difesa azzurra c'è un surplus di mancini, intesi come difensori di piede sinistro, non come suoi omonimi. Però a quattro fatica tremendamente: coperture queste sconosciute...

BASTONI 5.5: qualche lancione, pochissime scorribande con cui fa la differenza nell'Inter a causa della difesa a quattro. Un po' morbido anche nelle marcature richieste ad un centrale puro.

DIMARCO 6.5: quando è in fascia, al suo posto, fa tutto: imposta, attacca e rifinisce. Non si capisce perché Spalletti lo faccia convergere al centro, da mediano: uno spreco (*40' st Calafiori sv*).

CRISTANTE 6.5: un sacco di cose utili, tra cui un palo di testa e cavalcata furiosa con grande assist a Retegui. Se ogni allenatore lo tiene in palmo di mano, un motivo ci sarà. E forse anche più di uno...

JORGINHO 5.5: gioca "alla Locatelli", ovvero come Spalletti non vuole: regista tradizionale un po' piatto. Meglio da mediano-incontrista (*17' st Fagioli 6:* seconda presenza in azzurro, la prima dopo la squalifica. Sia meno timido).

PELLEGRINI 6: si muove da mezzala sul lato forte dell'Italia, a sinistra, ma viene tappato da Chiesa. Spalletti troverà il modo di liberarlo? (*33' st Frattesi 6*).

ORSOLINI 5.5: un paio di buone iniziative nella prima metà del primo tempo, ma poi si eclissa e forse si gioca la convocazione all'Europeo (*1' st Cambiaso 6.5:* parte ala ma va dove vuole, dispensando qualità. Diventerà indispensabile).

RETEGUI 5.5: sempre un filo in ritardo o impreciso sulle grandi occasioni, in particolare sul blocco di Pellegrini e sul cross di Cristante nel primo tempo. La buona volontà c'è, manca qualità (*23' st Raspadori 6*).

CHIESA 5: vuole giocare a sinistra e Spalletti lo accontenta. Ma con il definitivo passaggio al 3-4-2-1 sarebbe più utile a destra, sul piede forte (*1' st Zaccagni 6*).

C.S.

ITALIA	0
TURCHIA	0

ITALIA (4-3-3): Vicario; Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Dimarco (40' st Calafiori); Jorginho (17' st Fagioli), Cristante. Pellegrini (23' st Frattesi); Orsolini (1' st Cambiaso), Retegui (23' st Raspadori), Chiesa (1' st Zaccagni). Ct Spalletti.

TURCHIA (4-2-3-1): Altay; Celik (24' st Ozkacar), Ayhan (21' st Ozdemir), Kabak, Muldur; Bardakci, Aydin (1' st Omur); Yildiz, Calhanoglu, Yazici (9' st Kokcu); Yilmaz (37' st Kilicsoy). Ct Montella.

ARBITRO: Gishamer (Austria).

NOTE: ammonito Orsolini. Seconda e ultima amichevole prima di Euro 2024 in programma domenica 9 giugno (ore 21, stadio Castellani) contro la Bosnia.

Luciano Spalletti ha preso parecchi appunti nel corso dell'amichevole tra Italia e Turchia, disputata al Dall'Ara di Bologna. Il ct ha poco tempo per mettere a punto la Nazionale, che debutterà il 15 giugno all'Europeo *(LaPresse)*

Antonio Conte sarà il nuovo allenatore del Napoli *(Afp)*

PANCHINE: PALLADINO ALLA FIORENTINA, BARONI AL MONZA

Conte a Napoli: firma e primi guai

Oggi l'annuncio di De Laurentiis, ma i campioni vogliono essere ceduti

GABRIELE GALLUCCIO

Oggi dovrebbe essere il giorno del tweet presidenziale che annuncia Antonio Conte al Napoli. La disastrosa stagione post-scudetto, la peggiore mai disputata da una squadra con il tricolore cucito sulla maglia, è stata archiviata ma non dimenticata. Per questo motivo Aurelio De Laurentiis ha deciso di puntare forte, anche in termini economici, su Conte, che gode di una reputazione tale da essere ritenuto una garanzia di successo. Il suo ingaggio è sinonimo di ambizione, nonostante per la prima volta dopo 14 anni il Napoli sia rimasto fuori dalle coppe europee.

De Laurentiis (che ieri ha cenato a Roma con il leccese) vanta una certa tradizione di grandi allenatori: dopo Benitez, Sarri, Ancelotti e Spalletti tocca a Conte, che verrà pagato circa 6 milioni più 2 di bonus a stagione fino al 2027. Nel contratto non è prevista alcuna clausola "via di fuga", segno che le parti si sono scelte con convinzione. Conte a Napoli troverà diverse criticità da risolvere, a partire dalla situazione di Di Lorenzo, capitano "ammutinato" che vorrebbe la cessione. Poi c'è da procedere con il rinnovo di Kvaratskhelia per allontanare le sirene del Psg e va trovato un acquirente per Osimhen. In entrata la priorità è chiaramente la difesa: Buongiorno del Torino è il profilo ideale dal quale ripartire.

Intanto Raffaele Palladino è ufficialmente diventato il nuovo allenatore della Fiorentina: ha firmato un contratto fino al

ITALBASKET, 30 CONVOCATI

Le scelte di Pozzecco per il Pre Olimpico: c'è anche Gallinari

Gallinari sì, Thompson (per ora) no. E tanti giovani di grande talento (Sarr, Marangon e Ferrari, per fare tre nomi). Gianmarco Pozzecco ha chiamato 30 giocatori per l'inizio dell'avventura estiva che potrebbe portare la nostra Nazionale ai Giochi di Parigi. Da questa lista, il ct sceglierà domani i 18 Azzurri che si ritroveranno a Trento dal 9 al 13 giugno. Dal 14 al 21 giugno poi, avrà luogo a Folgaria il Training Camp 2024. Il 26 giugno il volo per Miami, dove gli Azzurri sosterranno due giorni di allenamento prima di trasferirsi definitivamente a San Juan, Capitale del Portorico e sede del torneo Pre Olimpico.

Dopo l'esordio contro il Bahrain (2 luglio) la sfida ai padroni di casa (4 luglio). In caso di passaggio del turno semifinale ed eventuale finale con le prime due classificate del girone che comprende Lituania, Messico e Costa.

Corsa Rosa, dopo il fatidico 52 registrato a Campiglio, effettuato da Marco a Imola in un Centro autorizzato Uci che invece è 48 (dunque sotto la soglia ammessa dei 50); le rivelazioni di Renato Vallanzasca sulle intromissioni della camorra per far fuori Pantani a causa delle scommesse clandestine («Il pelatino il Giro non lo finisce. Non so come, ma non arriva a Milano», gli sussurrarono in carcere)... Sono questi alcuni (solo alcuni) tasselli di un mosaico che si riassume in una frase di Marco («Mi hanno fregato», e da subito i suoi tifosi l'hanno pensata come lui) che quel giorno apertamente iniziò a vedere attorno a sé un complotto e sopra di sé un'ombra che l'ha condotto all'autodistruzione, alla morte il 14 febbraio 2004 in un albergo di Rimini, anche quella avvolta da giganteschi punti interrogativi sbrigativamente messi da parte.

Sui fatti di Campiglio non è ancora scesa la parola fine. Fiorenzo Alessi, attuale avvocato della famiglia, conferma a *Libero* che su quella assurda mattina «varie procure (Forlì, Trento e Roma, ndr) stanno lavorando agli esposti che abbiamo presentato da tempo, seppur per fatti asseritamente commessi a Madonna di Campiglio. Mi sentirei di dire che non è un procedimento ancora chiuso. I tempi tecnici ci sono ancora, non è intervenuta la prescrizione per ipotesi di delitto più gravi di quelle segnalate dalla Procura di Forlì, che nel 2016 aveva archiviato».

Procura di Forlì che, tuttavia, come sottolineato dall'importante relazione della Commissione Parlamentare Antimafia nel 2022, aveva messo nero su bianco parole pesanti con il procuratore capo Sergio Sottani: «Sono emersi elementi dai quali appare credibile che reiterate condotte minacciose ed intimidatorie siano state effettivamente poste in essere nel corso degli anni e nei confronti di svariati soggetti che, a vario titolo, sono stati coinvolti nella vicenda del prelievo ematico», scrive il pm «tuttavia gli elementi acquisiti non sono idonei ad identificare gli autori dei reati ipotizzati». Insomma, quel giorno qualcosa di grosso è successo.

ECCO IL NUOVO BOARD NERAZZURRO

Marotta presidente Inter: la giusta scelta del fondo

Il dirigente partito da Varese incoronato da Oaktree: «Grande orgoglio» Anche Antonello confermato nel Cda. Domani incontro con Inzaghi

Giuseppe Marotta è stato nominato presidente dell'Inter: succede a Steven Zhang, che è stato costretto a cedere il controllo del club al fondo statunitense Oaktree (*LaP*). In basso sei dei dieci membri del CdA nominati nella giornata di ieri durante l'assemblea dei soci

FABRIZIO BIASIN

Da qualche tempo accadono cose non banali nell'universo Inter. E non parliamo delle arcinote Due Stelle, ma forse sì, anche di quelle. Il signor Giuseppe Marotta da Varese, già amministratore delegato area Sport dell'Inter, è il nuovo presidente del club. Il 23° per la precisione (Massimo Moratti fece il bis). Lo ha deciso l'Assemblea dei Soci andata in scena ieri a *Palazzo Parigi*, lussuoso hotel del centro di Milano che - per tornare all'inizio - non costa come un due stelle.

Il Signor Beppe succede a Steven Zhang, non più patron per questioni di prestiti non restituiti, e anche a lui si rivolge nel momento della proclamazione: «...In mente ho Giacinto Facchetti che come profilo si avvicina a me. Sono finiti i tempi dei presidenti mecenati che tanto hanno dato. Mi riferisco a Moratti, Fraizzoli, Pellegrini. Oggi il calcio è diverso ma questi grandi dirigenti mi hanno inculcato una grande linea da seguire. Da ultimo non dimentico Zhang che, pur essendo giovane, ha dato tanto. La mia aspirazione è in chi mi ha preceduto, la forza dell'Inter non è il presidente ma tutto il patrimonio umano».

Oaktree, in definitiva, passa dalle parole ai fatti, aveva parlato di "continuità" e queste prime scelte testimoniano coerenza. Di più, sono una risposta a quelli che «il Fondo stravolgerà». Il fondo stravolge se c'è da stravolgere e "lascia fare" laddove il processo di ristrutturazione è innescato da tempo e funziona. E infatti si continua a insistere sul concetto di "sostenibilità" che deve andare di pari passo con quello di "competitività". Parola al neo-pres: «Nelle prime dichiarazioni Oaktree aveva garantito la continuità gestionale dell'Inter, penso che oggi si possa riconoscere ai nuovi proprietari di aver dato seguito alle parole con un fatto tangibile e concreto (...) Vincere nel calcio di oggi significa anche e, soprattutto, essere finanziariamente sostenibili. Non è la prima volta che questa assemblea sente un discorso del genere da parte mia: è una convinzione profonda che ho da molto tempo. Non esiste vittoria futura senza solidità finanziaria e non esiste solidità senza un equilibrio nei conti».

Tutto chiaro. E quindi sarà ancora mercato a costo zero e non si butterà via un centesimo, come è giusto che sia. Il primo appuntamento è in programma domani: mister Simone Inzaghi incontra la dirigenza per formalizzare il prolungamento del contratto, poi sarà la volta di Lautaro e Barella, rispettivamente capitano e vice-capitano, pronti a rinnovare fino al 2029. A formalizzare il tutto ci sarà ancora lui, Beppe il presidente, che resta Ceo Sport e al suo fianco avrà ancora Alessandro Antonello (Ceo Corporate), Javier Zanetti (Vice Presidente) e Piero Ausilio (Direttore Sportivo). Con loro il resto del nuovo consiglio d'amministrazione: Alejandro Cano, Katherine Ralph, Renato Meduri, Carlo Ligori, Delphine Nannan, Fausto Zanetton, Amedeo Carassai, Carlo Marchetti. E fa specie pensare che l'erede *dei Moratti e dei Pellegrini* sia un signore partito «a 17 anni dallo spogliatoio del Varese», poi passato dai trionfi alla Juve e arrivato nella Milano nerazzurra nel 2018 proprio grazie a un'intuizione del suo predecessore cinese: gli serviva il migliore, ha atteso che Agnelli lo allontanasse, se l'è accaparrato. Mai scelta è stata più illuminata.

2026. Raccoglie l'eredità di Vincenzo Italiano (che potrebbe finire al Bologna, dove giocherebbe la Champions), che è quella di tre finali consecutive perse. Il Monza ha individuato il sostituto in Marco Baroni: c'è già stato un incontro tra Galliani e l'artefice della miracolosa salvezza del Verona.

Tra la Lazio e Igor Tudor si prova ad andare avanti nonostante le divergenze sulle strategie di mercato. Si era vociferato di un clamoroso ritorno di Maurizio Sarri, che ha ricevuto una ricca offerta in Grecia dal Panathinaikos, ma l'ha rifiutata: è evidente che preferirebbe trovare in Italia un progetto "arrapante", come lui stesso lo ha definito.

TIFOSI AGITATI

Cardinale entra in "Paramount" Ma il Milan?

I tifosi del Milan sono incazzati, questo è assodato. Lamentano scarsa ambizione e vuoto comunicativo, oltre che apparente immobilismo sul mercato: si sa da mesi che serve una punta titolare, eppure le idee a riguardo sembrano confuse. Gerry Cardinale un acquisto lo ha effettivamente fatto, ma non per il Milan: la RedBird è entrata nell'affare Paramount (ex sponsor dell'Inter), un'operazione da 8 miliardi. E intanto si aspettano ancora notizie su Fonseca e la nuova punta...

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

RISCHIO PARALISI

Vasco re di Milano e Sala gli consegna il quartiere San Siro

Sette giorni di concerti e l'intera area chiusa alle auto
Locali e residenti in rivolta: ostaggi delle scelte della giunta

ENRICO PAOLI

Peccato per il forfait del Boss. I due concerti di Bruce Springsteen (per il recupero si parla del prossimo anno) sarebbero stati una gran bella prova generale. Invece, pronti via. Dal 7 al 20 giugno l'intero quadrante di San Siro, quindi tutto il quartiere, diventa Vasco città, con i residenti costretti ad inventarsi di tutto per tornare a casa la sera, mentre i negozianti dovranno mettere in conto la possibile assenza dei loro dipendenti per ragioni legate alla mobilità. Tradotto, in tanti rischiano di non riuscire ad arrivare a San Siro, bloccati dai fan del Vasco.

Perché il sindaco, Beppe Sala, e con lui la sua giunta, ha letteralmente deciso di consegnare al cantante quel pezzo di città, già sotto stress per gli eventi programmati nell'area dell'ippodromo della Maura. Una sorta di abdicazione temporanea, quella (...)

segue a pagina **35**

La cinquantina di tende spuntate fuori dallo stadio Meazza di San Siro in attesa del concerto di Vasco (*Pizzulo*)

IL COMMENTO

In tenda al Meazza aspettando Blasco «Mi sono licenziato»

Vasco Rossi

GIGIA PIZZULO

Sono assiepati davanti all'ingresso 15 di San Siro, quello da dove si accede al gate per il fronte palco. Birra e snack per ingannare l'attesa, c'è chi prende il sole, chi canta e chi va a curiosare in giro per la città. In comune la grande emozione per l'inizio del tour di Vasco. E anche se i concerti prenderanno il via il 7 giugno non hanno saputo resistere, hanno voluto vivere la frenesia della vigilia, nonostante il lento scorrere delle ore fatto di pioggia e sole.

Sono i fan più sfegatati, arrivano dal Lazio, dalla Puglia, dalla Sicilia ma anche dalle province lombarde di Bergamo e Varese. I primi a mettere letteralmente le tende, già la scorsa settimana, sono stati 5 ragazzi di Fondi, in provincia di Latina. Ieri erano oltre cento. Postazioni colorate che alla meglio sono state sistemate sull'asfalto, qualche poster del Blasco nazionale affisso alle grate sopra i tornelli, uno striscione per dire (...)

segue a pagina **35**

CAMBIARE ROTTA HA STUFATO

Collettivi in vacanza Al raduno in Brera solo quattro gatti

L'assemblea è convocata alle 12.30 nel cortile della Magnolia, ma mancano pochi minuti alle 13 e a malapena sul muro è stato montato lo striscione. La denuncia: "Al teatro Parenti va in scena la propaganda sionista".

Sotto, i soliti slogan e la firma di Cambiare Rotta, lo sponsor della giornata d'insuccesso. Si aggiungeranno quattro gatti che poi siederanno in cerchio a contarsela tra una sigaretta e l'altra in una scena misera che la dice lunga sulla credibilità dei propal milanesi: l'intifada è finita, e ora tutti in vacanza.

ANDREA FATIBENE a pagina **34**

IL PRESIDE APRE UN'ISTRUTTORIA

Ragazza denuncia molestie al Tenca Sit-in dei compagni

Venerdì 24 maggio una studentessa ha denunciato di essere stata molestata da un bidello al liceo Tenca. Stando alle prime ricostruzioni, l'uomo - qui in servizio solo da pochi mesi - e la ragazza avrebbero chiacchierato in qualche occasione. Poi, l'approccio fisico. E ieri gli studenti hanno occupato il cortile per protesta. «Fuori le molestie dalle scuole». Il preside Mauro Agostino Donato Zeni ha avviato un'istruttoria. «È stato verbalizzato tutto ciò che è stato raccontato e ho inviato la documentazione alle autorità competenti. Ora l'accertamento spetta a loro. Non c'erano testimoni».

MASSIMO SANVITO a pagina **37**

PROTESTA A CHIARAVALLE

Cimitero allagato Niente visite al caro estinto

Portare un mazzo di fiori, recitare una preghiera o anche solo salutare i propri cari defunti può diventare un'impresa a Milano. E, più precisamente, al cimitero di Chiaravalle dove ancora oggi la situazione è critica a causa degli allagamenti dei giorni scorsi. Basta fare un giro nel camposanto di via Sant'Arialdo per rendersi conto del problema. Il parcheggio del cimitero è semi deserto e all'ingresso ci accoglie questo cartello: «Si informa che i reparti T sotto, A sotto, B sotto C sotto, C1 sotto, D1 sotto e Q sotto sono temporaneamente chiusi».

GIORGIO VALLERIS a pagina **39**

"BESTA ON STAGE" DOMANI AL LIRICO

Mary Poppins per vincere i tumori

MASSIMO DE ANGELIS

Basta tanta buona volontà, una sufficiente dose di talento per la recitazione e la musica, miscelata alla passione per la ricerca. Ecco gli ingredienti perfetti per aiutare chi ha bisogno in maniera solidale. E non potrebbe che essere d'accordo pure Mary Poppins, il personaggio del celebre film di Walt Disney a cui dipendenti ed ex dipendenti della Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, riuniti nella compagnia "Besta On Stage", si sono ispirati per il nuovo musical. L'appuntamento è al Teatro Lirico Giorgio Gaber in via Larga domani alle ore 21, per raccogliere fondi per lo studio dei tumori cerebrali infantili. L'obiettivo è quello di riuscire ad acquistare macchinari o materiale di laboratorio utili per lo studio della genetica molecolare. Si intitola "Tutto è possibile, persino l'impossibile" lo spettacolo che ha debuttato con due date al Teatro meneghino "Silvestrianum" e che verrà replicato, per la prima volta, sul prestigioso palco del Lirico. Partecipano medici, ricercatori, infermieri, amministrativi, tutti uniti per far del bene.

CAMBIARE ROTTA HA STUFATO

Collettivi già in vacanza All’assemblea in Brera non si presenta nessuno

Misera adesione all’iniziativa contro il Franco Parenti “amico di Israele” Domani presidio davanti al teatro. Gli studenti però preferiscono studiare

IL PROTOCOLLO

Brera-Arcore, sì allo scambio delle opere

La Pinacoteca di Brera e il Comune di Arcore hanno stipulato un protocollo di intesa che prevede una collaborazione per la valorizzazione del patrimonio culturale di entrambe le istituzioni. Le opere in deposito a Brera potranno essere esposte in spazi come Villa Borromeo d’Adda attraverso prestiti e mostre temporanee. La collaborazione si svilupperà attraverso l’elaborazione di un programma per l’attuazione delle iniziative condivise, la formazione di un comitato scientifico delle diverse mostre, la scelta di curatori, la ricerca e il coinvolgimento di eventuali sponsor oltre che relativi accordi di prestito. «Brera». afferma Angelo Crespi, direttore di Brera e della Biblioteca Braidense, «da sempre ha nel suo patrimonio opere collocate in chiese lombarde e di altre regioni, in musei e in altre sedi storiche, alcune depositate da oltre 100 anni. È un tema, quello delle restituzioni, che è sempre stato tenuto presente. L’accordo con il Comune di Arcore, grazie alla solerzia del sindaco, Maurizio Bono, e dell’assessore, Nicolò Malacrida, va nella direzione della valorizzazione delle collezioni partendo proprio dai territori di riferimento».

ANDREA FATIBENE

L’assemblea è convocata alle 12.30 nel cortile della Magnolia, ma mancano pochi minuti alle 13 e a malapena sul muro è stato montato lo striscione. La denuncia: “Al teatro Parenti va in scena la propaganda sionista”. Sotto, i soliti slogan e la firma di Cambiare Rotta, lo sponsor della giornata d’insuccesso. Si aggiungeranno quattro gatti che poi siederanno in cerchio a contarsela tra una sigaretta e l’altra in una scena misera che la dice lunga sulla credibilità dei propal milanesi: l’intifada è finita, e ora tutti in vacanza.

Eppure, tra turisti, professori e studenti che stanno preparando gli esami estivi, nei corridoi dai soffitti alti dell’Accademia di Brera c’è ancora un bel traffico di persone. Le lezioni non sono ancora terminate, nonostante l’aria calda dell’estate stia iniziando a fare capolino tra un temporale e l’altro. Infatti è l’ora di pranzo e qualcuno ne approfitta per concedersi una pausa pranzo frugale all’aria di quello stesso cortile dove ci sarebbe l’assemblea anti-Israele. Ma gli studenti ben badano bene dal mischiarsi con gli antagonisti, perché di questa polemica non ne vogliono sapere.

Qualche volantino sui muri reitera la denuncia: “Rompiamo ogni complicità tra l’Accademia di Brera e Israele! Al teatro Parenti va in scena ancora una volta la propaganda sionista: interrompiamo la convenzione Brera-Parenti”. Poi l’invito al presidio davanti al Teatro Parenti convocato per domani. Un evento che, presumibilmente, sarà più partecipato rispetto all’assemblea. Anche perché, meno partecipato di così, sarebbe difficile.

Ma chiedere di sciogliere i rapporti dell’Accademia con il Teatro si andrebbe contro gli interessi degli studenti stessi, come ha ben sottolineato a *Libero* la fondatrice e direttrice artistica del Teatro Parenti, Andrée Ruth Shammah. «Interrompere la convenzione? Quegli studenti farebbero solo danno a se stessi, perché dovrebbero rinunciare agli sconti e alle agevolazioni in vigore per i nostri spettacoli…». E oltre ad essere una vera e propria zappa sui piedi, l’attacco antagonista va a colpire un’istituzione milanese, il Franco Parenti, che da più di cinquant’anni rappresenta un punto di riferimento culturale nel panorama milanese, nazionale e anche internazionale.

In concomitanza della protesta, domani sera all’interno del teatro si terrà il dibattito “La verità sul conflitto israelo-palestinese”, partecipato da tre rinomati e rispettabili testimoni quali Eylon Levy, il direttore esecutivo di UN Watch, Hillel Neuer, e la fondatrice di Arabs Ask, Rawan Osman. Un evento che, in realtà, rappresenta solo una delle tante offerte del Parenti e che fa suonare la protesta come un’attacco antisemita alla direttrice di origine ebraica, la quale ha già sottolineato come l’offerta della loro struttura sia talmente ampia - quattro sale, aperto 365 giorni all’anno - che «la percentuale di attività relative alla cultura ebraica rappresenta al massimo il 2% del totale».

Il Parenti, appunto, si dimostra un luogo di libertà, in continua movimento e che sempre si è prodigato per offrire cultura alla città. Una cultura su cui gli studenti di un’accademia non si dovrebbero permettere di sputare. E infatti non lo fanno, visto che i movimenti guerrafondai come Cambiare Rotta, oggi, non hanno avuto alcuna presa sugli studenti di Brera. Non a caso, al presidio di domani davanti al Parenti, non si presenteranno soli, ma mal accompagnati dalle associazioni palestinesi in Italia - Api, Udap, Gpi e Cpl - e insieme alla Confederazione Unitaria di base (Cub).

Affiliazioni che, come è importante ricordare, non andrebbero associate al corpo studentesco dell’Accademia, quanto più alle infiltrazioni del gruppetto di Cambiare Rotta. Ma la verità è che, oltre a non convincere chi negli istituti ci va per studiare e non per fare casino, di questa intifada universitaria sono ormai stanchi pure gli stessi militanti dell’organizzazione antagonista. Anche perché, alla maggior parte di loro le questioni politiche interessano fino a un certo punto, soprattutto quando non ci sono poliziotti da provocare.

Sopra l’assemblea del collettivo Cambiare Rotta. Sotto il controcampo del cortile, con studenti in pausa pranzo disinteressati all’assemblea.

E L’ASSESSORE FA CAMPAGNA FUORI DALLA SCUOLA

«L’avviso» di Sala a Maran

Giornata di campagna elettorale per la sinistra meneghina che “si appoggia” (letteralmente) all’Istituto Stoppani in piazzale Lavater per fare propaganda, nei famosi spazi di urbanistica tattica tanto cari all’amministrazione. Protagonista del pomeriggio Pierfrancesco Maran, assessore della corrente giunta e candidato alle europee per le fila del Pd. «Piuttosto scorretto fare questo uso di una scuola a una settimana dalle elezioni», commenta Federico Benassati di Forza Italia. Presente in piazza anche Beppe Sala che, tra manifesti e palloncini, trova lo spazio per una stoccata al suo stesso compagno. «Credo che questa campagna sia talmente decisiva per Maran che se non dovesse andare bene lui stesso farebbe fatica a ricominciare con la stessa motivazione nello stesso ruolo». E qui le gambe iniziano a tremare.

Gli allestimenti del Pd sui cancelli della scuola

«SEGNALATECI I PRO VITA»

Pd a caccia di obiettori in corsia

Secondo Paola Bocci e Pierfrancesco Majorino, consigliera e capogruppo regionali del Pd in Lombardia, la presenza dei Pro vita nei consultori lombardi comprometterebbe il lavoro degli operatori. Questo quanto hanno lamentato nella mattinata di ieri al Pirello i due esponenti dem. «L’applicazione della legge 194 sull’interruzione volontaria di gravidanza in Lombardia, nonostante qualche piccolo passo avanti grazie anche al nostro lavoro di monitoraggio e segnalazione delle situazioni critiche, presenta ancora carenze e disomogeneità anche gravi nell’accesso alle prestazioni e nella possibilità di decidere la procedura. Con un pericolo imminente: la presenza dei Pro vita nei consultori pubblici che rischiano di interferire pesantemente sul lavoro degli operatori e ostacolare e limitare la libertà di scelta delle donne. Per questo raccoglieremo segnalazioni su eventuali problemi che si dovessero presentare in fase di applicazione di un diritto consolidato», sostengono Bocci e Majorino. In quella sede hanno poi presentato l’indagine annuale sull’applicazione della 194 in Lombardia. « I dati raccolti ci hanno aiutato a comporre un quadro, cosa che facciamo da 10 anni - ricorda Bocci - considerando che la Relazione nazionale del ministero della Salute riporta dati non aggiornati e non disaggregati per provincia. Numeri che non consentono di comprendere le criticità puntuali delle singole province e del singolo ospedale, le differenze tra capoluogo e territorio, agendo in modo tempestivo per correggerle. Per questo la Regione dovrebbe lei stessa monitorare, avere tutto sotto controllo e intervenire come istituzione per garantire il diritto al servizio dovunque».

QUARTIERE A RISCHIO PARALISI

Sette giorni di Vasco. E Sala chiude S. Siro

Il piano-traffico varato dal Comune costringerà i residenti a un'odissea per tornare a casa. Commercianti infuriati

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) dell'amministrazione comunale, in nome della musica certo, ma anche di una visione troppo aderente a quella di un fan, per il quale al capitano si deve tutto. E pazienza se qualcuno deve sopportare quel tutto, considerandolo magari davvero troppo. La vera vita spericolata è la loro, citando il Blasco...

Sia chiaro, il problema non è certo Vasco Rossi, il cantante fa il suo mestiere, ma chi gestisce tutto ciò che sta attorno all'evento. Anzi, agli eventi. Il capitano canta a Milano per la 36esima volta dall'inizio della sua carriera. A San il rocker di Zocca si esibirà il 7, 8, 11, 12, 15, 19 e 20 giugno, mentre aBari sarà l'ultima tappa di un tour che si conclude il 30 giugno. Sette concerti spalmati nell'arco di quindi giorni, durante quali tutto sarà in nome di Vasco.

Ma i residenti di un quartiere non sono necessariamente anche i fan dell'artista al quale vengono consegnate le chiavi di tutto. «Il mastodontico piano anti-caos elaborato da mezza giunta», sostiene il consigliere comunale di Forza Italia, Alessandro De Chirico, diventato il paladino dei residenti di San Siro, «fa già acqua da tutte le parti. Com'era facilmente prevedibile chi è informato di ciò che sta avvenendo in zona Gallaratese ha preso le contromisure andando a penalizzare anche la via Novara, via Tesio e limitrofe. Per rientrare nella propria abitazione è un'odissea, come lo è andare al lavoro o accompagnare i figli a scuola o agli impianti sportivi del circondario. Per non parlare delle linee di superficie deviate senza alcuna comunicazione».

Ma se quella di De Chirico è la voce della politica, l'urlo dei residenti sale decisamente di tono. «Grazie per averci rinchiuso in prigione. Ho dei lavoratori a casa che dovranno sospendere i lavori», per non parlare della «serata a casa, perché i miei amici non potranno arrivare. Grazie per rendere la vita degli abitanti in inferno», tuona su Facebook Caldo Alp, commentando il post del Comune con le disposizioni del traffico. «Per non parlare poi del fatto che tutte le volanti della Polizia locale saranno impegnate nei concerti e quindi la bestia di turno che parcheggia sui posti disabili e che già oggi è impunita sai come sarà felice di essere più libero del solito», commenta, con amarezza, Cinzia Nodari. «Non è questione di blocco. A casa non ci arrivi proprio perché sei in coda con tutti quelli che parcheggiano nei tuoi posti auto. Dunque la macchina non si sa nemmeno dove metterla. Avete tutti i garage doppi o tripli per le auto

Vasco Rossi *(Fotogramma)*

di una famiglia? Dopo il lavoro chi di voi trova parcheggio? Ma vi rendete conto a che grado di indifferenza, disinteresse assoluto e non curanza siamo arrivati? Dove sono le istituzioni?». Rabbia e delusione, frammista ad un senso d'impotenza. Perché, come ha spiegato Sala, o i concerti si fanno lì o non si fanno. E non farli a San Siro o alla Maura significa perdere un gigantesco giro d'affari e restar fuori dal circuito del rock. E Milano non può permetterselo. Solo che nel volersi concedere tutto, come vuol fare la giunta Sala, bisogna tener conto di chi subisce, di chi paga un prezzo altissimo per fare divertire gli altri, fregandosene di parcheggi e abitazioni, residenti e qualità della vita.

«L'ennesima cattiveria del Comune che danneggia le attività di bar, ristorazione in zona San Siro. Che colpa ne hanno loro se c'è un concerto a San Siro? Perché per un concerto obbligare a far chiudere le attività? Come si può pensare che non facendo entrare le auto si possa consentire ai ristoranti di lavorare normalmente? Se uno esce a cena non lascia la macchina a 3km per farsi una cena», si lamenta un altro utente, «i concerti sono 20 anni che ci sono a San Siro, ma mai un provvedimento fu più becero ed incosciente». Gli spari sopra sono per voi...

Il piano del Comune prevede, fra le altre cose, il divieto di circolazione «dalle 12 del giorno del concerto e sino al termine dell'evento. Nella zona adiacente allo stadio saranno presenti i mezzi per la rimozione delle automobili in sosta nelle aree non consentite». Il dispositivo prevede una lunga sfilza di pass e contrassegni da mostrare per superare le barriere. Un rompicapo, più che una legenda. «Il Comune di Milano se non fa pasticci non è contento. L'ultima geniale pensata del sindaco Sala e della sinistra milanese è stata il blocco del transito dei veicoli nell'area di San Siro nelle giornate dei concerti a partire dalle ore 12», affermano Samuele Piscina, consigliere comunale di Milano e segretario provinciale della Lega, e Silvia Sardone, eurodeputata e consigliera comunale, «senza prevedere una deroga per chi deve lavorare o si reca in esercizi di somministrazione di alimenti». Ma nel girone vaschiano di San Siro non c'è solo la mobilità, c'è il tema della sicurezza e dell'igiene. «Ci sono diverse tende di persone che campeggiano sotto lo stadio lato piazza Axum aspettando - credo - venerdì che sarà la prima data di Vasco? Come può essere consentito il campeggio libero in piena città, senza bagni e servizi?». Evidentemente le tendinate, ormai, vanno così di moda da essere tollerate dappertutto.

E comunque sia, oggi, il sindaco Sala consegnerà a Vasco Rossi la Pergamena della città, davanti 200 privilegiati fan ospitati nella Sala Buzzati del *Corriere della Sera*, a cui si aggiungerà il ricoscimento della Regione, conferito al Blasco dal governatore Attilio Fontana. Perché Vasco, in fondo, è pur sempre il capitano...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

---

segue dalla prima

GIGIA PIZZULO

C'È UN ACCAMPAMENTO AL MEAZZA

I tendini del Blasco già davanti allo stadio Chi è in ferie e chi si è licenziato per lui...

Usano i bagni pubblici e si lavano nelle docce della piscina di quartiere. Tra biglietto (100 euro, il prato) e cibo «costa come una vacanza, ma vogliamo una vita spericolata»

(...) «siamo ancora qui». Sono quelli di "siamo solo noi, che andiamo a letto la mattina presto e ci svegliamo con il mal di testa. Siamo solo noi, che non abbiamo vita regolare, che non ci sappiamo limitare". Ora alla spicciolata, chi in auto altri in treno, stanno arrivando da ogni dove per assicurarsi il posto migliore. Alcuni si conoscono da anni, altri come Monica, Simona, Luca, Pasquale e Salvatore si sono conosciuti proprio davanti ai cancelli di San Siro. La gigantografia del rocker campeggia sulle inferriate, qualcuno ha appeso un cartello con su scritto "E ho guardato dentro un'emozione e ci ho visto dentro tanto amore che ho capito perché non si comanda al cuore". Tutto intorno a loro nulla di fuori posto. Hanno i bidoni della spazzatura, in un cartone le bottiglie di vetro, una scopa con una paletta vicini ad una tenda. «Siamo spericolati perché prendiamo ferie per venire ai concerti, ma non significa che viviamo allo stato brado – spiega un fan che arriva da Martina Franca in provincia di Taranto - ci piace lasciare pulito, usiamo le docce della piscina vicino a San Siro per lavarci e i servizi pubblici della zona».

GLI ANEDDOTI DEI FAN

E se a qualcuno di loro si chiede quale sia la canzone preferita, all'unisono, quasi commuovendosi rispondono: «Non ce n'è una in particolare, sono la colonna sonora della nostra vita, tutte hanno un momento speciale da ricordare». Venerdì 7 Milano si infiammerà con la musica del Blasco che torna ad esibirsi in città dopo cinque anni di assenza e lo fa in grande stile con sette date sold out. Questo tour segna numeri da record come il fatto che canterà a San Siro per la sua trentesima volta, nessun altro prima di lui. Una scaletta che ripercorre una lunga carriera fatta di grandi successi da "Gli spari sopra" passando per "Bollicine", "Jenny è pazza", "Sally" e concludere con "Albachiara". Oltre 400mila i fan previsti solo nella tappa meneghina e che non vedono l'ora di intonare a squarciagola i versi delle hit mentre il loro beniamino si esibirà su un palco largo 86 metri, profondo 25, alto 28 metri, maestoso e dominato da 5 giganteschi schermi con tecnologia multiscreen, due laterali curvi per dare la visuale a tutto lo stadio. «Le emozioni che stiamo vivendo sono uniche – racconta Sergio da Pescara, che per poter assistere al concerto ha preso ferie con la compagna – Questo stadio rappresenta una cattedrale della musica e noi volevamo goderci lo spettacolo a pieno. In barba ai costi abbiamo deciso di vivere questo momento magico. Ci fosse anche solo una probabilità, giocala».

La tendopoli davanti all'ingresso di San Siro per conquistare un posto in prima fila

L'INCONTRO IN COMUNE

Eh già perché mica è una passeggiata stare a bivaccare nell'attesa del grande giorno. I biglietti per il prato costano circa 100 euro, poi bisogna mangiare e bere, lavarsi, le spese di viaggio ecc. Praticamente una vacanza anzi tempo fatta di musica, canzoni e magiche atmosfere. Perché, come sottolinea Matteo che arriva da Roma mentre sorseggia la sua birra senza glutine e che si è licenziato per poter assistere al concerto, "La vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia...". Intanto oggi Vasco riceverà dal sindaco Giuseppe Sala la Pergamena della Città mentre venerdì il presidente della Regione, Fontana, gli consegnerà un ulteriore riconoscimento alla carriera. Vasco è a stato a Milano per la prima volta nel 1975, doveva acquistare un trasmettitore per la sua emittente locale "Punto Radio". Successivamente è tornato per la sua prima casa discografica nazionale, la Saar, che aveva sede in zona San Vittore e in seguito, frequentò la Kono Music di Enrico Rovelli, quello che, dopo il clamoroso successo del tour "Liberi liberi", lo tentò con la proposta di fare un concerto a San Siro. Una scommessa calcolata e vinta: "Fronte del Palco"", il 10 luglio 1990, fu la consacrazione, con un Meazza pieno all'inverosimile.

MANIFESTAZIONE NEL CORTILE DEL LICEO

Ragazza denuncia molestie. Rivolta al Tenca

Un bidello avrebbe abbordato la studentessa nell'istituto. I compagni si schierano con lei. Il preside avvia l'indagine

MASSIMO SANVITO

Drin drin. Suona la campanella del secondo intervallo e in duecento invadono il cortile del Tenca, mentre sulle scale esterne viene appeso un lenzuolo bianco che recita "Fuori molestie dalle scuole". Discorsi al megafono e studenti in cerchio ad ascoltare. Le redini del sit-in sono saldamente in mano al Kollettivo Autonomo Tenca.

Ma cos'è successo nello storico liceo (linguistico, musicale, scienze umane) sui Bastioni di Porta Volta? Venerdì 24 maggio una studentessa ha denunciato di essere stata molestata da un bidello. Stando alle prime ricostruzioni, l'uomo - qui in servizio solo da qualche mese - e la ragazza avrebbero chiacchierato in qualche occasione. Poi, l'approccio fisico.

«Noi studentesse reputiamo questo avvenimento un fallimento del sistema scolastico e della sicurezza che la scuola dovrebbe garantire. Per questa ragione abbiamo deciso di non restare in silenzio e siamo qui per mostrare il nostro supporto verso la ragazza in un momento in cui la scuola ha deciso di voltarle le spalle», hanno arringato quelli del collettivo.

Lo striscione appeso al liceo Tenca durante il sit-in del collettivo

ACCUSE INFONDATE

E ancora: «Riteniamo questo atteggiamento inaccettabile, pretendiamo una scuola che ci faccia sentire sicure, che non ammetta persone moleste in un ambiente costituito maggiormente da minorenni. E soprattutto pretendiamo che nel momento in cui accade una situazione talmente grave la scuola non resti indifferente di fronte a studentesse in difficoltà che chiedono aiuto».

Che i vertici del liceo se ne siano fregati, però, è falso. La studentessa ha avvisato i genitori, che a loro volta hanno contattato il dirigente scolastico.

«Nel giorno stesso ho avviato un'istruttoria. È stato verbalizzato tutto ciò che è stato raccontato e ho inviato la documentazione alle autorità competenti. Ora l'accertamento spetta a loro. Non c'erano testimoni», spiega Mauro Agostino Donato Zeni, preside del Tenca. La palla ora passa all'Ufficio Scolastico Regionale e alle forze dell'ordine. Intanto, il collaboratore scolastico accusato di molestie si è messo in ferie, "scampando" così momentaneamente alla sospensione.

I guai, però, nascono alla fonte. «Io sono sempre più convinto del fatto che il problema principale della scuola è il reclutamento dei dipendenti. Come Associazione nazionale presidi lo sottolineiamo da anni. E a volte ci si trova anche a gestire situazioni come queste», sottolinea Zeni, che è anche segretario milanese dell'associazione presidi.

«Un plauso va alla ragazza, che è venuta a raccontarci subito i fatti, insieme ai genitori. È l'unica possibilità che abbiamo di individuare questi fatti, per cui non ci sono giustificazioni. Lasciamo alle autorità il compito di chiarire quanto accaduto e di prendere i relativi provvedimenti», aggiunge.

STUDENTI MAI CONTENTI

Ma accontentare il Kollettivo Autonomo Tenca è impresa assai ardua. «Lei ha avuto il coraggio di parlare, ma tante altre cose inaccettabili sono avvenute all'interno delle mura del liceo Tenca e sono rimaste là, nel silenzio di una scuola complice. Gù le mani dal mio corpo».

Non più tardi dello scorso 18 aprile, era stato arrestato in flagranza di reato - violenza sessuale aggravata su quattro bambine tra i quattro e i cinque anni - un maestro di un asilo comunale. Le immagini registrate dalle microcamere piazzate dagli investigatori all'interno dell'aula lo avevano ripreso, tra il 15 e il 17 aprile, mentre palpeggiava e molestava ripetutamente le piccole: ben cinque gli episodi di abusi che hanno fatto scattare le manette.

LODI

Smantellata rete pedofili: 4 arrestati

Una rete online di pedofili senza confini: dall'Italia alla Germania.
Le indagini sull'abuso su una minore da parte del padre, partite nell'aprile 2023, hanno permesso ai Carabinieri di Lodi di arrestare in flagranza quattro persone residenti nelle province di Milano, Brescia, Taranto e Bari e alla denuncia di altre tre persone, una delle quali residente in Germania.
Sono stati tutti trovati in possesso di materiale pedopornografico. L'attività investigativa è stata coordinata con le Procure di Milano, Brescia, Bari e Lecce e ha portato al sequestro di circa 215.000 file comprendenti immagini e video che ritraevano minori di diverse nazionalità. Il padre-pedofilo era stato arrestato: nei suoi dispositivi informatici migliaia di file pedopornografici di diversa provenienza.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani

- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Mazzini, 12; v. San Marco, 18; v. A. Saffi, 6; c.so di P.ta Ticinese, 98.* **NORD** *v. Aldini, 108; p.za Prealpi, 3; v. Imbonati, 61; v. Suzzani, 18; v. Melchiorre Gioia, 43.* **SUD** *v. Barabino, 3 ang. v. Omero; v.le Bligny, 23/a; v. Montegani, 4; Ripa di P.ta Ticinese, 99.* **EST** *v. P. Castaldi, 29; v.le Brianza, 23; v. Ponte Nuovo, 40; v. Stradella, 1; v.le Rimembranze di Lambrate, 18; p.za Tricolore, 2; c.so XXII Marzo, 37; v.le Ungheria, 4; v. Venosa, 4, v.le Corsica, 42.* **OVEST** *v. Bergognone, 31; v. Inganni, 40; p.za Anita Garibaldi, 8; p.za Axum, 5/3; v. Buonarroti, 5; v. Pergine, 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

BACHUS, IN VIA MONTELLO 50 A SEREGNO

Fermentati d'uva in Brianza

C'è fermento in Brianza, nel vero senso della parola. A Seregno in una via non centralissima c'è un rodato birrificio artigianale, Railroad Brewing Company, così amante delle lunghe fermentazioni, malti e lieviti che si è messo pure a distillare Whisky, a marchio "Strada Ferrata". Proprio di fronte sorge invece Bachus, un localino imperniato anch'esso su fermentati, ma di uva. Enoteca moderna, gestita con efficienza e simpatia da Alessandro Fiorito, propone aperitivi "alla milanese", moderni ed eleganti, calici abbinati a sfiziosità quali montanarine, focacce stracciatella e alici, mortadella Villani e salame modenese. Per niente banali le proposte della cucina.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Agli Arcimboldi la danza irlandese

MUSICAL Dal suo debutto nel 1996, al Point Theatre di Dublino, ha visitato oltre 1.000 luoghi in tutto il mondo ed è stato visto dal vivo da oltre 60 milioni di persone in 60 paesi diversi in ogni continente: "Lord of the Dance", il più grande spettacolo di danza irlandese al mondo, è una delle produzioni di danza di maggior successo al mondo ed è lo spettacolo itinerante di maggior successo nella storia dell'intrattenimento (il record di 21 spettacoli consecutivi soldout alla leggendaria Wembley Arena stabilito nel 1998 resiste ancora oggi!).

Lunedì e martedì, 21
Viale Innovazione

Al Franco Parenti la Brasca di Testori

PROSA Dopo il grande successo di pubblico e critica della scorsa stagione, torna in scena al Franco Parenti La Maria Brasca di Testori, viva e moderna nella lettura di Andrée Ruth Shammah. Una storia al femminile disegnata negli anni '60 con efficace realismo sociale dal grande drammaturgo Giovanni Testori. Un ritratto indelebile e senza tempo di una donna capace di lottare e di non cedere mai davanti a "sta bestiata che è il mondo". Fa la calzettaia la Maria Brasca in una fabbrica di Niguarda e fa l'amore, con qualche scandalo per la gente, come gli uomini.

Sino al 16 giugno
Via Pier Lombardo, 14

Jazz e aperitivo al Rosa Grand

EVENTO Continua la rassegna "The Golden Hour Aperitif-Jazz Edition" al Rosa Grand Milano-Starhotels Collezione, in piazza Fontana 3, a due passi dal Duomo, dalla Galleria e da corso Vittorio Emanuele. Questa sera è in programma il live dei giovani chitarristi Matteo Mariani e Attilio Costantino, che proporranno un percorso attraverso la storia della chitarra jazz, suonando brani celebri dei più significativi protagonisti dello strumento (e non solo), da Tal Farlow a Wes Montgomery, da Django Reinhardt a Jim Hall. La cena, a seguire, per chi resta.

Oggi, ore 18,30
Piazza Fontana, 3

A CHIARAVALLE

Il cimitero è semi-allagato Vietate le visite al caro estinto

Basta una precipitazione abbondante e la pioggia, mista a fango, si riversa nei corridoi. Protesta il quartiere. Il Comune: gallerie chiuse per motivi di sicurezza, predisposte pompe fisse e mobili

GIORGIO VALLERIS

Portare un mazzo di fiori, recitare una preghiera o anche solo salutare i propri cari defunti può diventare un'impresa a Milano. E, più precisamente, al cimitero di Chiaravalle dove ancora oggi, nonostante il maltempo abbia dato tregua ormai da qualche giorno, la situazione è critica a causa degli allagamenti.

Basta fare un giro nel camposanto di via Sant'Arialdo per rendersi conto del problema. Martedì, primo pomeriggio: il parcheggio del cimitero è semi deserto e all'ingresso ci accoglie questo cartello: «Si informa che i reparti T sotto, A sotto, B sotto C sotto, C1 sotto, D1 sotto e Q sotto sono temporaneamente chiusi. Ci scusiamo per il disagio».

E infatti basta girare a sinistra subito dopo l'ingresso principale per vedere delle transenne che delimitano l'area sotterranea del camposanto. Ma avvicinandosi un po', lo spettacolo è impressionante e sembra uscito da un film apocalittico: le gallerie sono invase da un fiume d'acqua verde scura che ricopre quasi completamente tutta la prima fila di lapidi adiacente al terreno. Ci sono diversi centimetri d'acqua e l'ombra verde che ricopre il marmo delle lapidi stesse lascia poco spazio all'immaginazione: poche ore prima la situazione era ben peggiore.

Poco distante, due mezzi della Protezione Civile sono impegnati nel compito di "risucchiare" il fiume d'acqua. «Che disastro», commenta una signora che, vedendomi fotografare la scena si avvicina per rendersi conto della situazione con i suoi occhi. Già, un vero e proprio disastro che non solo toglie ai cittadini la possibilità di visitare i propri cari ma che costringerà gli addetti a un duro lavoro: perché una volta tolta tutta l'acqua ci saranno centinaia di lapidi da ripulire dai segni dell'acqua che, mista alla vegetazione, le ha completamente imbrattate di un colore verde cupo.

Solo nel marzo scorso stessa scena, anche se in proporzioni leggermente più ridotte. All'epoca, alcuni operatori avevano dichiarato ai giornali: «Purtroppo è un problema risaputo, addirittura abbiamo due pompe che vanno ininterrottamente da sette anni, altre sono rotte. Abbiamo una pala meccanica ma è ferma, in attesa che arrivi la scheda per farla ripartire. E i pozzi sono ostruiti. La falda acquifera qui è alta, d'altra parte siamo in zona di marcite e risaie, queste una volta erano paludi».

Ma il problema è ben più vecchio e si ripresenta, puntuale, ad ogni precipitazione intensa. Disagi su disagi che fanno somigliare Chiaravalle, più che a un cimitero, ad un cantiere edile. E che si sommano ai problemi di igiene denunciati da alcuni cittadini infuriati dalla vista di alcune lapidi coperte dagli escrementi dei piccioni che si rifugiano sotto le tettoie dei padiglioni coperti. «Notate bene ciò che si verifica in alcuni padiglioni coperti del cimitero di Chiaravalle - ha scritto un paio di settimane fa un cittadino sui social con tanto di foto a corredo -. Un letamaio creato a ridosso dei loculi da piccioni e uccelli vari. Mi rivolgo al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune. Costerebbe molto poco inserire magari un riquadro in legno con una semplice retina tipo zanzariera? Chi di dovere provveda, grazie».

E oggi cosa è cambiato? Nulla. Né sul fronte allagamenti né su quello piccioni. E dire che, meno di un anno fa, erano stati conclusi i lavori di manutenzione nei cimiteri di Baggio, Bruzzano, Lambrate, Maggiore e proprio Chiaravalle.

Un intervento da 6 milioni di euro che aveva portato alla realizzazione di migliaia di nuove cellette, ossari e loculi. E, sempre a Chiaravalle, tramite il progetto Horizon 2020 aveva preso il via l'installazione di pannelli fotovoltaici per il fabbisogno energetico della struttura.

Un cimitero più green, peccato che bastino pochi giorni di forte maltempo per mandarlo ko. Forse, oltre che pensare alla sostenibilità ecologica, la giunta milanese dovrebbe anche occuparsi della sicurezza a livello pratico di un luogo storico e speciale come il cimitero di Chiaravalle onde evitare che, come si suol dire, piova sempre sul bagnato. Dall'assessorato ai servizi civici fanno sapere di aver già installato delle pompe fisse al cimitero di Chiaravalle per risolvere gli allagamenti dovuti all'acqua di falda mentre, in questi giorni, sono in funzione anche delle pompe mobili per risolvere i problemi dovuti alle forti piogge dei giorni scorsi e che le gallerie resteranno chiuse per ragioni di sicurezza fino a quando queste criticità non saranno risolte.

A sinistra, uno dei settori del cimitero allagato a Chiaravalle dopo le piogge dei giorni scorsi; sopra, il cartello appeso alle cancellate per informare delle chiusure al pubblico (*Valleris*)

I PREZZI DELLE CASE VANNO DAI 3MILA EURO AL METRO IN SU

Assago, Segrate e Cernusco: i più cari della provincia

Complice la vicinanza a Milano e i servizi, sono i comuni più gettonati. Musella: l'area del Forum ideale per i giovani

CHIARA PISANI

Assago, Segrate e Cernusco sul Naviglio. Sono i tre comuni dell'hinterland milanese che, negli ultimi anni, hanno registrato un vertiginoso rialzo dei prezzi delle case. Se da una parte, infatti, c'è chi ama la frenesia di Milano, il suo essere sempre in fermento e la sua vivacità culturale, dall'altra c'è chi preferisce una vita meno chiassosa, meno confusionale. Non a caso, sono molti i lavoratori che decidono di trasferirsi in queste zone per sfuggire al traffico cittadino. Da molti anni, e soprattutto dopo l'exploit post-pandemico, nel capoluogo lombardo i prezzi sono cresciuti, tanto da salire in testa alla classifica della metropoli più costosa d'Italia, e dunque da spingere chi ha intenzione di comprare casa a valutare anche soluzioni nell'hinterland.

Secondo i dati elaborati dal portale immobiliare Idealista a fine 2023, Assago, con un costo di 3.877 euro al metro quadrato, si è confermato come il comune più costoso dell'hinterland milanese, seguito da Segrate e Cernusco sul Naviglio. Tra le ragioni di tale rialzo rientra la forte pressione abitativa che mantiene, o addirittura, accresce, il livello dei prezzi. A ciò si aggiunge il fatto che in queste aree si concentrano nuovi sviluppi, ovvero case che rispondono alle esigenze dei cittadini e in linea con i migliori standard energetici di classe A. In altre parole, l'hinterland risponde ai bisogni di budget di una fetta sempre più significativa di domanda, ovvero di chi cerca la casa con una metratura importante per la famiglia ma non può permettersi di pagarlo 4mila o 4.500 al mq, come accade a Milano. Tra il Naviglio Grande e quello Pavese, si trova il Comune di Assago, con i suoi 9 mila abitanti. Qui c'è il capolinea della Metro Due ed è presente il Mediolanum Forum, uno dei più grandi palazzetti dello sport della città metropolitana, dove gioca le partite casalinghe l'Olimpia Milano. Le «case che si stanno vendendo sono limitrofe alla metropolitana», spiega a *Libero* Graziano Musella, sindaco di Assago per 35 anni, nonché candidato alle prossime comunali. «Siamo in mezzo al verde, in periferia ma molto serviti dal punto di vista del trasporto pubblico (la M2 fa capolinea, ndr). Inoltre siamo l'unico Comune che non fa pagare l'addizionale Irpef (un risparmio per le famiglie che va da 600 a 1000 euro, ndr)», continua Musella, che sottolinea come la situazione dal punto di vista della sicurezza sia piuttosto tranquilla. Insomma, Assago sembrerebbe un Comune appetibile soprattutto «per le giovani coppie». Inoltre, sono molti i servizi che la città offre ai suoi cittadini: tra i tanti, il Palazzetto, che «non è solo legato allo spettacolo, ma anche ad attività sportive che sicuramente danno un servizio importante».

Assago, il capolinea della M2

Ad Assago, racconta a *Libero* Riccardo Gandini, team manager Tecnocasa, «c'è un buon mercato interno ma anche di milanesi che decidono di uscire dal capoluogo meneghino. Come prezzi, le costruzioni più vecchie, che risalgono a 35-40 anni fa, si aggirano attorno ai 2000 euro al mq; quelle che risalgono a 15-20 anni fa si attestano sui 3000 euro al mq mentre se andiamo sul nuovo ci avviciniamo ai 4500 al metro quadro». Numerose, inoltre, le compravendite con contanti senza mutuo. A seguire, c'è poi Segrate, dove il prezzo al metro quadro è di circa 3400 euro. Qui non solo hanno sede i quartieri generali dell'editoria Mondadori (il palazzo realizzato da Oscar Niemeyer), di Ibm e delle televisioni Mediaset, ma anche Milano 2, il quartiere residenziale che Silvio Berlusconi realizzò negli anni '70. Inoltre, qui sorgerà futura stazione M4. Chiude la classifica dell'hinterland, il Comune di Cernusco Sul Naviglio, dove passa il Naviglio Martesana, con una popolazione di 34.893 abitanti. Per acquistare un immobile il costo è di circa 3200 al metro quadro. A 12 Km da Milano, il Comune è servito dalla linea verde della metropolitana. Segrate e Cernusco sul Naviglio, «sono sicuramente due comuni molto appetibili», racconta a *Libero* Gennaro Oliva, consulente di rete del gruppo Tecnocasa. «Effettivamente c'è molta richiesta, ma poca offerta e dunque i prezzi ne risentono in aumento. Manca il ricambio sul mercato», aggiunge Oliva.